Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Giovedì 3 Luglio 1930 - Anno VIII — MATTINO — Num. 157

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Dei numeri ordinari: L. 65 — 33 — 17 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 75 — 38 — 19.50 | L. 175 — 89.50 45 —
Direzione e Amministr. Torino, via Bonelli Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 25
Telefoni de "La Stampa"
32-340 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca
40-347 Centralini: e — Servendo la Cronaca —
32-341 Centralino Amministrazione.

# LA STAMPA

Fragar non fiartar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5.00 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testa L. 0, ultima pagina, L. 0. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Pieri d'arancio - Separando la cronaca - I divertimenti - Onoificenze, L. 25 per linea corpo. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Filiali dell'Unione Pubblicità Italiana: 32-00 - 32-00

## L'American Day

Domani ricorre la festa nazionale degli Stati Uniti, l'anniversario dell'Indipendenza americana. Dalla guerra in poi, anzi, dal 1917 in poi, il 4 luglio è venuto di moda anche in Europa sopra tutto per merito dei francesi, i quali hanno scoperto l'America con un po' di ritardo su Cristoforo Colombo: l'hanno scoperta, infatti, soltanto il giorno in cui gli Stati Uniti sono entrati in guerra contro la Germania. Festa pacifica, quella del 4 luglio: celebrazione del lavoro, della ricchezza, della pace americana. In tutti gli Stati Uniti l'anniversario dell'Indipendenza nazionale viene festeggiato non già con parate militari, fanfare, squilli e rulli di tamburo, come avviene in Francia il 14 luglio per la festa nazionale francese, ma con manifestazioni di carattere pacifico: di quel particolare carattere, intendiamoci, che accompagna in America ogni manifestazione dello spirito di pace.

Ma in Francia, ogni anno, la celebrazione della festa nazionale americana assume un carattere militaresco del tutto arbitrario, in aperto contrasto con la natura della potenza e della civiltà degli Stati Uniti, e col significato che alla ricorrenza del 4 luglio vien dato, in America, dagli stessi americani. Il francese, popolo dalle grandi tradizioni militari, vede ogni cosa sotto l'aspetto guerresco: ogni anno, il 4 luglio, i parigini assistono a una «grande parata» in onore dell'American Day, il Governatore militare di Parigi pronuncia un discorso dal timbro metallico, in lode del generale Lafayette (che sarebbe il Cristoforo Colombo della Francia guerriera, *spirituelle* e antibritannica) e l'American Legion sfila per i Campi Elisi, al rullo dei tamburi. Uno spettacolo di forza, insomma, dedicato a Marte, non al Dio della pace, una festa di carattere guerresco che non ha nessuna parentela col significato che in America si vuol attribuire alle cerimonie del 4 luglio.

Gli Stati Uniti non debbono la loro attuale formidabile potenza nel mondo a una lunga tradizione di guerre e di vittorie, ma a una tradizione di lavoro, di produzione, al genio e alla tenacia di milioni di operai e di contadini, che sono i veri creatori della prosperità americana, e perciò della potenza degli Stati Uniti. La storia della ferrovia del Pacifico è più ricca di gloria, è più ricca di esempi di valore, di sacrificio, di abnegazione, che non la storia della guerriglia contro gli inglesi per l'Indipendenza, o della guerra fra nord e sud.

Il 4 luglio è festa del lavoro e della produzione, dunque, non festa delle armi. La statua della Libertà americana non è incoronata della gloria delle battaglie. A che avrebbe giovato l'indipendenza conquistata col sangue, se il popolo americano non avesse poi saputo imporre a se stesso e al mondo lo splendido destino della sua civiltà, non corrusca d'armi, bensì ricca d'opere e di realtà? Il senso della civiltà americana, la sua importanza morale, il prestigio di cui gode nel mondo, la formidabile potenza di attrazione e di suggestione che essa esercita su tutti i popoli, non derivano da una tradizione di guerre, non sono il risultato di una serie ininterrotta, per secoli, d'imprese militari. Ma derivano dalla immensa forza morale che la potenza fondata sul lavoro costituisce nella vita moderna.

Quella che gli Stati Uniti celebrano il 4 luglio è anche, in parte, una festa del lavoro italiano; poichè tra i creatori della ricchezza, e perciò della potenza americana, non bisogna dimenticare i milioni di lavoratori italiani, che hanno recato nel nuovo mondo le secolari tradizioni di tenacia, di sacrificio, di onestà e di sobrietà, altissimi titoli d'onore degli italiani di tutti i tempi. Ogni anno, nella ricorrenza dell'American Day, il Governatore Militare di Parigi glorifica l'Indipendenza degli Stati Uniti pronunciando l'elogio del Generale Lafayette, che per la libertà americana e, soprattutto, per gli interessi antibritannici della Monarchia di Francia, combattè sulle rive dell'Hudson contro gli inglesi. Le note della *Marsigliese* e della *Sambre et Meuse* risuonano sotto l'Arco di Trionfo dei Campi Elisi, e il vento della Senna entra come un fiume amaro nelle pieghe della bandiera stellata.

Ma il popolo italiano, che oltre i morti del Carso ha dato alla libertà d'Europa, nella grande guerra, gli innumerevoli emigranti italiani arruolati nell'esercito degli Stati Uniti e caduti combattendo sui campi di Francia, ha un altro modo, più nobile e più umano, di glorificare l'anniversario dell'indipendenza del popolo d'America. Non già con le «grandi parate», con l'esibizione d'armi e d'armati, col rullo dei tamburi e gli squilli delle fanfare; ma col ricordo, vivo nel tempo e nei cuori, del contributo del lavoro italiano alla prosperità e alla potenza degli Stati Uniti, alla causa della civiltà e dell'umanità.

La spada di Lafayette non vale il sudore di milioni d'emigranti italiani. Qui consiste la differenza profonda tra la civiltà nostra e quella degli altri popoli. Gli italiani non si battono certo con minor valore di qualunque altra Nazione. Ma la gloria del lavoro italiano vince nei secoli ogni altra gloria. Il nostro popolo sa egualmente lavorare e combattere: lavora alle opere della civiltà, combatte per difenderla quando siano minacciate. Il nostro destino di Nazione è di creare le opere di civiltà e di difenderle, non mai di minacciarle. Mirabile destino, che stabilisce fra l'Italia e l'America legami ben più saldi, intimi e profondi, di quelli stretti sui campi di battaglia, nella guerra contro gli Imperi Centrali, fra i soldati degli Stati Uniti e i soldati di qualunque altro esercito dell'Intesa.

Poichè gli italiani e gli americani che s'incontravano in trincea durante gli anni di sangue, si riconoscevano fratelli nello spirito di pace e nell'altissima solidarietà dell'officina, partecipi egualmente di quella particolare, umanissima civiltà, fondata sul lavoro e sul generoso amore della vita.

**CURZIO MALAPARTE.**

## Il "leone di Gujarat„ a Bombay

**Festose accoglienze al nuovo capo del nazionalismo indiano — Una processione che dura due ore — Falò di stoffe e di cappelli stranieri**

(Per telegrafo dal nostro inviato)

**Bombay**, 2, notte.

*Il «leone di Gujarat» ha fatto stamattina la sua solenne entrata nella sua buona città di Bombay. Il «leone di Gujarat» è Wallabhai Patel, che sostituisce Motilal Nehru nella carica di presidente del Congresso nazionalista indiano. Gli indiani hanno orrore di parlare in modo semplice. Chiunque in quel paese rappresenti una parte alquanto in vista, si vede salutato subito da uno di quei titoli sonori che producono un effetto meraviglioso sull'immaginazione popolare. E' un'orgia di appellativi rumorosi. Non una provincia, non una città che non abbia il suo «leone», la sua «aquila», la sua «perla», il suo «fiore» o per lo meno il suo «usignolo».*

*Wallabhai Patel non ha affatto l'aria di un leone, ha l'aria di un uomo. Sopra tutto non si deve confonderlo con suo fratello W. J. Patel, già presidente dell'Assemblea legislativa. E' impossibile rassomigliarsi meno. L'abile politico che due mesi fa diede le sue dimissioni ben calcolate e che poi sposò sapientemente i discorsi bellicosi coi passi prudenti, porta sul volto quasi una specie di riflesso della sua obliqua audacia e della sua cauta ambizione. Ecco un uomo che non rischia di cedere a impulsi romantici. Egli non è neppure venuto stamane alla stazione per salutare suo fratello, uscito appena di carcere.*

### La figura del nuovo capo

*Wallabhai Patel è uomo maturo e vigoroso, di aspetto energico e leale, col mento corto, gli zigomi accentuati, i baffi grigi, una fisonomia di soldato; la fronte è spaziosa e larga, le sopracciglia profonde, gli occhi sanno guardare in faccia. In una parola è qualcuno. Ho visto ora quasi tutti i capi del nazionalismo indiano, ma finora nessuno mi era parso unire tanto carattere a tanta intelligenza. Ed è forse l'opinione pure degli inglesi poichè lo arrestarono per primo appena Gandhi cominciò la sua marcia verso il mare. Wallabhai Patel era, infatti, qualche cosa come il capo di stato maggiore della spedizione. Egli ha eccelse qualità di organizzatore, che Gandhi non si è mai piccato di possedere: è estremamente popolare in tutto il Gujarat, ove lottò ostinatamente ai tempo delle prime agitazioni, dal 1919 al 1923. Fu lui che condusse la campagna contro il pagamento della tassa fondiaria.*

*I due discorsi che egli ha pronunciato dopo la sua liberazione contrastano singolarmente con le ampollose arringhe degli altri capi: «Non crediate — egli ha detto ai suoi uditori — che portiamo far cedere l'Inghilterra in uno o sei mesi. L'India è preziosa per l'Inghilterra ed essa non la lascierà con tanta facilità. Gli inglesi possono combattersi fra di loro, ma su una questione come quella dell'India si troveranno sempre d'accordo. L'Inghilterra ha lottato ingenti anni prima di conquistare la propria indipendenza. Anche noi dovremo sostenere molti combattimenti e seppiate pure che il Governo è lungi dall'avere impiegato tutte le sue armi».*

*Il quest'uomo tornerà ben presto in prigione, cosa molto probabile, o darà al movimento un nuovo impulso, se tuttavia le sue truppe saranno capaci di seguirlo, cosa sulla quale non oserei giurare. Ma oggi tutti sono in preda alla gioia.*

### Entusiasmo di folla

*Fin dalle sei del mattino, tutte le vie attigue alla stazione del Grant Road, ove il suo capo doveva sbarcare, formicolavano di gruppi rumorosi. La piazza aveva fatto tregua e quelle migliaia di persone risplendenti nelle loro immacolate tuniche di kaddahr, con la loro cintura di bandiere allegramente scosse dal monsone, formavano un bellissimo quadro. Ma avevano creduto di dover mobilitare la musica, e la musica indiana non è molto eccitante. Quella gente ha un modo di suonare le trombe da addormentare i soldati più feri. Ma la gravezza salva ogni cosa. Essa tuona come il cannone, cerchiando gli ardori eroici di una quantità di ragazzi dai quattro agli otto anni, mettendo al colmo l'emozione delle signore volonterose immobili sotto i loro veli.*

*Aprendosi a fatica il cammino in mezzo a quella folla tumultuante, il «leone di Gujarat» è apparso infine sulla scalinata. Una tempesta di acclamazioni scoppia e si propaga fino in fondo alla strada. Il corteo dura non poca fatica a formarsi e la folla è così compatta che l'automobile di Patel non può muoversi. L'onda dei dimostranti mi ha portato fin sul predellino della vettura, cosicchè ho tutto il tempo necessario per esaminare il successore del vecchio Motilal. Esso è coperto di corone, di fiori freschi, come una in India. Si alza per ringraziare chinando la fronte e sorridendo. E' paldidissimo e guarda a lungo tutta quella folla. Ecco ancora qualche cosa che non aveva mai visto in nessuno dei capi del movimento in simili occasioni: uno sguardo fieramente umano. Non la minima ombra di teatralità, non un atteggiamento incomposto. Nessuna cura fotogenica, ma un'anima che traspariva. L'occhio, sotto le palpebre un po' stanche, ci rivelò di un'espressione di tristezza virile, dalla quale sono profondamente colpito.*

*La processione è durata due ore. Sotto la pioggia lenta e insistente, essa ha percorso lentamente i quartieri popolari. Ovunque migliaia e migliaia di partigiani lanciavano le grida abituali. Questa volta essi avevano portato molte bandiere e il volontario incaricato di stampare sugli abiti e sugli ombrelli, in inglese e in indiano, la formula fatidica: «Boicottate gli inglesi», non sapeva più dove battere la testa. I suoi clienti se ne andavano ridendo.*

*Nella corte del Congresso gli accendevano fuochi di gioia coi cappelli confezionati dagli inglesi. I volontari arruolati a pagati 6 annas al giorno, cioè meno di 3 lire, giuocavano allegramente da soldati. E nella folla la gente proclamava il boicottaggio, inalberando il grido del corvo. Ovunque era un'aria di festa, ma Wallabhai Patel non sorrideva, e lo spettacolo di quell'uomo pensoso che scrutava con lo sguardo quella folla puerilmente entusiasta — il suo esercito — era più espressivo che non dei tanti discorsi sul dramma dell'India. Il capo sembrava dirsi: «Sono costoro capaci di conquistare la loro libertà, e a quale prezzo?». E forse aggiungeva: «Se la conquisteranno, che cosa ne faranno?».*

**EDOARDO HELSEY.**

(Tutti i diritti riservati).

### La critica situazione economica provocata dal boicottaggio e dagli scioperi

**Londra**, 2, notte.

Il boicottaggio decretato dal Congresso nazionalista indiano minaccia di diventare un'arma a doppio taglio. E' incontestabile che il boicottaggio dei prodotti inglesi crea una situazione di estrema gravità per l'industria e il commercio britannico in India; ma non sembra possibile che l'arma possa essere a lungo adoperata perchè ferisca anche coloro che l'impugnano. Gran parte del commercio è in mano di indiani, i quali, a differenza degli inglesi, non hanno sufficienti riserve di capitali che permettano loro di resistere alla crisi economica scatenata dalla nuova campagna nazionalista. Risulta in modo evidente che innumerevoli piccole imprese commerciali indiane si trovano sull'orlo della catastrofe.

La situazione economica generale dell'India, fortemente scossa dalla nervosità prevalente in tutti gli ambienti europei e indigeni e dall'incertezza sul domani, può farsi da un momento all'altro realmente allarmante. Anche se il boicottaggio riuscisse ad eliminare il commercio britannico, esso distruggerebbe, a lungo andare, l'intero edificio economico dell'India.

Oltre al boicottaggio che paralizza l'attività economica del paese, i continui scioperi decretati quasi giornalmente nei diversi centri industriali del paese o in segno di lutto o in segno di omaggio alle vittime della repressione governativa, accrescono il caos industriale e finanziario e minacciano di precipitare l'India in una crisi economica che dovrà di necessità ripercuotersi in modo disastroso sui futuri avanti politici che dovrebbero avviare il paese verso una mitigata forma di indipendenza.

# Paesi in crisi

## Il ribasso della peseta

### mentre continuano i disordini

**Madrid**, 2 notte.

La peseta è gravemente inferma, e i medici a consulto stanno cercando di salvarla. Alla fine del 1929 la sterlina quotava a Madrid 36,51, nel 1925 era salita a 34,35, discendendo a 28,86 sul finire del 1927; sette mesi or sono risaliva a 36,10 e ieri toccava la quota di 44 pesetas. Si spiega con queste cifre l'allarme di cui ieri vi abbiamo trasmesso alcuni sintomi.

### Le decisioni del Governo

Le decisioni prese dal Consiglio dei Ministri riunitosi stamane vengono rese note oggi in un comunicato emesso dopo la riunione.

«Il Consiglio dei Ministri si è occupato principalmente del problema dei cambi, ascoltando la dettagliata esposizione del Ministro delle Finanze intorno alle cause della crisi della peseta. Il problema è stato esaminato in tutta la sua ampiezza e sono state tracciate e approvate le linee generali del piano da seguire senza pregiudizio delle misure d'urgenza che il Governo prenderà dopo aver sentita l'opinione degli esponenti dell'economia nazionale. Il Governo ha deciso, su proposta del Ministro delle Finanze, di preparare risolutamente le tappe progressive che sono necessarie per giungere alla stabilizzazione».

Prospettando alcune delle linee del progetto, il comunicato così conclude:

«Si prevedono per tutti grandi sacrifici che il Governo chiede al Paese, perchè così esige la soluzione del grave problema monetario. Il Governo fa appello al patriottismo perchè tutti gli interessi, per legittimi che siano, si subordinino al supremo interesse del Paese».

La nota, a questo punto, riferendosi ai disordini e ai conflitti scoppiati nel Paese, dice:

«Il Ministro degli interni ha dato conto degli aspetti e degli sviluppi degli scioperi generali verificatisi nell'ultima settimana, come pure delle misure adottate d'accordo col Presidente per scongiurare ogni pericolo e impedire che simili fatti possano ripetersi impunemente. Nell'approvare questo misure, il Consiglio ha riconosciuto che quando gli scioperi si svolgono con carattere essenzialmente politico e col proposito di paralizzare i servizi pubblici, costituiscono veri atti sediziosi contro i poteri dello Stato e l'ordine pubblico, e perciò cadono sotto le sanzioni penali. Il Governo non può tollerare che un insignificante numero di agitatori sfrutti la classe operaia come strumento di perturbazione e confida che si porranno al suo fianco l'opinione pubblica spagnola e i suoi dirigenti, come pure la stampa, coscienti dell'importanza della sua missione, allo scopo di evitare la necessità di repressioni più energiche».

La notizia che si giungerà presto alla stabilizzazione, riempie di orgoglio i compilatori del Sol, i quali dichiarano di essere stati i primi fra coloro che hanno sempre predicato questa misura. Il giornale esprime però il parere che non si può disgiungere il problema della stabilizzazione monetaria da quello della stabilizzazione politica. Ospita poi nelle sue colonne il pensiero di un banchiere, il quale così conclude un suo lungo articolo:

«La Spagna è in guerra contro poderosi nemici esteri, i quali incontreranno, se non hanno già incontrato, incoscienti alleati nella stessa Spagna. Però la Spagna deve e può vincere; ha tutte le armi pronte e non ha bisogno più che del capitano il quale sappia agire».

### Gli scioperi

Intanto i conflitti si ripetono qua e là, in tutta la Spagna. Malaga è interamente occupata dalla forza pubblica, la quale non smobilitera, come oggi si annunzia, prima della fine della settimana. A Bilbao sono stati effettuati una quarantina di arresti. Un operaio è stato aggredito da sconosciuti, che si tenevano nascosti dietro una siepe, e fatto segno a numerosi colpi d'arma da fuoco. I treni e i trams viaggiano scortati dalla polizia. Nella stessa città, il carrozzone del cellulare è stato preso d'assalto. «Le guardie di scorta — si legge in un dispaccio — hanno dovuto fare varie volte ricorso alle armi contro i rivoltosi».

Stamane, in alcune località presso San Sebastiano, squadre di scioperanti hanno percorso le officine ed i negozi imponendone la chiusura, di guisa che lo sciopero è stato generale. A Renteria lo sciopero è solamente parziale. Un tram carico di operai che si recavano al lavoro è stato fermato dai dimostranti. Per molto tempo la circolazione tranviaria è rimasta sospesa e vi sono stati scambi di rivoltellate ed arresti.

«Questi movimenti — dichiarava stamane il ministro del Lavoro — sono stati inevitabilmente in relazione col ribasso della *peseta*. E il Paese li condanna, perchè desidera lavorare, vivere nell'ordine, e domanda che presto si svolgano le elezioni e si riunisca il Parlamento».

Tale dichiarazione coincide con quella resa dal Presidente del Consiglio, il quale comunica di avere stabilito la data entro la quale dovrà essere terminato il censimento elettorale, dopo di che sarà immediatamente sottoposto alla firma del Sovrano un decreto di convocazione delle Cortes. Fino a tanto che questo non avverrà, il generale Berenguer non considera esaurito il programma proposto nell'assumere il Governo.

I rappresentanti della Banca, oltre un centinaio, riuniti a Congresso, che è durato fino alle 19 di questa sera, si sono dichiarati partigiani risoluti della stabilizzazione, ma ritengono che tale delicato problema debba essere discusso e adottato dalle Cortes e quindi, in attesa che si abbia un Parlamento, il Governo è tenuto ad esercitare la massima attenzione sull'andamento dei corsi dei cambi e ad adottare tutte le misure che mano mano si renderanno necessarie per la difesa della moneta.

Il ministro della Finanza ha diramato poi un comunicato in cui dichiara che la Banca di Spagna dispone di sufficienti riserve auree.

Molti quotidiani rivolgono appelli ai commercianti perchè si astengano dall'ordinare merci all'estero.

**G. P.**

## I nodi al pettine

### del progetto finanziario tedesco

**Berlino**, 2, notte.

La breve scossa dell'esultanza renana non ha naturalmente abolito o modificato la realtà della situazione politica in riguardo alla crisi finanziaria, la cui soluzione incombe più che mai urgente al Gabinetto e al Parlamento. I progetti finanziari Brüning-Dietrich sono davanti al Reichsrat, che li sta esaminando nelle sue Commissioni, e al Reichstag, dove saranno discussi nella seduta di lunedì prossimo, poichè si spera che il Reichsrat li avrà liberati prima di quel termine. Al Reichstag vi sarà certamente lotta, ma Brüning spera di fare accettare i progetti sopratutto con l'aiuto della social-democrazia, presso cui si presume che la nuova forma di imposta straordinaria, accompagnata com'è dal supplemento della ricchezza mobile, debba essere più gradita; il progetto in questa forma, infatti, corrisponde a un di presso a quella forma di imposta straordinaria di cui la social-democrazia stessa, nel precedente Gabinetto, aveva preso l'iniziativa.

Si conferma però che nel caso in cui la social-democrazia non approvasse i progetti, o al Reichstag essi non dovessero trovare la maggioranza, il Governo li applicherebbe ugualmente a mezzo dei poteri dittatoriali, in base all'art. 48 della Costituzione. Si pensa però che le difficoltà potranno essere appianate e a tal fine il Governo pare sia disposto a qualche elasticità, purchè fondamentalmente tutto si risolva con l'approvazione di tre tasse: quella straordinaria, l'aumento sulla ricchezza mobile e la tassa sui celibi.

Quello che generalmente si rileva nei circoli politici è che l'insieme di tutte queste discussioni parlamentari si svolge ormai in piena atmosfera elettorale, e che più che di una lotta pro o contro le nuove tasse, si tratta ormai di una preparazione di lotta elettorale che, articolo 48 o no, si preconizza per l'ottobre.

Oggi, alle 17, ha avuto luogo un Consiglio dei Ministri che ha ascoltato un particolareggiato rapporto del ministro degli Esteri, Curtius, sul progetto paneuropeo di Briand e sulla preparazione della risposta tedesca che Curtius ha prospettato a grandi linee. La discussione continuerà in altra seduta. Si conta in ogni modo che la risposta tedesca al *memorandum* di Briand sarà consegnata per la metà di luglio.

### Conflitti sanguinosi

Mentre ieri sera a Berlino una grossa manifestazione nazional-socialista allo Sport Palace contro la proibizione delle divise del partito have luogo all'uscita, a tafferugli e ad arresti, in altre parti della Germania analoghe manifestazioni procuravano disordini maggiori che macchiavano di sangue la giornata festiva della celebrazione renana. A Kassel, la polizia aveva proibito la manifestazione, nella quale doveva parlare niente meno che il ministro nazional-socialista della Turingia, Frick. Le proteste furono grandissime. Le dimostrazioni si moltiplicarono nonostante la proibizione per le vie della città, provocando incidenti finiti con numerosi arresti e numerose contusioni.

Altri scontri si sono avuti poi a Neumunster, sempre fra comunisti e nazional-socialisti. I comunisti tesero un agguato al loro avversari e si venne a una sparatoria che lasciava sul terreno parecchi feriti, fra cui il capo dei comunisti della città, colpito mortalmente da due colpi al ventre. Anche ad Annaburg, dopo un'analoga adunanza di nazional-socialisti, un gruppo di trenta di essi, sebbene accompagnato e protetto dalla polizia, è stato assalito da un gruppo di un centinaio di comunisti. L'aggressione ha avuto luogo questa volta a sassate che però hanno fatto parecchi feriti, fra cui un poliziotto che è moribondo all'ospedale. Vi sono anche due nazional-socialisti feriti di pugnale. E' ferito anche un comunista. A Breslavia pure i nazional-socialisti hanno fatto gravi dimostrazioni contro gli ebrei, al loro grido di guerra: «Germania destati, crepi l'ebreo». Sono stati operati numerosi arresti.

### L'amnistia

Al Reichstag, oggi, si è svolta, ed è finita con l'approvazione, una discussione sul progetto di amnistia politica che il Governo ha voluto emanare in occasione della sgombro. Si è voluto approfittare dell'avvenimento storico che chiude un periodo travagliato di politica estera per emanare un provvedimento che chiude anche un non meno travagliato periodo di lotte intestine. Lo scoglio del progetto è consistito al Reichstag nelle difficoltà di accordare i due estremismi di destra e di sinistra. I nazional-socialisti cioè e i comunisti, ciascuno dei quali avrebbe voluto l'amnistia per i propri condannati, ma non per quelli dell'avversario. Il progetto infine è stato approvato con 290 voti contro 135. Si tratta di un'amnistia larghissima per tutti i reati politici.

**G. P.**

## La Piccola Intesa

### e i rapporti italo-francesi

**Bucarest**, 2 notte.

L'«Adverul», prendendo lo spunto dalla presenza a Bucarest del Ministro jugoslavo degli Esteri, Marincovic, fa un bilancio della Conferenza della Piccola Intesa, dicendo che essa s'è anche occupata della tensione fra la Francia e l'Italia.

La visita del Ministro Grandi a Varsavia — aggiunge il giornale — ha aumentato le inquietudini fra le due grandi Potenze che cercano di accaparrarsi legami sui quali contare. L'«Adverul» afferma che nella discussione, durata cinque ore, Marincovic avrebbe preconizzato un atteggiamento di perfetta neutralità della Piccola Intesa circa le divergenze franco-italiane, ed anzi si sarebbe deciso che le tre Nazioni collaborino in tutti i modi per riappacificare l'Italia e la Francia.

## La portata delle nuove tariffe

### sull'importazione delle automobili

**I benefici per l'industria italiana**

**Roma**, 2, notte.

Sulle modificazioni al regime doganale per l'industria automobilistica, l'Agenzia Economico-Finanziaria pubblica:

«Le nuove tariffe doganali sulle automobili sono la necessaria ritorsione all'inasprimento doganale che gli Stati Uniti hanno adottato per le merci di cui si componeva principalmente la nostra importazione nella Repubblica nord-americana. E come ha fatto la Francia, la nuova tariffa italiana colpiscono le macchine di qualunque provenienza. Poichè quasi tutte, anzi si può dire tutte le automobili che venivano importate in Italia superano il peso di 12 quintali, il dazio a cui sono sottoposte è quello di lire-oro 420, pari a lire-carta 1327 al quintale. Non ci sarà dunque macchina estera che non dovrà pagare almeno 19 mila lire di dazio doganale. Praticamente quindi l'importazione di automobili, sia per trasporto di persone, sia per uso industriale, resta impedita. Come pure viene impedita la ricostruzione, come fa la Ford, di macchine con pezzi costruiti all'estero, perchè i pezzi pagheranno dalle 440 alle 480 lire-oro al quintale. Il provvedimento riuscirà di grande giovamento alle fabbriche italiane, le quali avranno così il mercato italiano libero da ogni concorrenza estera.

«Nel 1929 furono importate in Italia circa 7 mila automobili, quest'anno l'importazione era in diminuzione, ma nei primi quattro mesi ne erano state importate 2319, contro 2700 importate nello stesso periodo del 1929. Da oggi questa importazione cesserà, l'industria italiana delle automobili, se anche si leveranno contro di essa altre barriere, come in Francia, potrà guadagnare facilmente nel mercato interno quello che potrà perdere nell'esportazione».

Secondo informazioni pervenute al Reale Automobile Club d'Italia, l'industria automobilistica americana, che impiega più di 4 milioni di operai, avrebbe indirizzato una protesta collettiva contro l'adozione delle nuove tariffe doganali. Nella protesta sarebbe posto in rilievo che l'esportazione automobilistica americana ha nello scorso anno raggiunto un valore di circa 650 milioni di dollari, ciò che rappresenta quasi un ottavo della esportazione globale degli Stati Uniti nel 1929. Le nuove tariffe potrebbero provocare rappresaglie da parte dei paesi europei che costituiscono per la industria automobilistica americana un largo mercato di assorbimento.

### L'impressione in America

**Washington**, 2, notte.

L'aumento dei dazi doganali sulle automobili e le loro parti deliberato dal Governo italiano è interpretato come un atto di rappresaglia contro le nuove leggi doganali americane. Negli ambienti governativi si attendono dettagliate informazioni sulla portata dei nuovi dazi italiani prima di esprimere un giudizio in merito alla loro ripercussione sulle esportazioni americane. Anche tra le case costruttrici americane prevale l'opinione che l'aumento è un atto di rappresaglia contro la nuova legge doganale degli Stati Uniti. La notizia che i dazi doganali erano stati duplicati e triplicati, a seconda delle varie categorie di automobili, ha prodotto notevole impressione mista a un senso di disorientamento. (*United Press*).

## Le prossime riunioni

### del Comitato Corporativo Centrale

**L'assemblea generale per il 1.o ottobre**

**Roma**, 2, notte.

Come è noto, il 30 giugno ultimo scorso si è riunito a Palazzo Venezia il Comitato Corporativo Centrale, presieduto dal Capo del Governo, in seconda seduta, che ha esaminato il problema della ricchezza mobile in relazione ai salari degli operai. Il Comitato Centrale tornerà a riunirsi una terza volta il giorno 8 luglio, sotto la presidenza del Ministro delle Corporazioni, per l'esame del nuovo statuto dei sindacati nazionali e periferici dei professionisti, della Confederazione commercianti e Federazioni a questa aderenti, di una Federazione armatori dell'Italia meridionale continentale di cui è stato richiesto il riconoscimento; dell'Ente unificazione industrie, della Federazione delle Casse Mutue agricole, che ora si costituisce, del Sindacato funzionari di Banca, e dell'Istituto «Benito Mussolini» per la terapia polmonare.

Il Comitato Centrale si riunirà una quarta volta il giorno 15 luglio, sempre la presidenza del Capo del Governo, per l'esame del problema dell'ordinamento sindacale della cooperazione.

Il Ministro delle Corporazioni, presi gli ordini dal Presidente del Consiglio, ha disposto inoltre che il giorno 9 luglio sia convocata la Corporazione dell'industria, per l'esame della questione del vetro bianco; il giorno 14 la Corporazione dell'agricoltura, per il problema della coltura dei bachi da seta e del prezzo dei bozzoli; il giorno 18 le Corporazioni riunite dell'agricoltura e del commercio, per discutere e dare parere sul progetto di legge che istituisce l'albo degli esportatori di prodotti orto-frutticoli; il 23 di nuovo la Corporazione dell'industria, per iniziare l'esame del vasto materiale della razionalizzazione del lavoro nelle varie industriale; il 25 le Corporazioni riunite dell'agricoltura, banche, commercio, industria, per studiare la questione, già ampiamente trattata in seno alla Corporazione del commercio, sull'adozione del contratto-tipo; il 26 ancora la Corporazione dell'industria, per esaminare il problema del prezzo del latte; il 29 la Corporazione dei trasporti terrestri, per l'esame di alcuni problemi interessanti le varie categorie; infine il 30 le Corporazioni dell'agricoltura, industria e commercio, per l'esame complessivo della crisi che attraversa in questo momento l'industria della seta.

La riunione della Corporazione dell'agricoltura del 14 luglio sarà presieduta da S. E. Serpieri, Sottosegretario per la Bonifica integrale; le riunioni dei giorni 21, 23, 25, 30 da S. E. Trigona, Sottosegretario alle Corporazioni; e quella dei giorni 18 e 29 da S. E. Alfieri, Sottosegretario alle Corporazioni. Gli organi del Consiglio Nazionale delle Corporazioni proseguono quindi attivamente i loro lavori.

Per disposizione del Capo del Governo l'assemblea generale verrà tenuta il primo ottobre prossimo venturo.

(*Stefani*).

## Il Regno unito

### ungaro-romeno

**(Dal nostro inviato)**

**BUCAREST**, giugno.

Oggi parleremo di un sogno: il sogno della Romania che si unisce al l'avversario detto irreconciliabile, l'Ungheria. Così è nella vita: qualche volta, toccandosi gli estremi, si escogitano dei paradossi, nella speranza di porre termine a situazioni, le quali sono notoriamente insostenibili.

Bisogna che io dia un passo indietro: di questo regno unito ungaro-rumeno, di questa ancora più grande Rumenia, sentii parlare a Budapest già nel settembre del 1919, allorquando, covacciato il regime bolscevico di Bela Kun, le truppe rumene agli ordini del generale Mardarescu si stabilirono nella capitale ungherese. Delegato del Governo rumeno era in quella occasione il ministro Diamandi, ora scomparso dalla carica diplomatica, perchè Re Carol, subito dopo il ritorno sul trono, l'ha telegraficamente richiamato da Parigi. Il Diamandi, infatti, durante l'intero periodo dell'esilio di Carol in Francia ha rivelato verso il futuro suo Re, che viveva a poca distanza da lui, sentimenti non ispirati nè a devozione, nè a simpatia.

Può darsi che nel 1919 a Budapest si parlasse di dare la corona di Santo Stefano a Ferdinando Hohenzollern-Sigmaringen, re dei rumeni, sotto l'influenza del ricordo bolscevico. E nuovissima l'idea non era neppure quella volta: nel secolo scorso, l'aveva propugnata un gruppo di uomini politici, alla cui testa troviamo Eotvos. Al primo che mi parlò del progetto, rivolsi uno sguardo metà stupore, metà diffidenza. Ma la persona insistè e dopo sull'argomento ritornarono altri, i quali tutti riducevano la faccenda ad una specie di matrimonio di convenienza fra esseri che sino al giorno fatale abbiano vissuto detestandosi. Da parte rumena menava la danza il Diamandi, da parte ungherese il presidente del Consiglio, Stefano Friedrich. Si ragionava sull'identità degl'interessi economici, si metteva in rilievo come per l'Ungheria l'unione avrebbe significato salvataggio quasi compiuto dei possessi territoriali — o perlomeno di più importanti — e garanzia di un'esistenza futura migliore di quella concessa ad uno Stato cuscinetto.

Gli ungheresi consideravano infatti premessa indispensabile il rispetto della loro integrità territoriale e s'immaginavano il regno unito ungaro-rumeno come una Monarchia dualista, basata sopra un compromesso sul tipo di quello elaborato nel '67 da Deak e da Francesco Giuseppe. Rispettare l'integrità territoriale avrebbe perciò voluto dire riconoscere i diritti magiari sulla Transilvania, nella quale però il rumeno sarebbe stato adottato come lingua ufficiale, e risolvere a favore dell'Ungheria, in modo quasi automatico, la questione del Banato, dove i serbi sono in minoranza assoluta, col nove per cento della popolazione, mentre i rumeni vantano il quaranta per cento.

Il vecchio ex-presidente del Consiglio Alessandro Wekerle — una vittima contesa al bolscevismo dall'energia del nostro colonnello Romanelli — era tuttavia del parere che un'unione doganale pura e semplice avrebbe ugualmente bastato; il Wekerle, ora defunto, quando l'andai a visitare, mi espresse la sua profonda convinzione che un giorno Slovacchia e Croazia sarebbero ritornate all'Ungheria: «La Jugoslavia, disse, è una concezione artificiosa, che non potrà affermarsi, volendo i serbi, razza meno colta della croata e della slovena, sostenere in essa la parte principale. Quanto alla Slovacchia, spero di vederla restituita all'Ungheria, come desiderano gli slovacchi per primi».

Risultava da tali parole che l'Ungheria veniva spinta verso i rumeni da czechi e serbi: dal fattore slavo. Persa la Croazia, che assicurava lo sbocco all'Adriatico, l'Ungheria si vedeva costretta a bussare alla porta dell'Austria tedesca, per schiudersi le vie dell'ovest, ed alla porta della Rumenia, per comunicare con l'est e giungere al Mar Nero. Ad un'unione con l'Austria tedesca era impossibile pensare, quindi bisognava decidersi per la Rumenia, unico paese confinante non slavo. L'Italia, mi dicevano, dovrebb'essere lieta dell'esistenza di un blocco ungaro-rumeno, assieme al tedesco destinato ad opporsi allo slavo. Le cose sono poi andate diversamente e la Rumenia, sotto l'influenza di Parigi, che nel giorno della caduta dello zarismo si è eretta a paladina della causa slava, ha preferito legarsi con serbi e czechi, due popoli slavi che tuttavia le negano aiuto per il caso che il terzo slavo alle sue frontiere — il russo — abbia a buttarsele addosso.

Un ostacolo a quei progetti, pur fantastici e irrealizzabili che fossero, appariva Re Ferdinando e non se ne vedeva bene la ragione. Forse l'origine tedesca? Forse l'impegno da lui preso che i figli avessero ad abbracciare la religione greco-ortodossa, invisa nella cattolicissima Ungheria? Comunque, anzi via di uscita ma si sarebbe trovata. Circa sette anni dopo, nel 1926, i fautori del progetto ritennero la situazione matura al punto, da potersi oramai rivolgere a Re Ferdinando in persona.

Nella lotta fra legittimisti e partigiani della libera elezione del nuovo sovrano d'Ungheria, si presentò,

ro-rumena, sotto lo scettro di Re Ferdinando. Non era puro idealismo a guidarli: li incitava, è vero, il pensiero che quest'unione avrebbe migliorato la sorte di due milioni di ungheresi passati sotto il Governo di Bucarest e altresì la fiducia di creare una più salda diga di fronte alla marea jugoslava, ma assai più li spronava la speranza di poter salvare i vasti beni perduti coll'annessione della Transilvania alla Rumenia, beni che, espropriati dallo Stato rumeno, andavano divisi, in virtù della riforma agraria, fra i contadini. Le cose non rimasero all'enunciazione di concetti vaghi: si agì anche praticamente e per ben due settimane l'ex-ministro degli Esteri ungherese conte Nicola Banffy, di origine transilvana, soggiornò a Sinaia, residenza estiva della famiglia reale rumena. I suoi contatti con la Corte e con Re Ferdinando non rimasero ignorati, anzi se ne conobbero i dettagli. Re Ferdinando e i suoi intimi ascoltavano volentieri le parole del magnate ungherese, giacchè per la dinastia romena il progetto sarebbe stato apportatore di molti e notevoli vantaggi. Viceversa il progetto era combattuto, per varii motivi, dalle vecchie famiglie aristocratiche romene, timorose di vedere indebolire la loro posizione a Corte, dai nazionali-liberali, che oltre ad essere preoccupati delle eminenti qualità politiche dei magiari, consideravano l'unione ungaro-romena una minaccia per la sorte futura dei territorii ceduti dall'Ungheria alla Rumenia, e infine dai contadini stessi di Transilvania, che a buon diritto temevano, col ritorno nel paese degli antichi proprietari magiari, di perdere i terreni ottenuti grazie alla riforma agraria. Alle strette, il conte Banffy fece poi osservare che per debellare il gruppo legittimista, i suoi amici avrebbero dovuto mostrare al popolo ungherese dei vantaggi concreti e domandò quindi formalmente la realizzazione di alcuni comitati ai di là del Tibisco. In fale richiesta gli avversari del progetto in Rumenia intravidero di colpo la via d'uscita dalla minacciosa situazione, e Re Ferdinando per poco non si sentì lasciato di alto tradimento.

Il capo del Governo ungherese, conte Bethlen, sapeva o no dei riposi e dei colloquii di Sinaia del conte transilvano? Quei riposo e quei colloquii ebbero all'Assemblea nazionale magiara, ai primi di novembre del 1926, una clamorosa ripercussione, avendo il deputato democratico Vincenzo Nagy apertamente accusato il Governo di favorire l'unione ungaro-rumena, però sotto gli auspici del principe Carol, che dal giornale era già in sella. Disse Nagy che il Banffy, d'accordo con Bethlen, lavorasse a quella soluzione, favorendo i piani di ritorno in patria di Carol, per proclamarlo indi Sovrano dei due paesi. Il conte Bethlen rispose di non avere mai pensato a incaricare l'ex-Ministro degli Esteri di recarsi, per svolgervi azione politica, in Transilvania e a Sinaia. Ammonì i signori deputati a non discutere in Parlamento le faccende politiche interne degli ungheresi di Transilvania, i quali avrebbero unicamente potuto rimanerne danneggiati, e dichiarò infine che le affermazioni del deputato Nagy erano del tutto campate in aria.

Con ciò, lo sfondo storico del sogno non è ancora tutto ricostruito. Due anni fa, nel maggio, quando Carol rivelò per la prima volta in modo pubblico e serio il proposito di ritornare in Rumenia, l'indiscrezione di un giornale londinese fece conoscere anzitempo il testo dell'appello che un aeroplano avrebbe dovuto lanciare, a diecine di migliaia di copie, sull'imponente massa di contadini riunita dal partito nazionale-zarunista in Alba Julia: l'appello enunciava in 27 punti il programma di governo dell'esule, che al punto quattordicesimo si dichiarava favorevole ad accordi culturali ed economici con le minoranze e in altri punti caldeggiava la ripresa di rapporti d'amicizia con gli Stati vicini e con gli antichi avversarii. In tali propositi si vide l'intenzione di Carol di procedere ad una « revisione storica » — così la chiamarono gli avversarii — e questo divenne un argomento di più per combattere il principe al bando. Al 6 di giugno, non appena Carol è rientrato nella reggia di Cotroceni ed ha chiesto d'essere reintegrato nei suoi diritti sovrani, la stampa inglese ha di nuovo lanciato la voce di un'imminente unione personale ungaro-romena.

Il sogno è di quelli che si sognano ad occhi aperti e subito appaiono irreali, fantastici, pur mostrando elementi forniti dalla realtà e non dalla fantasia. Il cronista nè dà notizia, astenendosi dall'interpretarli, giacchè il mestiere d'interpretare sogni non è il suo.

ITALO ZINGARELLI.

# Il padre della signora Canella entra in polemica

## col conte Dalla Torre, direttore dell'"Osservatore Romano,,

### Confutazione delle perizie - Come sarebbe avvenuto, per mezzo di un travestimento e di una fuga, uno scambio di persona alla Questura di Torino - Il conte Dalla Torre si dichiara pronto a incontrarsi con lo « Sconosciuto »

**Verona, 2, notte.**

Dopo i giudizi espressi dal conte Dalla Torre e la sua seconda breve replica in risposta a quella del prof. Giulio Canella, e dopo le lettere di Felice Bruneri pei riguardi dello « sconosciuto » di Collegno, il comm. Francesco Canella ha inviato ai giornali una lunghissima lettera, nella quale, dopo aver affermata che gli avversari della tesi Canella « cominciano a far dubitare seriamente delle loro facoltà mentali » e dopo aver ripetuto che il bocciolo della questione è di sapere « quale interesse ha il Bruneri perchè il ricoverato di Collegno non venga riconosciuto per il prof. Giulio Canella », si rivolge direttamente al direttore dell'« Osservatore Romano », con queste parole:

« Questa carità, per esempio, perchè perturba tanto la tranquillità spirituale del conte Giuseppe Dalla Torre? Andiamo, caro conte; si sbottoni, lo dica apertamente e non continui a nascondersi sotto le cappe dell'amore per la moralità pubblica e privata, violata dalla mia famiglia, perchè nessuno in buona fede può credere a queste sue decantate altruismo. Siamo qui per rispondere; ma carte in tavola, senza sotterfugi, senza reticenze, senza parabole, senza sofismi.

### Cosa difende il « signor conte? »

« Non vengo, in mancanza di più forti ragioni, anche lei con la solita eccezione della difesa della verità, della moralità e della giustizia, perchè a ben poca cosa sarebbe arrivata la nostra patria comune se per difendere la verità, la morale e la giustizia avessimo bisogno dell'aiuto di un Felice Bruneri e dei suoi mentori; e molto meno a sostenere la sua tesi con dileggi ed invettive di ogni sorta contro la mia famiglia e contro tutte le persone dabbene che la confortano con il loro appoggio morale. Ella si serva delle colonne dell'*Osservatore Romano*, che è l'organo del Vaticano, un giornale, quindi, serio, circospetto, autorevole, e lo trasformi in un giornale umoristico tipo *Guerin Meschino*. Dai giornali umoristici con più o meno spirito certi dileggi, certe licenziosità, si possono tollerare, ma dall'*Osservatore Romano*, no! E molto meno che il conte Dalla Torre si serva delle colonne dell'*Osservatore Romano* per denigrare la suprema magistratura italiana, al punto di abbassarla a quella del Mississippi, o, come osservò il *Corriere Padano* del 29 marzo di quest'anno, stampare frasi velate in una poco simpatica ironia all'indirizzo della Corte di Cassazione del Regno d'Italia, avvicinando a Pilato gli eminenti componenti, il supremo Consesso della giustizia italiana, con la intenzione evidente di trarne un paragone poco lusinghiero.

« Si può dunque sapere in che duole al conte Dalla Torre questa questione? Parliamoci chiaro. Cosa difende, con tanto accanimento il signor conte? Anch'egli risponde come rispondono i mentori della parte avversa: noi difendiamo la verità, la moralità e la giustizia, quasi si trattasse dell'emblema, della bandiera d'un partito politico. Quando certe persone ostentano principii e prerogative di moralità e di giustizia, mi vengono sempre alla memoria quei versi di Arrigo Boito nel « Credo » dell'*Otello*:

> Credo che il giusto è un tarlo beffardo,
> e nel viso e nel cor,
> che tutto è in lui bugiardo:
> lacrime, baci, sguardo,
> sacrificio e orror.

« Cosa difende, dunque, il signor conte Dalla Torre? Questa causa in generale o qualcuno dei suoi membri in particolare hanno forse oltraggiato la Chiesa cattolica apostolica romana, o qualcuno dei suoi più legittimi rappresentanti? Non lo credo, perchè tutti noi della famiglia Canella, Giulio compreso, e questo forse più di tutti, siamo dei credenti e dei fedeli, rispettosi della Chiesa e dei suoi ministri, dai quali siamo sempre stati trattati, per lo meno da quelli che conosciamo ed abbiamo avvicinato, con più carità cristiana che non sia quella del conte Dalla Torre, che sembra, per quanto direttore dell'organo vaticano, non ne sappia gli insegnamenti ed i principii.

« Anche da questo lato, dunque, il conte Dalla Torre non dovrebbe aver ragioni per combatterci. Vuol dire che altre ragioni occulte di indole personale lo trascinano a scendere dal giornalismo che fu chiamato a dirigere per intendimenti e finalità molto più elevate, e non per trasformarlo in arena di combattimento delle sue velleità personali e per attaccare la prolissa altrui. Ma veniamo a più positivi ragionamenti e spieghiamoci un po' meglio e un po' più chiaramente, perchè a me non piacciono i sotterfugi nè mi sono mai piaciute le posizioni equivoche.

« In tutta questa questione, che per certa gente è un affare, i casi, o per meglio dire le versioni che hanno dato origine a questa tremenda monistura, sono due: 1) un errore della questura; 2) una decantata credulità. Esaminiamo queste due ipotesi.

### La versione dei due arresti

« *L'errore della Questura.* — La Questura di Torino cercava da molto tempo Mario Bruneri, sul quale gravavano due o tre mandati di cattura, mentre egli girovagava sotto mentite spoglie, accompagnato dalla sua fedele compagna, la Ghidini. Sì, la Ghidini, perchè la vera moglie, la moglie sua legittima che oggi, dicono, lo vorrebbe fra le sue braccia, vive da anni da lui separata ed ha vergogna che si sappia che ha per marito un ladro, avendolo anzi, essa stessa, conseguato più di una volta ai carabinieri. Mario Bruneri era torinese, ed essendo che altre volte ebbe da che fare con la Questura, questa doveva conoscerlo perfettamente. E per lo meno logico supporlo.

« Il giorno 18 marzo 1926 vengono arrestati due individui a poche ore di distanza l'uno dall'altro: uno rubando un vaso di fiori nel cimitero di Torino, l'altro commettendo atti pazzeschi sulle vie della stessa città: sono tradotti ambedue in Questura. Ad uno li tira la fotografia, all'altro no, perchè uno è un ladro colto in flagrante, l'altro un pazzo. In Questura, a Torino, vi sono, e per lo meno c'erano tre anni fa, visti dal conte De Bes e dal conte Guarienti, come da dichiarazioni fattemi a voce e per iscritto, due "incartamenti". In uno stava scritto più o meno: « Preso nel Cimitero rubando un vaso di fiori »; sull'altro stava scritto: « Preso sulle vie di Torino commettendo atti pazzeschi ». Ad ogni buon cristiano sembra che si tratti di due individui e non di uno. Uno fu mandato dalla Questura in Manicomio con la nota di « sconosciuto » e non se ne parlò per più di un anno.

« E l'altro dove andò? In Questura successe molto probabilmente la scena dello scambio di personalità. Bruneri, furbo, approfittando di un momento di distrazione delle guardie, fece indossare allo smemorato gli abiti che don Re e la signora Scarpa-Levi regalarono al delinquente ricercato e questi, molto probabilmente, prese il volo. Questa ipotesi, molto verosimile, è stata sempre condivisa da persone anche prossime alla Questura, ed io ebbi occasione di trasmetterla a voce e per iscritto tre anni fa ai magistrati inquirenti, i quali non ne hanno fatto un gran caso, forse perchè sino a quell'epoca eravamo affetti da suggestione e da nevrosi collettiva.

« Dopo i sensazionali ed emozionanti riconoscimenti della moglie, dei fratelli, dei cugini, dei colleghi di scuola e dei compagni d'armi, non solo per la semplice ragione dell'evidente diversità delle fotografie, checchè ne dica il perito fotopsichico, questa ipotesi doveva essere presa nella dovuta considerazione. Un anno dopo, in seguito a questi riconoscimenti, la Direzione del Manicomio, fortemente impressionata, risolve « in solidum » di consegnare lo « smemorato » alla famiglia Canella, che lo reclamava. Otto giorni dopo, in seguito ad una lettera anonima, salta fuori la Questura di Torino e grida: « No! Quello non è Canella. Quello è Mario Bruneri ». Lo arresta di nuovo e lo raccoglie un'altra volta nel Manicomio, questa volta però con la nota del delinquente Mario Bruneri. Non c'è persona mediannamente sensata che non si domandi: Com'è che la Questura, che aveva fra le mani un anno prima il ricercato delinquente, non lo riconobbe subito e lo mandò invece come sconosciuto al Manicomio di Collegno?

« Questo è il mistero che non si è mai voluto spiegare con la dovuta chiarezza, ma che, anzi, si è cercato di imbrogliare sempre più, con impronte digitali sospette, con perizie calligrafiche, fotografiche, somatologiche, giottologiche, psichiatriche, con ferite che ci sono e non ci sono e con altre infelicissime, spiacevole affermazioni di illusioni, suggestioni e nevrosi collettive. Tutte le mostruosità che si son dette e fatte con la fredda circospezione di un sistema intelligentemente elaborato ed apparentemente serio, non trovano esempio nella storia dei più grandi errori. Un vento di insania soffiava allora in Torino, dove si è vissuto per più di un anno uno sguardo di epoca medioevale.

### Contro le perizie

« Lanciamo da una parte il Coppola, con la sua indigesta 700 pagine di una perizia con la quale ha esorbitato dall'incarico avuto non solo, ma ha fatto affermazioni completamente destituite di fondamento. A questa perizia hanno risposto, e superbamente, il prof. Mingazzini, direttore della clinica psichiatrica dell'Università di Roma, una delle glorie più pure della psichiatria italiana, ed i professori Perrando, Pellegrini e Caligaris, non meno degni e non meno repulsi periti, che non furono neanche presi in considerazione, giustamente perchè sostenevano il contrario di ciò che si voleva per forza dimostrare. Ora poi alla perizia del Coppola risponde pure, col suo terzo volume già in macchina, mio cugino e genero prof. Giulio Canella, il martire di Collegno, da me irrefragabilmente riconosciuto, per quanto io debba ancora imparare il vero significato della moralità e dell'onestà dell'infelice Bruneri e dei suoi non meno illustri mentori.

« Spaventevole, per ogni persona sensata, è il coraggio col quale ira, non dubito, illustrissimi psichiatri (uno, sfortunatamente morto, non potrà più assistere alla monumentale smentita che già si disegna sull'orizzonte), hanno dichiarato che l'ex-ricoverato di Collegno E Mario Bruneri senza aver mai visto nè Canella nè Bruneri, neanche di lontano. Si può, domando io, considerare seria, scientifica, questa strana concezione della psichiatria che fa il nome ai buoi senza vederli e che si ha il coraggio di dire che è una scienza positiva? Come si possono prendere sul serio e chiamarle perizie tre opinioni, tre manifestazioni di questo genere, anche se vi hanno prestato il loro nome tre insigni psichiatri? Ma dov'è andato a star di casa il buon senso?

« Giulio Canella, il martire di Collegno, sta, grazie a Dio, recuperando le sue facoltà mentali ed intellettuali, in modo sorprendente. Egli stesso sa e sapra rispondere eloquentemente a tutti. Con la sua presenza e con la sua parola darà a tutte le persone serie ed oneste la convinzione perfetta ed assoluta del suo io e della sua identità personale, da non confondersi con quella dei Bruneri, per quanto la buona fede dei nostri avversari continui ad ammettere l'alquanto stupida eccezione che tutto è in lui simulazione.

« Che gente mai visto di fantastico simulatore, ripeto, e che tremenda, paradossale imbecillità la nostra, quella, cioè, di più di duecento persone, quasi tutte intellettuali, lo compreso, che dopo tre anni e mezzo di convivenza non ce ne siamo ancora accorti e continuiamo ad affermare nel modo più serio e positivo che il martire di Collegno è Giulio Canella, e null'altri che Giulio Canella!

« E se dalle mani della Questura fosse realmente fuggito il delinquente, perchè non confessarlo, invece che arbitrariamente tutte le miserie susseguenti e martirizzare una famiglia di gente onesta, pur di non compromettere i colpevoli, ai quali si potrebbe anche perdonare? Perchè ricorrere a tutti i mezzi, anche a quelli illeciti, onde offuscare la Magistratura, come il dialetto piemontese che non ha mai parlato, le lettere che non ha mai scritto, perchè non le hanno mai fatte vedere, le ferite che non ci sono ma che sono di ben altro genere, il colore dei capelli, barba ed occhi, che non ha mai avuto? Perchè escludere in modo assoluto documenti, testimonianze e perizie della nostra parte, cui meritava, il di fiducia come quelli della parte avversa? Perchè far tanto chiasso di impronte digitali sulle quali non si leggono i disegni papillari? Perchè ripetere le sciocca e ridicola supposizione della nevrosi collettiva, della suggestione di più di duecento persone dabbene, che affermano trattarsi del prof. Giulio Canella, le quali, una per una, hanno scrupolosamente controllato mio genero? Perchè l'enfatica, ingiuriosa affermazione che siano onesti i nostri avversari e noi no?

« Non le sembra, caro conte Dalla Torre, ridicole ed ingiuriose che persone sospette per lo meno di parzialità vengano a dubitare dell'intelligenza e dell'onestà di un uomo che ha già varcato i sessant'anni, ne ha quasi quaranta di lavoro illibato, che ha dato molto ma molto più del chiacchierai che strombazzano di agire in questa causa per ragioni di alta moralità, di verità e di giustizia? Capital nè io, nè mia figlia, nè nessuno dei miei parenti ed amici abbiamo bisogno che vengano, e molto meno l'infelice Bruneri ed i suoi mentori, a tutelare in casa nostra la nostra moralità, a quella dei miei nipoti. Siamo sufficienti, grazie a Dio, per tutelarla da noi stessi.

### La faccenda dell'eredità

« Veniamo ora all'eredità. Tre anni fa, quando venni in Italia per assistere mia figlia in questa dura, inumana circostanza, molti mi confidarono verbalmente e per iscritto che tutta questa tragicommedia aveva per origine una cospicua eredità che un ricco cittadino (alcuni dicevano un parente) morto in guerra, avrebbe lasciato a Giulio Canella, con le condizioni di godersene soltanto i frutti, ma con l'obbligo di passare il patrimonio, dopo morto, ad un'istituzione religiosa.

« Confesso che a questa bomba io non ho mai creduto, come non lo credo neanche oggi, per quanto mi insistano ancora sullo stesso, per me inverosimile argomento. Di fatto, chi potrebbe mai essere quel mattacchione che lascia in eredità una cospicua sostanza a mio genero? Per qual ragione? L'accanimento morboso del defunto « Momento » e di altri giornali clericali contro di noi, in questa causa, mi ha sempre destato dei sospetti, per quanto Giulio Canella, mio cugino e genero, fosse sempre stato, in tutti i tempi, un fervoroso credente ed un ardente difensore del cattolicismo.

« Qualche cosa però di doveva essere sotto a tutta questa inesplicabile baracca. Tutto però si fu sempre detto in modo così vago, così impreciso e senza documenti sui quali si potesse architettare delle più fondate supposizioni. Ma ammettiamo che vi sia qualche cosa di vero. Perchè non lo si dice apertamente, interamente? Noi, della eredità ce ne infischiamo e siamo pronti a dichiarare che siamo disposti ad abbandonarla ed a lasciarla nelle mani di coloro che se ne sono, bene o male, impadroniti. Ma che ci lascino in pace una buona volta, per l'amor di Dio, tanto più che quelli che se la fossero presa e vogliono lecitamente con le unghie e coi denti la stanno spendendo, evidentemente per scopi meno leciti e ben diversi da quelli, certo più umanitari, che avrebbe avuto senza dubbio in vista il suo generoso disgiunto.

### Il conte Dalla Torre e la Ghidini

« Questo il caro conte Dalla Torre avrebbe dovuto fare con spirito e sentimenti sinceramente nobili e cristiani, invece di far causa comune con la combriccola che ci ostilizza ed invece di perdersi con affermazioni e silenzi che deprimono il carattere e le funzioni di direttore dell'organo del cattolicismo, Questo avrebbe dovuto fare il conte Dalla Torre invece di salvare per la difesa della moralità, della verità e della giustizia, alla quale, al punto dove sono arrivate le cose, nessuno di buon senso ci crede. Questo il conte Dalla Torre avrebbe dovuto fare, invece di abbassarsi fino al livello intellettuale della Ghidini, per dimostrare inutilmente, con uno sforzo di retorica bombastica, che anche lui, come la Ghidini, riconosce nelle pagine del due volumi recentemente pubblicati da lui e genero prof. Giulio Canella, lo stile e la psiche del delinquente Mario Bruneri.

« Il conte Dalla Torre, come pure la Ghidini, con una finissima intuizione femminile trovarono che lo stile del libro « Alla ricerca di me stesso » è di Mario Bruneri. La Ghidini riconosce lo stile del suo Mario ed il conte Dalla Torre, per quanto non un tono più cattedratico, trova che i caratteri morali, intellettuali e culturali dell'autore del libro concorderebbero con la psiche di Mario Bruneri, del quale il conte Dalla Torre non ha mai letto due righe. Ciò vinci dire che l'intelligenza del conte Dalla Torre si livella a quella delle Ghidini o viceversa, evidentemente affetti amiedue da traumatismo intellettuale. Quanto tempo ha frequentato il Bruneri e con lui convissuto il conte Dalla Torre da conoscerne così bene lo stile e la psiche? E se il conte non ha mai visto nè letto il Bruneri, come può affermare seriamente, in coscienza pura e retta, che in quei due volumi scorge lo stile, la psiche e la moralità del Bruneri, piuttosto che quella del Canella, che è vivo e sano in carne ed ossa, per vergogna di tutta questa vasta cospirazione contro la quale, grazie a Dio, ha fino ad ora resistito e contro la quale anche noi resistiamo a resisteremo?

« Mio cugino e genero mi scuserà se mi prendo la libertà di disobbedire al suo caldo invito di chiudere la polemica ».

## Nuova lettera del conte Dalla Torre

**Roma, 2, notte.**

Alle dichiarazioni degli amici veronesi di Giulio Canella, il conte Dalla Torre replica oggi con la seguente lettera indirizzata ai giornali:

« Permetta una risposta alla lettera degli otto di Verona, a proposito di una mia intervista a un giornale, sulla verità quattro dello « sconosciuto » di Collegno, dal Lei rimproverata di non avere più avvicinato lo « sconosciuto » dopo di averlo veduto al Manicomio torinese nel 1926. Si dimentica evidentemente che, per non avere riconosciuto nel ricoverato di Collegno il prof. Giulio Canella, fui, del resto come tutti gli altri che esprimono la stessa opinione, colpito da sarcasmi, ingiurie e diffamazioni, di cui qualche elegante eco si riscontra nella lettera odierna. Tutto ciò non mi sembra troppo incoraggiante per espormi eventualmente ad un altro equanime diluvio di cortesie. Si dimentica in secondo luogo che, quando lo « sconosciuto » girò per l'Italia per incontrarsi con i suoi contraddittori e confonderli, e giunse a Roma, poteva pur venire a colloquio con il sottoscritto, ben lieto di ricredersi, se fosse possibile; perchè è chiaro che non tanto importa ad assicurare alla Giustizia un Bruneri, quanto a stabilire se sia o no in vita Giulio Canella.

« Mi si rimprovera di non avergli imposto un assoluto riserbo, specialmente in attesa di un giudizio. Ancora si dimentica, evidentemente, che in attesa di questo giudizio lo « sconosciuto » fu accompagnato a Milano ed a Roma, riunendo intorno a lui i giornalisti, a promuovere una campagna di stampa. Nulla da eccepire; ma nulla da eccepire se taluni giornali hanno voluto sentire anche qualche altra campana e nella ripetta discussione qualcuno si è illuso ancora di poter vincere.

« Ora mi si replica negando che le pubblicazioni recenti dello « sconosciuto » costituiscano un torto fatto a Giulio Canella anche dal punto di vista intellettuale, perchè a leggerle siffatti preconcetti vi sono pagine che fan « pensare e talvolta fremere ». Ebbene, appena ieri sono apparse su un giornale delle citazioni che documentano puerilità compassionevoli, frasi e spropositi perfino, che si riscontrano negli scritti di qual tale Mario Bruneri. Le ho riletta senza preconcetti, e vi è davvero da pensare e sempre da fremere.

« Ci vuole del fegato — si scrive — per pretendere, come avrei fatto io, di ritrovare nell'uomo di Collegno, ricoverato in gravissime condizioni fisico-psichiche, le caratteristiche morali di un giorno. Ma dal momento che la gravissime condizioni fisico-psichiche dello « sconosciuto » a taluno di parte canelliana non impedirono di ricercare e di ritrovare in lui perfino l'antica gentilezza e sensibilità spirituale di Giulio Canella, non ignorando tal fatto bastava il buon senso perchè altri ricercassero altre simili tracce del suo carattere, sebbene invano. Certo, se io avessi creduto di riconoscerlo nessuno oggi avrebbe deplorato la mia scoperta come poco seria e infinitamente misera.

« Possiamo concludere. Quattro anni or sono allorchè giunse l'annunzio che Giulio Canella era stato ritrovato, pubblicai parole di commossa esultanza. Chi potè poi affermare antiche ragioni di rancore io me era fino da allora smentito. Poi a Torino con la viva speranza di riconoscere il reduce, ma la speranza cadde purtroppo. Oggi egli è in condizione, come si asserisce, di indurmi a giudizio diverso? Sono pronto, malgrado le offese elargitemi, a vederlo e a parlargli. Se mi convincerà di essermi sbagliato, lo dichiarerò in piena coscienza. Ma in piena coscienza, altrimenti, manterrò la mia prima opinione ».

**La pubblicità è l'anima del commercio.**

**La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.**

**LA STAMPA per tiratura, per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.**

# Vita finanziaria e commerciale

## Borsa di Torino

**Torino, 2.** — I grossi nuvoloni che incombono sul mercato non accennano a diradarsi. L'atmosfera anche stamane è stata resa più pesante dal contagio delle Borsette, facilitato di altri venti punti senza alcun accenno a volersi riprendere. La Fiat esordisce ferma a 226 ha gradatamente ripiegato a 223 e a 224,50 poi dopo Borsa. Pesanti le Italgas e Telefoni. Solo il Consolidato bene assorbito e resistente.

| TITOLI | contr. | Mass. | Min. | Chius. |
|---|---|---|---|---|
| Rendita 3,50 % | — | — | — | 97 50 |
| Id. id. cont. | — | 97 30 | — | 97 30 |
| Consolidato 5 % | — | 99 95 | 99 95 | 99 95 |
| Id. id. cont. | — | 99 95 | — | 99 95 |
| Torino 6 % c. | — | — | — | 107 50 |
| S. Paolo 5% c. | — | — | — | 445 — |
| Banca Italia c. | — | — | — | 1400 — |
| Banca Comm. | 230 | 1410 | — | 1410 — |
| Credito Italiano | 000 | 800 | — | 800 — |
| Banco di Roma | — | — | — | 111 50 |
| Consorzio M. F. N. A. I. | — | — | — | 419 50 |
| Mediterraneo | — | — | — | 1400 — |
| Meridionali | — | — | — | 1400 — |
| Rydaltino | 100 | 970 | — | 1401 — |
| Safaudo | 30 | 257 | — | 257 — |
| Cosulich | 120 | 90 50 | — | 90 50 |
| F. Ciriè Lanzo | 20 | 178 50 | — | 177 — |
| Italiana Gas | 0000 | 212 | — | 209 — |
| Ilsap | 000 | 94 50 | 94 — | 94 25 |
| E. A. I. | 000 | 228 50 | — | 231 25 |
| Sipe | 1500 | 154 50 | 154 25 | 154 25 |
| Terni | — | — | — | 154 25 |
| Riet | 000 | 194 — | — | 193 50 |
| P. C. E. | 100 | 100 75 | — | 100 75 |
| Savigliano | — | — | — | 200 — |
| Nebiolo | — | — | — | 201 — |
| Tedeschi | 000 | 135 — | 134 50 | 134 75 |
| Off. Meccaniche | — | — | — | 200 75 |
| Fiat | 7000 | 230 — | 223 50 | 223 — |
| Id. cont. | 000 | — | — | 224 — |
| Ansaldo | — | — | — | 907 — |
| Schiaparelli | — | — | — | 80 — |
| Montecatini | 1000 | 220 — | 221 — | 221 — |
| Id. cont. | 100 | — | — | 221 — |
| Mira Lanza | — | — | — | 65 50 |
| Maraschi cont. | 000 | — | — | 60 50 |
| Acqua Potabile | — | — | — | 647 — |
| Florio | 50 | 80 — | — | 80 — |
| Unica | 100 | 110 — | — | 110 — |
| Valli Lanza | — | — | — | 130 — |
| Viscosa | 2500 | 51 25 | 51 — | 51 25 |
| Id. cont. | 200 | — | — | 51 — |
| Châtillon | 1000 | 1000 | — | 1000 — |
| Varedo | 4500 | 77 50 | — | 77 50 |
| Id. cont. | 500 | — | — | 77 2,50 |
| Aedes | — | — | — | 114 — |
| Bonifiche | 3000 | 370 — | 360 — | 365 — |
| Fiat Stabili | — | — | — | 619 — |
| Cartiera Ital. | 50 | 900 — | — | 900 — |
| Cementi | 100 | 75 — | — | 75 — |
| Pirlalina | 75 | 77 50 | — | 77 50 |
| Cartiere Burgo | — | — | — | 805 — |
| Fornaci Riun. | 1200 | 960 50 | — | 960 50 |
| Salina Italiana | — | — | — | 500 — |
| Diritti Mondep. c. | — | 20 — | 20 — | 20 75 |
| **CAMBI** | | | | |
| Parigi | — | — | — | 75 05 |
| Svizzera | — | — | — | 370 15 |
| Londra | — | — | — | 92 80 |
| New York | — | — | — | 19 00 |

## Borse italiane

| TITOLI | Milano | Genova | Roma | Trieste |
|---|---|---|---|---|
| R. Ital. 3,50% | 97 60 | 97 80 | 97 60 | 97 75 |
| Idem, contanti | — | — | 97 50 | — |
| Cons. 5% | 99 95 | 99 95 | 99 80 | 99 90 |
| Id. contanti | — | 99 90 | 99 70 | — |
| Obbl. Ven. 3,50% | — | 74 75 | 74 — | 74 50 |
| **BANCARIE.** | | | | |
| Banca Italia | 1400 | 1400 | 1400 | — |
| Comm. Italiana | 1447 | 1446 80 | 1447 | 1449 — |
| B. Naz. Credito | 100 | — | 100 | — |
| Banco Roma | 110 | 111 | 110 60 | 113 — |
| Cred. Italiano | 800 | 801 | 800 | 805 — |
| Cred. Marittimo | 000 | 801 | 800 | — |
| Cons. M. Fin. | 817 | 810 | 814 | — |
| Comm. Trieste | — | — | — | 604 — |
| **TRASPORTI.** | | | | |
| Ferr. Mediterr. | 275 | 280 | — | — |
| Id. Meridionali | 1160 | 1165 | 1165 | — |
| Rubattino | 300 | 300 | 300 | — |
| Lin. Trieste | 100 | 98 | 98 | 101 50 |
| Cosulich | 97 | 98 75 | 98 75 | 98 75 |
| Lloyd-Sabaudo | — | 107 | — | 101 — |
| Nav. Alta Italia | — | 107 | — | — |
| **MANIFATTURE.** | | | | |
| Chatillon | 224 | — | 222 50 | — |
| Lin. Can. Nap. | 95 50 | — | — | — |
| Rosari Varsi | 105 | — | — | — |
| Sela | 54 | 54 — | 51 — | — |
| Varedo | 80 | — | 77 50 | — |
| **SIDERURGIE E METALLURGICHE.** | | | | |
| Ansaldo | 100 | 100 50 | 107 — | — |
| Ilva | 700 | — | 900 — | — |
| Elba | 45 50 | — | 47 75 | — |
| Montecatini | 221 50 | 220 50 | 221 50 | — |
| Monte Amiata | 207 50 | 207 — | 208 — | — |
| **MECCANICHE.** | | | | |
| Breda | 111 | — | — | — |
| Fiat | 223 — | 223 50 | 223 50 | — |
| Isotta | 105 | — | — | — |
| Dalmine | 130 | — | — | — |
| **ELETTRICHE.** | | | | |
| Selt | 974 | 971 — | — | — |
| Edison | 405 | — | — | — |
| Sip | 154 50 | 751 50 | — | — |
| Marconi | — | — | — | — |
| Terni | 200 | 270 50 | 270 — | — |
| U. Esercizi | 203 | 203 — | — | — |
| Lomb. (Virzella) | 407 | — | — | — |
| **ALIMENTARI.** | | | | |
| Distill. Italiane | 135 | 134 — | — | — |
| Raff. Lig. Lomb. | 670 | 675 — | — | — |
| Eridania | 440 | 441 — | 445 — | — |
| **AGRICOLE E IMMOBILIARI.** | | | | |
| Aedes | 113 | 114 — | — | — |
| Fondi Rustici | 140 50 | — | 137 — | — |
| Impr. Fond. | — | — | 104 — | — |
| Ben. Terreni | 270 | — | 269 — | — |
| Beni Stabili | — | 80 — | 80 — | — |
| **DIVERSE.** | | | | |
| Assic. Generali | — | — | — | 1800 — |
| Ass. Ital.-Am. | 450 | — | — | — |
| Pirelli | 704 | — | — | — |
| Italgas | 91 | — | — | — |
| Mira Lanza | 64 75 | — | — | — |
| **CAMBI.** | | | | |
| Francia | 75 07 | 75 (ined. | 75 06 | 75 0425 |
| Svizzera | 370 05 | 370 50 | — | 370 — |
| Londra | 92 80 | 92 80 | 92 80 | 92 80 |
| New York | 19 075 | 19 06 | 19 065 | 19 06 |
| Berlino | 455 15 | — | — | 455 — |
| Vienna | 269 60 | — | — | 269 50 |
| Bucarest | 11 375 | — | — | 11 35 |
| Belgio | 268 50 | — | — | 268 50 |
| Spagna | 382 | 379 75 | — | 378 — |
| Praga | 56 90 | — | — | 56 95 |
| Budapest | 334 | — | — | 333 95 |
| Albania | 367 75 | — | — | 367 — |
| Belgrado | 33 75 | — | — | — |
| Olanda | 767 50 | — | — | 767 50 |
| Norvegia | — | — | — | 511 — |
| Atene | 94 775 | — | — | — |

**Valute dei Cambi e Consolidati.** — **Roma, 2.** — Rendita 3,50 % netta da 97,60; id. id. 1902 4%: 3 % lorde 41,80; Consolidato 5 %: 85,70; Obbligazioni Venezie 74,75. — Cambi: Parigi 75,06; Zurigo 370,32; Londra 92,80; Amsterdam 767,6; Madrid 320,70; Bruxelles 266,5; Berlino 450,9; Vienna 269,6; Praga 56,90; Bucarest 11,39; Budapest 33,35; Belgrado 33,75; Albania 367,75; Oslo 511,5; Mosca 98; Stoccolma 512; Varsavia 814; Copenaghen 511; Oro 366,33.

## MERCATI

### I cereali alla Borsa Merci di Milano

**Milano, 2, notte.**

La sessione cerealì della Borsa Merci di Milano comunica le quotazioni ufficiali odierne. — Frumento, limitato numero di affari: andamento calmo: apertura luglio 126,15, ottobre 130,75, dicembre 134,50; chiusura, luglio 125,50, ottobre 130,15, dicembre 132,50. — Granoturco, poco attivo, fondo sostenuto: apertura luglio 97, ottobre 96,25, dicembre 95; chiusura: luglio 97,25, ottobre 96,25, dicembre 96,25. — Riso, attivo, andamento debole: apertura luglio 117,50, ottobre 116,75, dicembre 117,25. — Risone, attivo, andamento debole: apertura luglio 88,75, ottobre 79, dicembre 79,75; chiusura, contante 81,25, luglio 82, ottobre 79,50, dicembre 79,75.

**ALESSANDRIA, 1.** — **Sezione da cereali:** fiumi da L. 45 a 47 al Mg.; vacche soriane da 39 a 42; manzi da 47 a 49; buoi grassi da 45 a 47; vitelloni da 47 a 49. — **Sezione da macello:** Tori da 40 a 42 al Mg.; buoi da da 35 a 37; vacche da 33 a 35; vitelli e vitelle da 38 a 40; manzi da 45 a 47; cavalli da 150 a 300 al Q.l.; muli da 140 a 190; asinari da 100 a 160; maiali da 40 a 50; lattonzoli da 800 a 1200 l'uno; agnelli e capretti da 25 a 35 al Mg.; torelli da 40 a 42; buoi di fornitura (3.a qualità) da 30 a 32. — **Animali da cortile e uova:** Galline da 10,50 a 11,50 al Kg.; polli da 13 a 13,50; capponi da 14,50 a 15; tacchini da 8,50 a 9; anitre da 7,50 a 8; oche da 5,50 a 6,50; piccioni da 3,50 a 4; conigli da 4,75 a 5,75; uova alla dozzina da 5,40 a 6; galline faraone da 17,50 a 18,50 al Kg. — **Cereali:** Grano nuovo raccolto al minimo da 128 a 129 al Q.l.; meliga al minimo da 96 a 98; segale da 76 a 78; riso da 165 a 180; fagioli da 150 a 156; fave da 90 a 95; ceci da 90 a 100; cruscа da 58 a 59; crusichello da 60 a 62; farina di frumento marca 1.a superiore 135; farina di granoturco da 0,80 a 0,90 al Kg.; farina di frumento minuta vendita 0,

# Uno storico del Cristianesimo

Dopo Baur, dopo Ranke, di fianco a Teodoro Mommsen, del quale fu collega all'Università di Berlino, Harnack, spentosi testè ottantenne, ha senza dubbio sufficienti titoli per essere annoverato fra i grandi storici dell'età nostra. Da un quarantennio egli dominava da maestro sul terreno della indagine critica consacrata alle origini cristiane. Son di ieri le ultime manifestazioni della sua indefessa capacità di lavoro, della sua inesauribile virtù di suscitatore di energie, della sua squisita attitudine all'organizzazione della ricerca scientifica.

Quando nel 1911, per celebrare il sessantesimo genetliaco dell'Harnack, Max Christlief volle compilare una rassegna della sua produzione storico-letteraria, mise insieme un volume di un centinaio di pagine, attraverso le quali si poteva agevolmente constatare come non ci fosse problema della storia cristiana, dalle origini neo-testamentarie al modernismo, che non avesse sollecitato la curiosità penetrante e la chiarificazione incisiva del docente di storia della chiesa della Università di Berlino. Da allora ad oggi l'operosità di Adolfo Harnack non si era avolta più col medesimo fervido ritmo. Le sorti oscure della patria germanica si ripercossero sull'attività e sulla esperienza intima dello studioso, che può darsi abbia lasciato fra i suoi manoscritti la formulazione delle sue delusioni e delle sue nuove speranze. Ma appartiene ad ogni modo al dopo guerra quella magistrale monografia su Marcione, nella quale la figura dell'enigmatico eretico del Ponto, che già a mezzo il secondo secolo si levava, implacabile, contro le degenerazioni del cristianesimo ecclesiastico, è illuminata non una copia di dati e di interpretazioni di cui non si potrebbe immaginare altra più ricca.

Ventidue anni a pena, nel 1873, A. Harnack si piazzava fra gli storici del cristianesimo antico con una monografia sottile sul più oscuro problema letterario attinente al pensiero cristiano nel secondo secolo: il problema delle fonti ecclesiastiche sullo gnosticismo. Il giovane critico si imponeva di colpo alla considerazione della scienza ufficiale: il Lipsius doveva immediatamente scendere a contendere con lui. Da allora diviene arduo seguire l'attività formidabile dello studioso. Ma ci sono opere sue poderose che hanno segnato altrettante tappe nel movimento successionale della storia critica contemporanea del cristianesimo antico. La grande Storia dei Dogmi, la monumentale Storia dell'antica letteratura cristiana, la Missione e la diffusione del Cristianesimo nei primi tre secoli, i Contributi critici introduttivi ai libri del Nuovo Testamento, rappresentano saggi tra i più rimarchevoli e i più nutriti tra quanti abbiano, nell'ultimo quarantennio, mirato alla ricostruzione storica dello sviluppo concettuale e disciplinare del cristianesimo.

Le posizioni harnackiane non hanno costituito, in sì intuisce, momenti definitivi e stazioni di arrivo. Come in tutti gli altri campi dello scibile, la scienza contemporanea è in perenne movimento anche nella zona della critica religiosa. Alla visione del processo «ellenizzatore» del messaggio evangelico, patrocinata con così larga genialità dall'Harnack nella sua *Dogmengeschichte*, è succeduta, per opera specialmente del Bousset e del Reitzenstein, la visione di un più vasto processo di «orientalizzazione». Alla esegesi strettamente filologica-letteraria dei «Beiträge zur Einleitung in das Neue Testament» è sostituita la «formgeschichtliche Schule». Non sono nè pure le valutazioni sintetiche harnackiane del dramma di Agostino e del grande fatto rappresentato dal monachismo, che si salvano dalla revisione del Wundt e dello Zepf, del Nole e del Grützmacher.

Ma all'attivo, non svalutabile, di Adolfo Harnack rimarranno le grandiose iniziative scientifiche che hanno raccolto, sotto la sua guida, il lavoro critico-religioso delle ultime generazioni universitarie tedesche: la raccolta dei Testi e Studi, la collezione berlinese degli scrittori cristiani greci dei primi tre secoli, la *Theologische Literaturzeitung*, l'edizione dei Padri apostolici.

Ma il professore e il bibliotecario che si è spento testè a Berlino non è stato solamente un esploratore instancabile delle origini cristiane. E' stato anche un teologo e un interprete originale della tradizione luterana. Può darsi che sia qui l'aspetto più caduco della sua attività e della sua produzione. Ma, anche se così fosse, l'aspetto non merita meno per questo di essere segnalato e ricordato.

Nel semestre estivo del 1900 il prof. Harnack (Guglielmo II non l'aveva ancora insignito di un titolo nobiliare) raccoglieva intorno alla sua cattedra tutta la scolaresca dell'università berlinese, accorsa ad ascoltare la sua parola sul più stimolante quesito della religiosità contemporanea: *l'essenza del cristianesimo*. Le conferenze sortirono un successo strepitoso, non solamente fra il pubblico studentesco che si andò assiepando sempre più fitto intorno alla cattedra del docente, bensì anche in mezzo al più vasto pubblico tedesco ed europeo. Centomila copie del volume estratto in pochi mesi: dieci traduzioni in lingue straniere. La riduzione del messaggio cristiano alla fede in Dio Padre, alla celebrazione dello spirito, alla legge dell'amore, non rappresentava la sua interpretazione più consona all'epoca della critica kantiana e della libertà assoluta? Allora un modesto abbate parigino insorse a dimostrare che era una palmare contravvenzione al metodo storico pretendere di circoscrivere il successo primitivo della predicazione cristiana, prescindendo da diciannove secoli di elaborazione ecclesiastica e ripudiando quanto di essa appariva inaccettabile ad una coscienza riformata moderna. Harnack rispose sdegnosamente, domandosi se fosse il latino che non capiva il germanico o il cattolico che non capiva il protestante. A tre lustri di distanza l'incomprensione insanabile tra latinità e germanesimo doveva scoppiare in un conflitto risolutivo ben più formidabile che il duello astratto di due studiosi di storia religiosa.

Oggi, dopo che la guerra ha scavato di fronte al passato un solco immane su cui non biondeggia ancora la nuova messe, il facile ottimismo harnackiano appare cosa d'altri tempi e di altre generazioni. La filosofia religiosa di Rodolfo Otto, la «teologia della crisi» di Carlo Bartz, imprimono alle manifestazioni più recenti della religiosità germanica, un'andatura che probabilmente non è più tanto difforme dalle tradizioni, dalle esperienze e dalle aspirazioni del cristianesimo latino.

*Ex hoste, tropaea!*

GIULIO BOLDI.

## Le megalomanie dell'emulo del «Cervo bianco»

**Vienna, 2 notte.**

Dopo l'arresto dell'americano John Kay, l'emulo di «Cervo Bianco», la polizia di Salisburgo ha ricevuto da varie parti informazioni che contribuiscono ad illustrare la persona dello strano individuo così liberale con il denaro altrui.

Da Budapest è stato telegrafato che il Kay nel 1920 commise lvi grosse truffe. Egli si era spacciato per un membro della Commissione militare interalleata. Quando la mistificazione venne scoperta, fu espulso dal Paese. Da Lucerna si apprende che la polizia di quella e di altre città svizzere ricercano da parecchio tempo l'americano, che fuggì lasciando notevoli debiti. Infine anche le autorità jugoslave informano che il Kay nel suo recente viaggio ne ha fatte di grosse specialmente a Spalato e a Ragusa. Il portinaio di un albergo di Spalato non gli andava a genio. Per poterlo licenziare, acquistò l'albergo pagando con obbligazioni del Governo rivoluzionario messicano, titoli privi di qualsiasi valore. Un giorno Kay noleggiò tutti i piroscafi che si trovavano nel porto, si imbarcò su uno di essi e diede ordine al capitano di portarlo a Fiume, ciò che fu fatto. Le altre navi lo seguirono come scorta d'onore. Il prezzo del viaggio non fu però pagato. L'unica persona che non credette al Kay fu lo spedizioniere Wiesner di Salisburgo che era stato incaricato di sdoganare 40 valigie. Siccome le sue competenze ammontavano a ben 1000 lire, che non gli furono pagate, lo spedizioniere si rifiutò di consegnare il voluminoso bagaglio. I 40 bauli vennero sequestrati dalla polizia che sta rivedendone il contenuto. In essi furono trovate armi di ogni qualità, come fucili, rivoltelle e lame di origine straniera, inoltre vesti di stranafattura simili a quelle che indossano nelle operette i personaggi di Corte e i dignitari fantastici fu trovata infine una divisa da ammiraglio. Parecchi bauli erano ripieni di documenti di ogni sorta e di corrispondenza con ministri, finanzieri, ecc., poi formulari di passaporti, fotografie, ecc.

La Polizia ritiene a giudicare dal contenuto della corrispondenza, che il Kay fosse anche in relazione con gruppi di rivoluzionari messicani e di altre Repubbliche dell'America latina. Però se tutto parla contro il Kay, non mancano voci secondo le quali il Kay sarebbe una persona degna di tutto il rispetto e che, forse in seguito a pazzia, si è lasciato andare ai trasporti degli ultimi tempi.

Lo scrittore Andrea Latzko, famoso per un suo libro pubblicato dopo la guerra, ha dichiarato di essere stato nel 1913 in relazione con il Kay che allora abitava in Svizzera dove aveva acquistato un castello. Essendo stato invitato a fare visita al milionario americano, il Latzko, prima di acconsentire all'invito, assunse informazioni sul conto dell'invitante e le ebbe buone. Gli si disse che il Kay era certamente un po' esaltato, ma che però doveva essere considerato come collisimo in tutti i rami dello scibile e ricchissimo. Un libro che il Kay aveva pubblicato in quel tempo «Saggio sul nazionalismo, il lavoro e il commercio mondiale» aveva conseguito un grande successo. Di esso erano state fatte una edizione in inglese e una in tedesco. L'edizione inglese era corredata dalla riproduzione di un ritratto dell'autore dipinto dall'inglese Elliott e quella tedesca dalla fotografia di un busto del Kay, modellato dal Rodin. I rapporti dell'americano erano dunque dei migliori e il Latzko gli fece visita riportandone buonissima impressione.

Lo scrittore è del parere che si tratti di un caso patologico di megalomania.

### Verso le regioni inesplorate del Tibet occidentale

# A Carghìl, capitale del Purìg

**Leitum, 18, maggio.**

*Quel giorno, a Dras, le minacce del cielo, che si erano accumulate fin dal nostro arrivo, si addensarono poco tempo dopo con un grande scroscio d'acqua. Spiovve, poi piovve di nuovo, ed il sole, — così infocato la mattina, — rinunciò poi definitivamente ad affacciarsi tra una nube e l'altra.*

*La partenza, la mattina dopo, era fissata relativamente di buon'ora, alle 6, perchè la tappa era lunga, e nemmeno facile tempre, a giudicare dalle informazioni ricevute. Alle 4 e mezzo in piedi; ma affaccendiamoci, mezzo insonnoliti, fuori del bungalow, vidi che nevicava a larghe falde, nè più nè meno come nei componimenti della mia e della altrui giovinezza. Meglio neve che pioggia, dopo tutto; e ci preparammo per la partenza all'ora fissata. Partimmo invece alle 8, perchè la piccola carovana dei bagaglio personale fino a quell'ora non si fece viva; e si fece finalmente viva, molto differente da quella che essa era la vigilia. I cavalli erano stanchi dello sforzo fatto nei giorni precedenti; una ventina non trovò nemmeno la forza di alzarsi dal terreno. E dopo vani tentativi degli uomini, l'agente carovaniere che ha assunto la responsabilità dei miei trasporti fino a Carghil, dove metterai alla ricerca di una cinquantina di portatori da sostituire ai cavalli sfiniti.*

*Subito oltrepassata la soglia rocciosa del bacino, — dove, presso il sentiero, alcune stele di pietra scolpita ricordano, con le loro figurazioni, il tempo nel quale anche questa valle era buddista, — la neve è diminuita rapidamente sul terreno. Strana impressione, rivedere campi, e contadini all'aratro, e villaggetti più numerosi, quasi sempre raccolti al margine tra il fondo pianeggiante della valle ed il fianco roccioso; presso ad ogni gruppo di case, — elemento divenuto oramai già quasi indispensabile, — anche un piccolo gruppo di salici; più in giù, anche di pioppi. Del resto, tutto nudo, nudo ma grandioso. Anzi, il forse qui, a partire da Dras, che si percepisce esattamente la grandiosità del paesaggio himalayano.*

### La via maestra

*Siamo discesi veloci giù lungo il Dras, fin dove il fiume volge, nel pressi di Dendèl, verso sinistra, e la valle si fa più stretta tra i suoi fianchi e più selvaggia. Proprio alla svolta, un ponte di valanga rotta da alcuni crepacci e strapiombante sul fiume, ci ha permesso il passaggio soltanto lungo una soltile cresta tra un crepaccio e l'altro. Altre molte valanghe anche più oltre, insino a Carbu, — la nostra tappa della giornata, — ed alcune anche pericolose, almeno per i cavalli. Tappe lunga, ma per compenso veloce. La piccola oasi di Tèshgam ci ha offerto la mediocre ombra di un suo pioppeto; poi, in poco tempo più, insino a Carbu.*

*La velocità del cammino non ci ha fatto accorti di una certa monotonia del paesaggio da Dendèl in giù: valle non ampia, fianchi erti, roccioni, sbrizzolati di neve in basso, in alto tutti ammantati. Se ai nuovi della regione poteva fare meraviglia la nudità dei monti, a me meravigliava invece vedere la quantità d'alberi di ginepri, che macchiettavano radamente i fianchi. Ma nemmeno con Carbu siamo ancora discesi sufficientemente, perchè il villaggio stesso possa mettere una macchia di vegetazione arborea nella nudità del paesaggio. Il piccolo bungalow è già, vicino al fiume, e vicino ad una minuscola piantata di salici e di pioppi; ma il paese è su, in alto, sopra una grande terrazza di marena, e dal basso nemmeno lo vediamo.*

*Giù da Carbu la valle Dras si affossa sempre più: ciò che vuol dire che i suoi due fianchi divengono sempre più erti, spesso precipitosi addirittura: e lo strada, quando non ha spazio sufficiente per mantenersi lungo il fiume, deve salire su in alto, per superare i precipizi della roccia. E', così, un continuo sali e scendi: che però, per la fortunata della valle, ci permette, — quando siamo in alto, — visioni veramente grandiose sopra la selvaggia nudità dei fianchi, non diminuita dalla solita ticchiolatura cupa dei ginepri in mezzo al giallo marrone delle roccie, sopra cime e creste nevose che compaiono sempre insuperabilmente belle, come sfondo ai pochi valloni laterali, sopra il fiume lattiginoso che tumultua giù in basso serpeggiando come la valle stessa serpeggia e strettamente contenuto tra le sue sponde di granito.*

*La via, sotto Carbu, è stata quasi tutta facile. Il fatto stesso che essa salga e scenda per i fianchi dirupati della valle, sottintende quasi l'altro ch'essa ha richiesto lavori di preparazione e di adattamento al terreno, insoliti per questa misera via di comunicazione, che pure è la sola che unisce il Turchestàn al grande mondo indiano. Tutto il commercio fra le due regioni passa, da tempi immemorabili, per questa via, maestra, che è quasi sempre poco più di una semplice traccia lasciata dalle carovane e che ogni più piccola violenza di fenomeni naturali può distruggere ad un tratto ed interrompere anche per lungo tempo. Così anche sotto Carbu. Non più valanghe di neve; ma una immensa frana, o meglio un immenso slittamento di materiale terroso e di sassi e di blocchi ha cancellato del tutto, per una lunghezza d'oltre due miglia, la via tracciata presso il fiume. Per trovare un passaggio abbiamo dovuto risalire a quelle giallastre e violente del fiume maggiore, il Suru, in il quale corre, unito, all'Indo più vicino.*

*E piegliamo su pei Suru: e presto si sbocca, dalla sua stretta terminale, nel gran bacino di Carghil: la nostra meta. A Carghil, però, una sosta mi è parsa necessaria, e per questo ieri ci fermammo in questa capitale del Purig.*

*E' un bacino, questo di Carghil, tutto particolare. Non corrisponde precisamente al uno largo della valle. Corrisponde alla confluenza tra il Suru, — che corre dalla catena principale himalayana, — e il suo affluente Vuecà, — che invece corre parallelamente all'Indo. Ma a dividere i due fiumi prima della loro confluenza, non è alcuno sprone montuoso; vi è soltanto un immenso deposito di alluvioni, spianato, quasi livellato alla sua sommità, e dentro il quale mediocremente si affossano i due corsi d'acqua. Se non vi è quindi nè una vera pianura nè un tipico bacino, il paesaggio si allarga e si apre, comunque, impensatamente dopo le anguste roccione dentro le quali il è svolto il nostro cammino nei giorni precedenti. Ed ai piedi dei fianchi montuosi che limitano questo grande triangolo affossato dentro le propaggini dell'Himalaja, si allineano, uno dopo l'altro, le case, tutte verdeggianti e tutte alberate.*

### Un bazar

*L'importanza di Carghil viene dal fatto che nelle sue immediate vicinanze la carovaniera, che supera lo Zoji-la, si sdoppia: da una parte a Scardu, centro del Baltistàn, dall'altra a Le, centro del Ladàk, e poi, per l'alto valico del Caracorùm, al Turchestàn Cinese. Per questo è sorto qui, a Carghil, un minuscolo bazar, che serve i numerosi carovanieri di passaggio.*

*L'occupazione principale di tutta la giornata, e la ragione prima per la quale ho deciso di fermarmi, è stata la necessità di riformare tutte le casse-viveri. Avevo ordinato un certo numero di casse-tipo, ciascuna delle quali contenesse tutto quanto è necessario per un certo numero di giorni; naturalmente, variabile secondo quello dei viaggiatori. Sembrava fossi stato capito, invece ogni cassa risultò in pratica differente dall'altra, ed il «ménage» minacciava di diventare eccezionalmente complicato. Le ho vuotate tutte e le ho tutte ricostituite secondo il modello che avevo preordinato. E' stato un lavoro, — «d'ordine», — lunghissimo: abbiamo lavorato tutta la giornata noi quattro, con l'aiuto di Nazir e di Tesci: ma hanno aiutato anche Hashmatullah Khan, il tesaldar di Carghil, — niente di meno che un prefetto, — un missionario che ha passato quasi tutto il giorno al nostro bungalow, tanta era la gioia di vedere visi europei, e poi non so se il ciochidar, lo zaildar, il ciuprasi e quante altre sorta autorità locali di secondo e di terzo ordine.*

*Ma adesso il «ménage» corretto... comme une des roulettes!*

*Da Carghil la tappa ritenuta normale conduce fino a Mulbè: la più lunga tappa tra Srinagar e Le. Troppo lunga per i miei progetti, che includevano alcune altre sistemazioni ancora ed una visita al bazar di Carghil. Non è, in verità, un gran bazar: una stretta straduccia in salita, fiancheggiata da due serie di piccole botteghe ad uso esclusivo degli indigeni. Si può dunque imaginare la modestia delle sue mercanzie e la semplicità con la quale esse espose ed offerte ai clienti. Una clientela, però, assai varia, perchè costituita da tutta la gente che, tra l'India e il Turchestàn, vive la vita delle carovane.*

*Una valanga invernale aveva abbattuto il ponte che traversa il Vuecà presso a Pashcùm; si può fare un giro più lungo di qualche miglio ed evitare la incertezza di un guado. Noi, che di guadi ne abbiamo in vista molti e quasi tutti probabilmente non facili, non ci siamo fatti troppo spaventare dal corso del Vuecà che ci era opportuno unire modificando le proprie acque a quelle del Suru, quasi in faccia al bazar. E fu questo abbiamo traversato tutta l'ampia distesa livellata delle terrazze di Carghil, siamo scesi di là verso il Vuecà, di fronte alle belle colture di Pashcùm, che col loro verde tenue davano quasi un senso di freschura in mezzo all'arsore rivrso di tutte quelle terre nude. Il guado è stato quasi uno scherzo, anche se la corrente era forte e dovemmo tagliarla di traverso per vincerne la forza. Breve fermata per la colazione sopra il greto del fiume, e poi di nuovo in marcia.*

### Un povero villaggio

*La nostra via era segnata dalla valle Vuecà: qualche volta in riva al fiume, più spesso sollevandoci in alto, sempre sul fianco destro. Paesaggio forse un poco monotono per la sua uniformità, non rotto nemmeno dalla presenza di villaggi. La valle non è ampia; non è però una vera gola. La limitano, ai lati, erti fianchi rocciosi, — di una roccia che ha strane tonalità di verde, con le quali alterna qua e là un poco vivo, — ma senza che raggiungano creste e cime di una certa imponenza. Ma dentro questi fianchi, il fondo della valle sembra essere stato colmato, per una altezza di alcune centinaia di metri, da soldi conglomerati, che il fiume ha poi inciso, profondamente, e che hanno inciso profondamente anche i torrenti laterali. Sono questi conglomerati del fondo che costituiscono l'unico elemento pianistico veramente bello della valle Vuecà: pareti erte, perpendicolari, magari strapiombanti, ora intere dal loro orlo superiore fino al fiume, ora invece sfrangiabili da nicchie, da cavità, da ripari sotto roccia, e rotte, dai solchi prodotti dai torrenti laterali, in potenti pilastri, in torrioni, in blocchi più massicci, di aspetto ruiniforme, nei quali basta una facile fantasia a vedere castelli e fortilizi, spalti e torri di difesa, che sieno stati più o meno avariati dal tempo.*

*Prima del tramonto eravamo a Lotsùm: povero villaggetto di Purigki allo sbocco della valle laterale di Cheri. Ricordavo come vi ero giunto altra volta, in pieno inverno. Dalla bassa valle di Hot Carbu avevo valicato un alto colle così potentemente ammantato di neve, che avevo dovuto ingaggiare una diecina di indigeni solo per battere la strada a me e ai miei pochi portatori. Poi dal colle precipitai giù a Cheri, nel fondo di una piccola valle, che era una gola orridamente stretta: finchè sboccai, stanco morto, nella valle Vuecà e credei che la misera casa che mi ospitò fosse addirittura un palazzo principesco.*

*Ma non lo era: come non lo era neppure quella che accolse ieri sera la mia piccola compagnia, grande comunque per le poche risorse di Lotsùm.*

### Come sono fatte le case

*Qualcuno può forse domandare come è che una povera casa di un povero villaggio sperso in una valle del Purig, in piena Himalaja, possa da un momento all'altro ospitare una compagnia di cinque viaggiatori con il loro personale: che non è poco, se si pensa che Cadir «Basil hanno assalito, per loro conto — fino da Srinagar — due Lamchi di Nubra, come loro abili personali: cose che avvengono quasi normalmente in questi strani paesi. Ma è giunto forse il momento di spiegare come è fatta una casa nel Tibet Occidentale.*

*Qui, i fondi delle valli — nei quali quasi esclusivamente si trovano i villaggi — sono caratterizzati, climaticamente, da queste condizioni: lunghi inverni rigidi, lunghe estati assolate. Difficile sarebbe avere una casa che potesse riparare ugualmente dal freddo intenso e dal forte caldo. Ed allora questa popolazioni si sono create un tipo di casa che ha due distinti quartieri, uno invernale ed uno estivo, ciascuno adatto per l'una o per l'altra delle due opposte condizioni climatiche ricorrenti nell'anno. E' per questo che noi troviamo, in qualunque casa indigena, un quartiere libero a nostra disposizione: adesso è, naturalmente, il quartiere estivo.*

*Conduzzi, a Prandas, uno dei miei compagni a visitare il quartiere invernale, ancora abitato dal nostro padrone di casa: in tutto quanto il Purig e in tutto quanto il Baltistàn il quartiere invernale non muta caratteri; si entra, generalmente, in un primo ambiente, che è la stalla delle pecore; di qui in un altro, che è la stalla dei buoi; talora ne segue un terzo, che serve per i giovenchi, finalmente si arriva in un'ultima stanza, nella quale vive la famiglia: non ha finestre verso l'esterno, ha soltanto un foro centrale nel soffitto, per il quale può sfuggire il fumo, e, verso la porta d'ingresso, ha quel duplice ed anche triplice diaframma delle varie stalle, che trattengono le basse temperature dell'esterno ed anzi forniscono il tepore proprio del bestiame. Nella unica stanza di abitazione è cuoce, si mangia e si dorme: tutta quanta la vita della famiglia si svolge dentro quelle quattro mura affumicate. Le nostre regole igieniche non sono forse osservate, ma certamente è raggiunto lo scopo di avere la minore dispersione di calore ed il maggior riparo contro il freddo della gelida aria esterna.*

*Vengono, con la tarda primavera, i primi caldi, e la famiglia emigra al piano superiore, nel suo quartiere estivo. Qui, nessuna stalla, perchè nessun diaframma contro il freddo è necessario: è non una sola stanza, ma più di una, perchè così per di respirare meglio; e finestre, anche, e porte aperte verso l'esterno, e pareti di graticcio anzichè di muri, perchè l'aria circoli più liberamente. Anzi, siccome scendendo, dal Purig giù per il Baltistàn i calori sono via via sempre più intensamente caldi, così anche il quartiere estivo diviene sempre più arieggiato ed arieggiato nel bacino di Scardu è quasi sempre completamente fatto di graticci ed ha i più degli ambienti aperti anteriormente.*

### Tetti popolati di gente

*Ma non si crede che si tratti — con tutto questo lusso di quartieri — di palazzi. Sono povere case, con muri tirati su alla peggio, fatti di ciottoli e di rozzi mattoni sommariamente cotti al sole, tetti piani, che nel quartiere estivo, — generalmente più povero di stanze del pian terreno, — formano grandi terrazze aperte. E terrazze e tetti — facilmente accessibili, e per mezzo di scale, e direttamente dall'esterno se la casa, come spesso avviene, è costruita sopra un pendio — vedono svolgersi la vita di tutta la famiglia: sempre d'estate, e d'inverno nelle ore nelle quali il sole batte in pieno e riscalda, anche se tutta in campagna d'intorno è ammantata di neve. Allora, anzi, tetti e terrazze si popolano di gente, anche di animali, e gente ed animali passano anche da un tetto e da una terrazza all'altra, come se tutta la vita del villaggio si concentrasse lì e non altrove. E non è a dire che, appena il nostro passaggio è annunciato da qualche informatore, tutti i tetti si popolano anche più del consueto, ed un coro di «salam» saluta dall'alto i passeggeri. Ma ieri sera, a Lotsùm, erano i cinque passeggeri, con il loro seguito vario di serventi, che popolavano tetti e terrazze di una casa purìga, e di là su dominavano la valle, il paese, e il via vai di tutti i giorni. E nemmeno la notte è andata male: salvo il fumo che, per tutti i muri, trapelava dal quartiere invernale al nostro e affumicava sovverchiamente chi non aveva l'abitudine di case tibetane che, per la lunga esperienza, mi sono fatto in altri tempi.*

CIOTTO DAINELLI.

Ogni riproduzione, anche parziale, assolutamente vietata.

Tendenze e musicisti del '900

# Ernst Toch

Da un paio di anni Ernst Toch, nato a Vienna nel 87, ha ottenuto dal pubblico e dalla critica tedesca il riconoscimento della sua attività di compositore sinfonico e teatrale. Il catalogo della casa Schott di Magonza, che contiene un grande numero di opere di lui, s'è recentemente arricchito di autorevolissime sonate per pianoforte, per violino e pianoforte, della *Bunte Suite* per orchestra. Se queste composizioni che il pubblico tedesco, nel suo sollecito desiderio di cultura, s'affretta via via a conoscere, hanno già giovato al nome del Toch, assai maggior successo è toccato alle opere teatrali di lui.

All'opera *Wegwende*, 1925, seguì nel '27, *La principessa sul pisello*, che è rimasta nel repertorio dei teatri tedeschi.

### «La principessa sul pisello»

Il vecchio re sta consultando il suo maniscalco, un omaccione grosso grosso, e il cancelliere, sottile sottile, intento a un affare che molto lo impensierisce. Il principe, suo figlio, si rifiuta di prender moglie; il trono resterebbe senza eredi. La biondissima e superba regina interviene parteggiando per suo figlio; la discussione con i ministri si fa sempre più animata. Improvvisamente entra una principessa straniera, la quale è pronta a indurre il principe al matrimonio. La regina vuole una prova della nobiltà della sua stirpe. E la disinvolta principessa risponde che non mancheranno garanzie. Sopraggiunge il principe, galante e frivolo; un primo sguardo della straniera basta a conquistarlo ed assalirlo. Poi la principessa, che ha fatto lunga strada, vuol riposare, e viene accompagnata nei suoi appartamenti dal re, mentre il principe, che per la prima volta è innamorato, anzi sconvolto dall'amore, è condotto nelle sue stanze dalla regina e madre; ma il principe è ammalato, stanco, indebolito: cade. Fortunatamente preoccupata, la madre lo vezzi, sollecitando soccorsi e medicine. E la principessa straniera, di strani consigli: bisogna che i cibi dell'infermo siano preparati con le scorze arse che cel burro; la biancheria da letto deve essere di seta artificiale e non pura; la regina deve portare perle e ori falsi... Ma la nutrice, che tanto affetto ha serbato al giovine principe, ed è donna saggia, sconsiglia tali espedienti e ammonisce di accertare se veramente la principessa sia di nobile stirpe. Il volto può mentire, dice lei: suo rozzo linguaggio, ma nella... schiena si scopre no le maggagne. La pelle dei nobili non è come quella dei zoticoni, e soffre e serba traccie di certi contatti. Per ciò si gonga nel letto della principessa un pisello. Esso darà la prova della nobiltà di lei... Si accetta il consiglio e si preparo l'esperimento.

La principessa straniera va a letto, accompagnata e salutata dal corteo delle dame, delle fanciulle, eccetera. Restata sola, sale in cima all'alto cumulo, vi si adagia. Dapprima le pare di trovarsi bene, poi comincia a sentire qualche indolenza, s'alza, si corica, smania, sposta i cuscini, non può dormire; strappa le coperte, lanciandole di qua e di là, sempre più incollerita, indignata; grida, chiama la servitù. La quale accorre da tutte le parti, con lanterne. Sopraggiungono il re, la regina, il cancelliere, il ministro, infine il principe e la nutrice. La principessa protesta e si duole d'essere stata tanto male accolta e servita. Non vuol più stare un minuto in una reggia inospitale. Tocca alla regina di chiarire la cosa, di chiedere scusa; ora le piace di considerarla una figliuola. Tutti sono commossi, e ammirati della delicatezza, squisita pelle dalla straniera. La quale stringe fra le braccia il suo sposo. E' giorno. Il sole sfolgora. Squillano le trombe. Marcia, jazz, giubilo. Tutti cantano le lodi della «schiena» della principessa, la cui nobiltà è stata accertata dal pisello.

A quest'opera, che dura 45 minuti, seguì *Egon ed Eurilla*, breve scena di 15 minuti. Tali musiche valsero a mettere in evidenza, come giudica l'Einstein nel suo lessico della musica moderna (*Das neue Musik-Lexikon*) «uno dei più dotati compositori modernisti, immeritevole e ingegnoso, ricco di freschezza e di temperamento musicale, senza negativa vena parodistica, che raggiunge espressioni sempre più libere e sicure».

La sua più recente opera, di cui è imminente la rappresentazione, non è meno bizzarra, per l'argomento, della precedente. E' in tre atti. *Il ventaglio*.

### Il ventaglio

L'antica Cina debolmente resiste ai colpi della modernità, la quale le muove le tradizionali usanze e le secolari sentimentalità, detronizza gli dei, e turba profondamente gli ultimi giorni di vita del vecchio Wang. Invano sua moglie, la giovane e graziosa Tsing, gli appresta medicine europee, e perciò detestabili; la mente gli s'oscura, perde la pazienza, tanto da scagliare a terra il ventaglio, dono di Wang. Il ventaglio si è rotto. Bisogna sostituirlo subito, poichè l'ammalato riprende i sensi. Tsing s'affretta a telefonare al fabbricante di ventagli, ordinando di porturgliene tanti, fra i quali sceglierà. E sceglie fra i più belli quello leggendario, che appartenne all'ultimo imperatore. Costa assai, ma il negoziante non vuol danaro; riprenderà, dice, il ventaglio, quando non servirà più.

Wang si ridesta, per poco. E nella breve lucidezza della mente, prima di spirare, ottiene dalla consorte uno strano giuramento. Finchè la terra sulla tomba di lui non sia asciutta, Tsing dovrà restargli fedele, non apparterà ad alcun uomo... Wang muore. Tsing è sola, con molte voglie nel cuore. Gli amici del defunto consorte vanno e vengono, generali, mandarini, sacerdoti; condoglianze, memorie, deprecazioni dei tempi moderni. Ma questa modernità si incarna audacemente in Chung, studentessa cinese e amica di Tsing, ritornata da Berlino a Shangai, con i capelli a la garçonne. Infine appare Li, giovane attore, la cui presenza comincia a lenire il lutto di Tsing.

Una sera scoppia la rivoluzione nelle strade di Shangai. Li si affretta a raggiungere Tsing, per proteggerla nella difficile ora. Le prime parole d'amore vengono pronunciate con molta cautela. Mentre si tumultua nella capitale, Li trascorre la notte in casa dell'amica, e da lei apprende lo strano giuramento fatto a Wang. Li, che ha deciso di sposare Tsing, è inconsolabile. Piove, piove, e la terra sulla tomba di Wang è inzuppata come una spugna. Capita a proposito il negoziante di ventagli: Tsing, vedendolo, ha un'idea, che s'affretta ad attuare. Di sera, si reca sulla tomba sempre umida del defunto e agita instancabilmente il ventaglio: quella umida terra si asciugherà finalmente!

Proprio in quel momento sopraggiungerà una compagnia di attori cinematografici, i quali fanno le prove per il primo film sonoro che sia allestito in Cina. Li è il protagonista, Chung il régisseur. Li ritrova Tsing sulla tomba di Wang, e le cade fra le braccia, mentre la macchina cinematografica fissa quell'inatteso scenario. Appare l'ombra di Wang, simile a Buddha, tenendo in mano il ventaglio di Tsing. E mentre gli operatori fissano la strana visione, Wang agita lentamente il ventaglio, e con pochi colpi prosciuga la terra.

Ma sciaguratamente la pellicola si spezza: bisogna rinviare il seguito a domani. I comici si allontanano, e con essi gli amanti, cantando. Ricompare il vecchio mercante di ventagli, raccatta quello che era rimasto sulla tomba di Wang, e lentamente s'allontana...

a. d. s.


# Parole d'oro

## JOSEPH LEONARD

**medico, poeta e autore drammatico (n. 1795, m. 1840) dice:**

**"L'uomo passa la prima metà della vita a rovinarsi la salute, e la seconda metà a curarsela ,,...**

**...ma se berrà costantemente l'Idrolitina passerà bene la prima e la seconda metà della vita.**

**«Le acque minerali naturali in genere posseggono benefici principii che la natura ha dati e suddivisi a suo capriccio, con la Idrolitina invece si compone un'acqua dalla Scienza debitamente dosata».**

Prof. Dott. DIOSCORIDE VITALI
già Direttore dell'Istituto di Chimica farmaceutica della R. Università di Bologna

**A. GAZZONI & C.**
**BOLOGNA**



# IL 17 LUGLIO 1930

avrà luogo immancabilmente in **Roma**, la estrazione della **Grandissima Tombola** con premi in contanti per **L. 250.000.**

Concorrere con una mite spesa al bene delle **Opere Ospedaliere e Assistenziali della Lunigiana e Carfagnana** è dovere di ogni buon italiano. Oltre fare del bene, si avrà l'alea di poter guadagnare **Mezzo Milione** con sole L. 5 ed altre vincite sempre rilevanti.

**Siamo agli ultimi giorni di vendita delle cartelle** del costo di L. 5 e delle liste della Fortuna del costo di L. 40. In vendita in tutto il Regno dagli appositi incaricati che tengono esposto al pubblico l'avviso di questa Grandiosissima Tombola e presso la **Commissione Esecutiva in Roma, PIAZZA DEL GESU' 46.**

**Ripetiamo che il primo premio è di lire 500.000 e può essere guadagnato con sole Lire Cinque.**



# Quando Soffrite D'INDIGESTIONE

SE, appena dopo i pasti vi sentite quella sgradevole sensazione di flatulenza, di gonfiore o degli altri malesseri digestivi, non aspettate semplicemente che questi sintomi spariscano. E' evidente che siete allora un disturbo di digestione che bisogna sorvegliare e che è quasi sempre dovuto ad una sovrabbondanza acidità stomacale. Questa sovrabbondanza non solo arresta la digestione ma essa può anche provocare la fermentazione degli alimenti come pure l'infiammazione delle mucose dello stomaco. Così trascurate i soliti sintomi ne possono risultare perfino delle ulcerazioni. Potete però evitare questo pericolo e questi disturbi, ed ottenere un immediato sollievo, prendendo un pò di Magnesia Bisurata dopo ciascun pasto, ed appena il malessere si fa sentire. L'eccedenza d'acido verrà allora istantaneamente neutralizzata, la fermentazione arrestata ed i rimedi acidi eliminati. Il dolore anch'esso sparirà e le pareti irritate dello stomaco saranno addolcite e protette. Non trascurate i vostri disturbi di stomaco anche i più leggeri, ma comperate oggi stesso una boccetta di Magnesia Bisurata ed evitate che i vostri mali di stomaco divengano cronici.

MAGNESIA
**BISURATA**
Rimedio sovrano contro
LA DISPEPSIA, LA GASTRITE, LA FLATULENZA, I GAS, I BRUCIORI DI STOMACO, L'ACIDITÀ e L'INDIGESTIONE.



# Il Collegio Convitto Calchi Taeggi

**Milano - Via Vigentina, 17** - tel. 53.296

Ente Morale fond. 1519, con scuole interne, giardino d'infanzia, elementari, istituto tecnico inferiore, ginnasio-liceo, ha aperto le iscrizioni per il nuovo anno scolastico 1930-1931 per convittori, semi-convittori ed esterni.

Nuovo ampio fabbricato ad uso esclusivo, costruito secondo i più moderni criteri igienici e didattici. Servizio di autobus per semi-convittori ed esterni. **Da luglio a settembre villeggiatura a Varallo Sesia con preparazione agli esami autunnali.** Si accett

# Le disastrose operazioni della Banca Réan

## Il fallimento realizzerà 10 milioni?

**Aosta**, 2, notte.

Altri testi, altre vittime. L'indagine intorno alle vicende che determinarono il crollo non può non essere ampia, completa. Abbiamo udito ieri quali sistemi presiedevano alla gestione del disgraziato istituto; sistemi affatto singolari, che generarono la confusione e crearono attorno alla Banca, specie negli ultimi tempi, un'atmosfera di tensione e di allarme. Oggi l'indagine investe un'altra branca dell'attività del Réan: la lunga catena delle speculazioni e degli affari che i due fratelli tentarono nella illusione di rialzare le sorti dell'azienda e di consolidare la loro posizione economica.

**I telegrammi dell'abate Blanchet**

La giornata si riapre ancora con un richiamo all'abate Blanchet, l'avv. Caron, patrono della signora Réan, la quale pressata stamane al dibattimento, pone in rilievo i caratteri della manovra che l'anonimo ha voluto tentare con la nota lettera indirizzata al Pubblico Ministero, e soggiunge:

— E' evidente che l'individuo, il quale, nascondendosi sotto l'anonimo, sente la necessità di darsi una patente di galantuomo, è un vigliacco. Ma noi non vogliamo occuparci di lui. Noi restiamo fermi all'abate Blanchet. Verso di lui non abbiamo pronunziato alcuna parola men che rispettosa. Attendiamo con serenità che egli venga a deporre, perchè possiamo conoscere se è stato un compare di Celano o se invece fu in buona fede. Per questo lo ritengo doveroso presentare oggi al Tribunale la documentazione che possediamo del suo interessamento per le vicende della Banca Réan.

E l'avv. Caron presenta al Tribunale un voluminoso «dossier» nel quale sono raccolti, con altri numerosi telegrammi del conte Celano al Réan, anche quelli spediti agli imputati dall'abate Blanchet.

Egli telegrafa in francese e s'esprime figurativamente. Chiama la Banca Réan il «malato», ed annunzia: «Conte salverà malato, coraggio». Poi telegrafa: «Guarigione prosegue». «Malgrado gravità malato va meglio». Più tardi assicura ancora: «Malato va meglio». Infine telegrafa: «Rien de change»: per rincuorare ancora i Réan con queste parole: «Guadagnate tempo, domani preciserò risposta da Roma». Tutti questi telegrammi furono spediti nel periodo che va dal luglio 1927 al marzo 1928.

Il Pubblico Ministero, dopo avere ascoltato, osserva con ironia: — Il malato di cui si parla, dunque, è la Banca. Ma quando il malato morì non fu data comunicazione.

E viene ripresa la sfilata delle parti lese. Candida Cornet depositò dei titoli francesi del valore di 2.000 franchi per la rinnovazione; più tardi versò anche 4.000 lire in conto corrente. Si presentò per chiedere un parziale rimborso del denaro; le si rispose con il consueto ritornello: «Passi domani, passi posdomani». Di questo passo la fecero arrivare fino al giorno del fallimento. La povera donna si presentò agli sportelli ancora alla vigilia della dichiarazione di fallimento. Il cassiere Cuaz l'accolse con un sorrisetto, dicendole: «Ho tutti biglietti da mille, ma non posso accontentarla». Essa lo supplicò di darle almeno duecento o trecento lire, ma la rimandò senza darle nulla.

**Un'accanitrice irriducibile**

Giuseppa Personettaz, di 68 anni, di Quart, aveva consegnato alla ricevitrice postale di Nus dei buoni del Tesoro per 3.000 lire. I titoli, come è noto, furono passati dalla ricevitrice postale alla Banca Réan invece di eseguire le pratiche della conversione in Littorio, il 40%. Dello stesso inganno furono vittime Silvano Pessetti e Giuseppe Becquier di San Martel, i quali perdettero ciascuno 10 mila lire. Bartolomeo Vellettaz racconta di avere perduto 2.000 lire in buoni del Tesoro e 1.000 lire in contanti, depositati presso la filiale di Châtillon; e Michele Barbov si vide inghiottire dal crollo un buono del Tesoro di 5.000 lire e i denari che aveva depositati su un libretto a risparmio: 2.000 lire e 1250 franchi.

Ed ecco, fa di nuovo una breve apparizione nell'emiciclo Elvira Boch, l'ex-impiegata della Banca che in una delle scorse udienze attaccò con tanta veemenza la moglie del suo ex-principale. La Boch, come si sa, non è soltanto una in questa vicenda; è anche vittima. La sua famiglia ha perduto nel crollo della Banca più di 300 mila lire. Ora ella lamenta che gli altri impiegati della banca non abbiano detto abbastanza per colorire i sistemi amministrativi ed i «misfatti» dei principali. Pure insistendo in questo suo rilievo, la teste non sa enumerare fatti specifici che siano stati taciuti od è congedata.

E' introdotto ora l'avv. Maurizio Torrigiotti di Torino, che fu uno dei legali della Banca Réan. Il teste racconta di avere conosciuto Lorenzo Réan nell'anteguerra. Era stato compagno di scuola del di lui fratello Giovanni Battista, caduto poi alla fronte, ed aveva avuto perciò occasione di incontrarsi varie volte con lui. Allorchè, nel 1915, diede vita alla Banca, Lorenzo Réan fece capo al Torrigiotti per lo svolgimento di molte pratiche legali che interessavano l'azienda. In modo particolare l'avv. Torrigiotti si occupò della costituzione delle cauzioni esattoriali e comunali presso la Delegazione del Tesoro di Torino.

Presidente: — Come le apparve il Réan nello svolgimento della sua attività?

— Il Réan era attivissimo, instancabile. Non si concedeva neste o riposo: tanto che un giorno gli osservai: «Ma perchè ti metti così tanto accanimento a trattare affari su affari, senza concederti un minuto di tregua?». Egli mi rispose che si riprometteva di godere in seguito il frutto del suo lavoro.

Presidente: — Le parlò mai degli affari che aveva in corso?

**Il finanziamento alle Officine di Lodi**

Il teste, officiato come legale del Réan, ebbe ad interessarsi di qualcuno, segnatamente di quello che riguarda il finanziamento fatto alle Officine di Lodi. Questa vicenda, alla quale si è già accennato fugacemente, è una delle più dibattute in questo processo.

Durante il 1920 Lorenzo Réan accordò alla Società Officine di Lodi, di cui era amministratore l'industriale Annibale Torrione di Aosta, suo amico d'infanzia, ed il cognato di questi, certo Bagnoli, un finanziamento di 700 mila lire. Nell'aprile 1921, per garantirsi di tale credito, il Réan costituì un pegno sul macchinario delle Officine. Ma nell'ottobre dello stesso anno l'azienda fallì, ed il Torrione pregò il Réan di secondarlo nel fare apparire di avere già avuto un rimborso sul proprio credito di 210.000 lire; cifra, questa, che era stata impostata nella contabilità dell'azienda come pagata.

Senonchè il fallimento fu retrodatato ed il Réan avrebbe dovuto rigurgitare la somma. Fu così che l'11 novembre 1921 fu stipulata una convenzione con la quale, a garanzia dell'eventuale rigurgito, il Torrione ed il Bagnoli rilasciavano delle cambiali per 210 mila lire, cambiali che il Réan avrebbe dovuto usare qualora fosse stato costretto a versare la somma. Successivamente venne iniziata una causa per contestare la retrodatazione del fallimento, ma la causa venne perduta e la Banca Réan fu ammessa al passivo del fallimento per sole 300 mila lire. Si addivenne così alla stipulazione di una seconda convenzione, con la quale il residuo credito del Réan venne determinato sulla base di 525.000 lire. Il Réan avrebbe percepito su 300 mila lire la percentuale fallimentare e per il residuo il Torrione avrebbe corrisposto a titolo di liquidazione transattiva la somma di 60 mila lire.

Orbene, avvenne che le cambiali per 105 mila lire, rilasciate nel 1921 dal Torrione, a distanza di parecchi anni furono messe in circolazione dalla Banca Réan. Il Torrione non solo se ne adontò, ma sporse denuncia, affermando che con la seconda convenzione stipulata con la Banca Réan, questa era stata privata del diritto di usare delle cambiali rilasciate a garanzia dell'eventuale rigurgito. L'avv. Torrigiotti si interessò in ripetute fasi di questa vicenda e riconobbe anzi di avere consegnato al Celano gli atti che riflettevano la pratica.

Presidente: — Sa che gli effetti a firma Bagnoli siano pure stati presentati per il pagamento?

Il teste lo ignora; ma Lorenzo Réan conferma di averli messi in circolazione. Egli si sentiva forte del suo buon diritto e solo accondiscese a non proseguire gli atti per fare un favore ai Bagnoli.

**La vicenda del Credito Latino**

Il Pubblico Ministero chiede all'avvocato Torrigiotti se gli fu presentato il Celano, ed il teste racconta che il Celano gli fu presentato come un fiduciario del Réan, venuto in Piemonte per riorganizzare la Banca. Il Celano si recò dal teste una volta sola, per conferire con lui circa la pratica del Credito Latino. La Banca Réan aveva garantito il concordato di questo istituto e naturalmente avrebbe dovuto far fronte alla obbligazione che si era assunta. Dopo avere inteso l'esposizione fattagli dal legale, il Celano soggiunse: «A questo ci penso io», come per dire che avrebbe pensato lui ad accomodare ogni cosa. Ma in effetti il teste ebbe la impressione che il Celano non si fosse formato un concetto della situazione. E l'avvocato Torrigiotti rievoca i termini di questa vicenda.

Il Credito Latino aveva garantito il concordato della Banca Canetta Sbarbaro e Bossi. Quando poi, a sua volta, il Credito Latino dovette richiedere il concordato preventivo, Lorenzo Réan, che faceva parte del Consiglio di amministrazione dell'istituto, si preoccupò dei riflessi che potevano scaturirne per lui ove il concordato non fosse stato raggiunto; e si decise ad intervenire per garantirlo.

Risulta ora che la Banca Canetta Sbarbaro e Bossi aveva liquidato la posizione dei suoi creditori per operazioni di borsa al 100 per cento, mentre la percentuale del concordato non era che del 40 per cento. Tale fatto può rappresentare oggi una fonte di notevole realizzo per il fallimento Réan. Poichè la Banca Réan subentrò al Credito Latino nella garanzia del concordato stipulato dalla Banca Canetta Sbarbaro e Bossi, essa è in diritto di rivendicare dai creditori di questa quel 60 per cento che ebbero in più degli altri creditori. Sarebbero in tal modo circa 10 milioni che il fallimento Réan potrebbe realizzare.

A questo annuncio un mormorio di compiacimento si diffonde tra la folla che gremisce, come al solito, la triburna. Il teste avverte ancora ad altri affari intrapresi dalla Banca Réan: tra i vari, il brevetto del cannello ferruminatorio ossidrico; per il cui sfruttamento fu costituita una società, ed alla sovvenzione fatta alla Banca Canetti di Torino. L'uno e l'altra costarono alla Banca Réan alcune centinaia di migliaia di lire.

**Dai frigoriferi a via Roma**

Viene ora alla pedana il rag. Gino Bondanini, di Torino, il quale accenna in modo particolare alla costituzione della Società per l'esercizio dei frigoriferi della Spezia. La possibilità di questo affare è stata intravista da un commerciante che abita a Torino, Vittorio Lughi, ed i Réan, allorchè ebbero la proposta di parteciparvi, vi aderirono. Si trattava, in effetti, di un ottimo affare, che avrebbe potuto consentire notevoli guadagni. Si sarebbe dovuto ottenere la concessione dei grandi frigoriferi demaniali della Spezia, che lo Stato aveva fatto costruire durante la guerra, ed organizzare poi razionalmente l'acquisto delle carni ai centri di produzione ed il loro trasporto in Italia su piroscafi dotati di frigoriferi. A tutto ciò fu pensato, ma l'affare non potè poi essere condotto in porto, a causa di molte ragioni, tra certamente anche dell'imprevidenza del Luigi. A tale affare la Banca Réan partecipò con lo sborso di 150 mila lire destinate a costituire la cauzione occorrente per ottenere la concessione degli impianti della Spezia.

Il teste è anche al corrente delle trattative corse tra la Banca Réan e l'ing. Chauvie di Torino. Quest'ultimo aveva un suo progetto per la ricostruzione di via Roma a Torino, ed il Réan aveva accondisceso ad interessarsi per finanziare l'impresa.

— Era un affare enorme — spiega Lorenzo Réan. — Si trattava di ottenere da un gruppo americano un finanziamento di cinquecento milioni, sui quali a me sarebbe stata corrisposta la provvigione del tre per cento.

Ed ora si presenta l'avv. Giuseppe Lucat, nativo di Aosta ed abitante a Torino. Egli è stato, per così dire, il «regissaur» di Lorenzo Réan in quella mastodontica, sbalorditiva e purtroppo fittizia creazione speculativa, alla quale il banchiere si dedicò follemente per un periodo di parecchi anni.

— Dapprima io ebbi rapporti saltuari con il Réan — racconta il teste. — Egli si rivolgeva a me di tanto in tanto, per essere consigliato nella trazione di determinati affari. In seguito mi propose di cessare ogni mia attività professionale e di collaborare permanentemente con lui. Questa proposta mi fu fatta allorchè al Réan fu prospettato il grandioso piano per la ricostruzione di via Roma. Lorenzo Réan si mise in rapporti con l'ingegnere Chauvie, il quale sosteneva che il suo progetto aveva le più ampie approvazioni del Municipio e dei Governo.

Presidente: — Con tutto questo il progetto naufragò e la Banca Réan ci rimise 300 mila lire.

Teste: — Il Réan si impegnò ad ottenere il finanziamento per l'attuazione del progetto e, secondo me, egli sbagliò con l'assumere tale impegno, perchè l'ing. Chauvie non aveva nè il consenso del Municipio nè quello del Governo. La sua era una bella idea, ma occorreva, per poterla attuare con vantaggio, ottenere dal Governo condizioni d'eccezione, e cioè la promulgazione di un decreto che autorizzasse l'esproprio degli stabili. Chauvie aveva bensì in tasca il testo del decreto per l'esproprio, ma il decreto non era che una creazione personale. Orbene, Réan ebbe il torto di credere a lui ed una volta che si trovò in balìo dovette ballare.

E l'avv. Lucat rievoca le trattative intercedute con una corporazione di capitalisti americani, che erano disposti ad accordare la loro partecipazione all'impresa. Ma l'affare dovette poi essere abbandonato, per passare ad altri.

**Spese e stipendi**

Lorenzo Réan aveva tutta una congerie di affari in cantiere. Il prestito alla Società industriale trentina fu trattato sino alla fase conclusiva. A Trento il teste partecipò alla redazione dell'atto in cui si stabilivano le modalità dell'operazione e si riconosceva alla Società di fissare a suo piacere l'importo del mutuo, nella somma di tre o di cinque milioni di dollari. Ma poi anche questo affare non fu fatto, ed il teste dichiara di non saperne ancora adesso le ragioni. Così pure accadde per il finanziamento della Società Sole de Chatillon. Le trattative furono portate in lungo ed intanto nel Consiglio di amministrazione della Società avvennero dei mutamenti con trapasso di azioni, per cui le possibilità di concludere l'affare si dileguarono.

— E va bene. Tutti questi affari caddero — osserva il Presidente — ma il dolorgeo si è che la Banca aborsò sempre fior di quattrini. Lei, che era il consulente del Réan, non gli fece mai capire su quale rovinosa china si era avviato?

E' lo stesso Réan che risponde:

— Come si vedrà dai documenti che sono in atti, io ero il rappresentante per l'Italia di forti gruppi finanziari che disponevano di trecento milioni. Se io fossi riuscito a concludere anche uno solo degli affari che avevo in corso, avrei ricavato un guadagno dal 10 al 15 milioni.

Il teste prosegue nell'enumerazione degli affari che vennero dibattuti: la concessione dei telefoni per la zona ligure-toscana, il prestito alla Città di Napoli e quello di 600 milioni alla Città di Milano, per cui era stata ottenuta l'adesione del finanziere americano Malcolm, il quale, però, all'ultimo momento ritirò la propria adesione.

Presidente: — Lei percepiva uno stipendio?

— Sì. Nell'ottobre 1925, quando abbandonai la mia attività professionale, Réan mi fissò lo stipendio di 30 mila lire, stabilendo inoltre che mi avrebbe rimborsato tutte le spese che avessi sostenuto per lui. In seguito, constatando che l'ufficio che avevo a Torino era insufficiente e situato in località troppo lontana dal centro, mi suggerì di prendere in affitto dei locali più dignitosi e centrali. Affittai un appartamento in via Juvara, 16, dove fu stabilito l'ufficio per la trattazione degli affari che il Réan avevа in corso. Questo appartamento costava 30.000 lire all'anno.

Presidente: — Lei è creditore della Banca?

— Sì. Ho fatto un'insinuazione di credito per 272.000 lire. (Rumori del pubblico).

— Un credito che è stato contestato — osserva il Presidente.

**Uno che si lamentava**

Accennando alle altre fortunose speculazioni, il teste ricorda quella dell'Acquedotto Pugliese che costò 100.000 lire alla Banca, ed infine la costituzione dell'Aero Lloyd, che può sulla Banca per più di 600.000 lire. In questa impresa si dovevano investire tre milioni e mezzo per la creazione dell'azienda destinata ad esercitare delle aviolinee. Fu persino creato a Roma un ufficio apposito che ebbe sede in Palazzo Marignoni, con personale numeroso e costoso.

— E gli aeroplani furono acquistati? — domanda il P. M.

— No. La linea progettata fu poi assunta in gestione da un'altra società.

P. M.: — Per la trattazione di tutti gli affari fu anche aperto un ufficio a Parigi?

— Sì; si aveva un recapito presso l'avv. Zamblaschi, il quale però si lamentava che il Réan non gli corrispondesse le somme occorrenti per tenere quel tenore di vita che avrebbe potuto consentirgli di partecipare a ricevimenti nel mondo dell'alta finanza e di restituire tali ricevimenti.

— Allo Zamblaschi — spiega Lorenzo Réan — non veniva corrisposto alcuno stipendio. Io anticipavo semplicemente delle spese. Gli ho rimesso in totale 70.000 lire.

— Cosa ha pensato — domanda il P. M. al teste — della capacità bancaria del Réan?

— Non ho mai fiutato il naso negli affari della Banca. Io trattavo gli affari esteri. Che i Réan si fossero incontrati con venditori di fumo l'ho saputo soltanto dopo.

— Ma il Réan aveva la stoffa dell'uomo di affari? — insiste il P. M.

— Non l'aveva affatto.

**L'abate Blanchet non verrà a deporre**

Il teste è congedato. Gli succedono alcuni altri testimoni che depongono su circostanze relative agli addebiti mossi all'impiegato Valloise. E l'udienza ha termine. Ma quando sia per essere levata, viene recapitato al Presidente un telegramma del console generale a Nizza, il quale annunzia che l'abate Blanchet si è recato al Consolato, in seguito a suo invito, ma per dichiarare che non è in grado di intraprendere il viaggio sino ad Aosta, a causa di un vizio cardiaco da cui è affetto.

— Celano ha la colica e Blanchet ha il vizio cardiaco! — esclama l'avv. Caron.

Nella sua comunicazione telegrafica il console di Nizza annunzia poi che l'abate Blanchet desidererebbe essere interrogato per rogatoria.

— Questo non è possibile, non lo concederemo — insorgono in coro i difensori.

E l'udienza è rinviata a domani.

**FRANCESCO ARGENTA.**

### Il fallimento della Banca Andreis

*(Corte d'Appello di Torino)*

E' continuato ieri il processo per il fallimento della Banca Andreis. Terminata la relazione dei consiglieri cav. Galli si è iniziato l'interrogatorio degli imputati. Quasi nulla di nuovo essi hanno aggiunto alle dichiarazioni già rese davanti ai giudici di primo grado. Il Gian Luigi Andreis pur ammettendo gli addebiti contro di lui mossi, ha ripetuto che nessun vantaggio ebbe a trarre in proprio attraverso le varie operazioni rovinose compiute dalla Banca. Il fratello Angelo ha negato ogni sua partecipazione ai falsi continuati in cambiali, dichiarandosi pure estraneo alle irregolarità commesse sui certificati azionari della Società Anonima Silvio Pino. L'ex-cassiere della Banca, Angelo Cornaglia, ha confessato l'imputazione soltanto per quello che ha tratto all'accusa di emissione di assegni falsi e di complicità in truffa. L'Evasio Verzetti, incolpato pure di falso e truffa, ha riaffermato la sua piena innocenza. Anche il Cima ha ripetuto di essere rimasto completamente estraneo ai rapporti intercorsi fra il Verzetti ed il Bosso, negando inoltre ogni sua partecipazione ad operazioni borsistiche effettuate dalla Banca Andreis. Ha respinto infine l'addebito di avere emesso assegni a vuoto e tanto meno di essere stato l'istigatore del Verzetti a commettere reati di truffa e falso.

Successivamente il curatore del fallimento, dott. Tiboldo, ha fornito abbondanti chiarimenti specie in riferimento alle dichiarazioni rese dal Cornaglia. Il Presidente comm. Pola, in base alle risultanze del dibattimento ed alle affermazioni del curatore, ha mosso ad ogni singolo imputato varie contestazioni sulle circostanze addotte a loro discolpa. La loro difesa arringhe è stata aperta dall'avv. Dal Fiume che ha parlato in difesa del rag. Pietro Bosio, seguito poscia dall'avv. Barroni, patrono del Cornaglia. Il processo è stato quindi rinviato ad oggi per il seguito della discussione.

### Celui che voleva ad ogni costo entrare in un convento

**Cuneo**, 2, notte.

La sera del 30 gennaio scorso, all'ospedale di Busca, era ricoverato, in seguito a una grave ferita di arma da fuoco alla gamba destra, il contadino Bertero Battista. Il Bertero, che era noto come individuo affetto da mania religiosa, era venuto nella determinazione di abbandonare l'asilo borghese per andare a vestire il saio dei frati cappuccini. Perciò si recava a battere alla porta del convento Trovatosi in presenza dei padri esponeva loro le sue intenzioni, ma siccome costoro già conoscevano la mania del Bertero, senza complimenti lo mettevano alla porta. Egli allora, esasperato, estraeva di tasca una rivoltella e si sparava su una gamba per espiare, come ha poi detto, i debiti morali che aveva da pagare, non potendoli espiare in convento.

L'autorità giudiziaria apriva contro lo sparatore procedimento giudiziario per porto d'armi abusivo e lo rinviava a giudizio. Il Pretore di Dronero, escludendo lo stato d'infermità mentale, lo condannava a 15 giorni di arresto e a 600 lire di multa; ma l'avv. Prato, difensore del Bertero, presentava immediatamente appello. La causa, nuovamente discussa oggi al nostro Tribunale, si è conclusa coll'accoglimento della tesi difensionale e i nostri giudici hanno assolto il Bertero

### La 56.a condanna

**Brescia**, 2, notte.

In stato di arresto, indossando la casacca dei reclusi, è comparso oggi davanti al Pretore per rispondere di un furto di polli certo Giovanni Bianchetti di Francesco di anni 63. Il cui certificato penale contiene una impressionante cronologia di reati e di condanne. Egli ha tentato di difendersi, ma il Pretore gli ha inflitta la 56.a condanna, a sei mesi di reclusione e accessori.

### L'ex-parroco di Casaleggio alla Badia di Novara

**Novara**, 2, notte.

Il noto ex-parroco di Casaleggio Novarese don Francesco Soffietti fu Giuseppe, di anni 53, nativo di Recetto, è stato condannato dalla nostra Corte di Assise alla pena di anni 6, mesi 1 e giorni 10 di reclusione, un anno di vigilanza ed alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

## IL MALTEMPO

### Gravi danni in provincia di Foggia

**Contadina uccisa dal fulmine — Orribile morte di un padre e del figlio.**

**Foggia**, 2, notte.

Nel pomeriggio di ieri una violentissima grandinata ha colpito diverse plaghe della provincia. La furia maggiore si è scatenata nei Comuni di Lucera, Castelnuovo della Daunia, Casalvecchio di Puglia, Casalnuovo Monterotaro e Pietra Montecorvino, devastando i raccolti su una superficie di circa 24 mila ettari e specialmente una striscia di circa 6 chilometri di larghezza che da Castelnuovo Monterotaro scende fino a 2 chilometri oltre Lucera. Sopra una estensione di circa 15 mila ettari, la grandine, accompagnata da un vento impetuoso, ha completamente distrutta la produzione dei vigneti, degli oliveti e degli orti. Nella zona marginale alla striscia suddetta il danno ai vigneti è pure rilevante e va dal 50 al 70 per cento. Nell'abitato di Lucera tutte le finestre in direzione del nembo temporalesco hanno avuto i vetri infranti. Si sono verificati allagamenti e danni anche alle coperture delle case. A Castelnuovo della Daunia, a Casalvecchio di Puglia, a Casalnuovo Monterotaro e a Pietra Montecorvino i danni sono stati sensibili. Nella sola zona suddetta, da rilievi sommari dai tecnici, risulta che i danni ascendono a circa 15 milioni.

Anche a Cerignola e Andria e nei Comuni vicini la grandine ha recato danni rilevanti. Nei pressi di Andria un violento uragano ha sradicato numerosi alberi. A Minervino Murge la contadina Rosa Frisotta, di anni 68, è stata uccisa da un fulmine.

Ad Apricena è avvenuta una grave disgrazia. Nel pomeriggio, tale Rocco Di Biasio, col figlio Michele, stanchi del lavoro compiuto nella polveriera di loro proprietà, stavano tranquillamente a riposare in un loro ricovero. Ad un tratto è scoppiato un forte temporale. Essi, aperta la porta, stavano a guardare lo spettacolo dell'uragano, quando, per lo scoppio fragoroso di un fulmine, venivano proiettati fuori della casetta a circa dieci metri dalla porta.

Rialzatisi dal primo sbigottimento, i disgraziati constatavano che i loro vestiti erano in fiamme. Subito si adoperavano, ma inutilmente, a spegnerle. Il Michele, vista l'inanità dei suoi sforzi, si è messo a correre per chiedere aiuto a contadini, che si trovavano a poca distanza dall'abitato. Egli non si curava di sè ma del povero padre, che si dibatteva tra le fiamme del proprio vestito. Il fuoco però aveva prodotto su di loro gravissime ustioni e quando giunsero gli aiuti era già troppo tardi. Trasportati al paese, i due disgraziati morivano poche ore dopo. Fatalità del caso: la famiglia racconta che trent'anni or sono, in questo stesso giorno, al rispettivo padre e nonno del Di Biasio toccava la medesima sorte.

### Nubifragi e piene in Liguria

**Genova**, 2, notte.

Quest'oggi verso le 12 si è scatenato su Sestri Ponente e su la Val Polcevera a nelle località circostanti un temporale violentissimo durato circa mezz'ora; la pioggia, caduta abbondante, accompagnata da scariche elettriche, ha fatto ingrossare il torrente Chiaravagna, che ha invaso numerose case e prodotto ingenti danni. In località Virgo Potens, una vecchia diligenza che serviva di abitazione è stata trascinata fino a mare; una casa che si trova all'inizio di via Molinetto è stata inondata e i locali al livello del torrente hanno corso serio pericolo, tanto che sono stati chiamati i pompieri di Sampierdarena. Nel frattempo però gli inquilini avevano potuto porsi in salvo ai piani superiori. In prossimità del ponte che congiunge via Molinetto con via Corridoni sono state inondate parecchie stalle. Gli animali sono stati in tutta fretta portati in salvo. Il ponte presso l'ex barriera daziaria di San Nicolò in corrispondenza di via Gavi è stato superato dalle acque che hanno invaso numerosi locali. In prossimità della spiaggia le acque, irrompendo con la massima violenza, hanno asportato le armature e il macchinario per i lavori di copertura del torrente. Sul monte Figogna ha grandinato per oltre un'ora, tanto che appariva nel pomeriggio coperto di bianco. Le coltivazioni nella valle Polcevera hanno subito danni rilevanti. Anche a Genova, verso le 17, si è scatenato un violento temporale, che fortunatamente non ha fatto danni.

### Il fulmine in un dormitorio

**Una moderna uccisa**

**Mariana**, 2, notte.

In una cascina nei pressi di Robbio mentre la mondarine si trovavano nei dormitori un fulmine, abbattutosi su una parete dello stabile faceva una breccia, scagliando materiali tutto attorno come proiettili. Uno di essi colpiva al capo la ventiduenne Natalina Luccani che riportava la frattura del cranio. Altre riportavano ferite e tra queste rimaneva gravemente contusa Rosa Tiggeri ed una sorella della Lucchini. Si portavano sul posto il medico ed i carabinieri di Robbio ed i dirigenti dei sindacati che si trovavano in ispezione nella regione unitamente al Prefetto di Vercelli. Grande fu quel l'acio femminile, che confortavano la meschina assai impressionata per la sciagura.

### Nel Biellese

**Biella**, 2, notte.

Questa mattina si è scatenato un violento temporale con innumerevoli scariche atmosferiche. Parecchi fulmini, caduti sull'abitato, hanno causato danni ai tetti e lesionati i muri di numerose case. A Cossila Superiore un fulmine, caduto su una villa, ha sradicato un grosso pino ed ha percorso l'intero fabbricato senza causare altri danni. La centrale telefonica è pure stata danneggiata da numerose scariche, e parecchi settori della città hanno avuto interrotte le linee telefoniche. La pioggia torrenziale ha prodotto allagamenti di cantine.

### Il Piccolo San Bernardo aperto al transito

**Aosta**, 2, notte.

Oggi è stato aperto il valico del Piccolo San Bernardo comunicante con la Francia: le strade sono state ripristinate in modo da permettere il transito delle automobili.

L'Automobile dell'Anno VIII

la FIAT 514

trasformata con l'adozione della

SUPER TESTA S.I.A.T.A.

a valvole in testa

la modernissima, brillantissima, vivacissima 514 raggiunge la velocità cronometrata e garantita di 115 chilometri all'ora.

CAMPIONATO EUROPEO DELLA MONTAGNA

CUNEO-COLLE della MADDALENA

Categoria { 1° GILERA GIUSEPPE
VETTURE UTILITARIE { 2° Rag. AMBROSINI GIORGIO

Entrambi con VETTURA FIAT MODELLO 514

MUNITE di SUPER TESTA S.I.A.T.A.

S.I.A.T.A. - Via Leonardo da Vinci, 25 - Torino - Tel. 85-345.

Agenzia Generale di Vendita MARIO SIMMA

Accessori per Automobili - Via Pastrengo 18 - Tel. 41-061 - Torino

AD ACQUI GUARISCONO

REUMATISMI - ARTRITI - GOTTA

SCIATICA - POSTUMI di FRATTURE

Ing. TARTUFARI - RADIO

Via dei Mille, 24

*Ultima novità a prezzi eccezionali*

PASTA per distruggere topi e scarafaggi (bolo paratifici). Specialità per cimici. Spedizioni accurate. — Drogheria GOZZELINO, Via Po, 34 - Torino.

▲ VENEZIA scendete al centralissimo

HOTEL SPLENDID

S. Marco — Mercerie — Ponte Rialtieri

Ottobre 1930 con tutti gli ultimi conforts

Pensioni da L. 35 a 45

— Camere 1 letto da L. 13 a 20 —


Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DELLA STAMPA (33)

# La banda degli inafferrabili

Grande romanzo di EDGARD WALLACE

— Che specie di rumore?

— E' difficile descrivere quello che udii; era uno di quei rumori indefiniti come di una sedia trascinata su una superficie soffice.

— Avrebbe potuto essere il rumore di una porta ad incastro, o d'un riquadro movibile segretamente?

— Sì! (*Impressione*).

— E' questo il rumore di cui mi parla nel suo rapporto?

— Sì!

— Un riquadro di tal genere venne scoperto?

— No.

— E neppure un uscio ad incastro?

— Neppure.

— Sarebbe stato possibile a qualcuno nascondersi in un ufficio, in una scaffale?

— No. Tutti vennero esaminati.

— Che avvenne poi?

— Intesi una specie di scatto, quindi un grido lanciato da Sir Philip e mi scagliai allora per sfondare la porta.

Il presidente dei giurati domandò:

— Era chiusa?

— Sì.

E Sir Philip si trovava solo?

— Sì, egli stesso l'aveva voluto...

— Dopo il dramma, fece lei un esame minuzioso del Ministero, sia all'interno che all'esterno?

— Sì.

— Trovò qualcosa?

— Nulla, ad eccezione di una scoperta curiosa in sè, ma che non ha nulla a che vedere col delitto.

— E cioè?

— Sul davanzale di una delle finestre, trovai due passerotti morti.

— Sono stati esaminati?

— Sì; ma il chirurgo che li sezionò disse che erano morti di freddo e caduti sul davanzale dall'orlo del tetto.

— Non contenevano nessuna traccia di veleno?

— Nessuna che sia stata scoperta.

A questo punto, Sir Francis Kailing venne richiamato. Egli aveva visto i passerotti senza trovarvi però nessuna traccia di veleno.

— Ammettendo pure che i malfattori abbiano usato un gas come quello descritto poc'anzi, capace cioè di produrre effetti letali in brevissimo tempo e di disperdersi rapidamente, se questo gas fosse fuggito in quantità minima dagli interstizi della finestra avrebbe potuto causare la morte dei passerotti?

— Sì, qualora si fossero trovati sul davanzale in quel momento.

Il *coroner* interrogò poi il testimone riguardo ai rapporti della polizia con Billy Marks.

— La macchia scoperta sulla mano del Ministro e di Thery esisteva pure su quella di Marks?

— No.

La seduta era stata tolta. Dei gruppetti di persone si attardavano, discutendo il verdetto, che era il più sorprendente fra quanti un giurì ne avesse mai pronunciati! — Perdita delle facoltà mentali, dovuta a causa ignota, e delitto volontario commesso da una o più persone sconosciute.

Mentre il *coroner* usciva, incontrò sulla porta un amico:

— Ehi là, Carson! — esclamò sorpreso — tu qui? Non credevo che le tue occupazioni ti lo permettessero, specialmente in un giorno come questo. Che affare straordinario, eh?

— Straordinario addirittura — confermò l'altro.

— Sei stato presente fin da principio?

— Sì.

— Hai notato che bravo presidente dei giurì avevamo oggi?

— Sì. Credo che seguirebbe meglio la carriera giudiziaria di quella degli affari.

— Ah, tu lo conosci?

— Sì, — rispose l'amico, che era agente delle tasse; — era persuaso di rivoluzionare Londra con le sue riproduzioni di quadri celebri. Gli abbiamo affittato la casa Etherington, ma se ne va.

— I suoi progetti sono andati in fumo? — domandò il *coroner*.

— Non del tutto. Ma egli non vuol continuare in quest'impresa, e dice che anche il clima non gli conviene... Non ricordo più nemmeno il suo nome...

— Manfred — rispose il *coroner*.

XII

## Conclusione

Falmouth si trovava seduto davanti al direttore generale della pubblica sicurezza, con le mani incrociate e posta sull'orlo della scrivania. Sopra la cartella si vedeva disteso un foglietto di carta grigia.

Il direttore lo prese di nuovo e riflesse:

«Quando riceverete questa lettera, coloro che da se stessi si son chiamati i «Quattro uomini giusti» saranno scomparsi, ed è probabile che non troviate nemmeno le loro tracce. Senza nessuno spirito di vanità, crediamo d'aver soddisfatto il nostro compito col risultato ottenuto. Senza alcuna ipocrisia, esprimiamo ancora il nostro dispiacere per aver dovuto agire contro sir Philip Ramon.

«Confessiamo che nostro desiderio era di procurargli la morte, e se ciò non è avvenuto, la colpa è di Thery, che s'ingannò, e che d'altronde pagò con la vita il proprio errore. Noi dipendevamo troppo da lui e dalle sue opinioni tecniche. Approfondendo le ricerche, potrete forse risolvere il mistero di quest'attentato. E se tali ricerche vengono ben condotte, esse vi proveranno ancora che non abbiamo mentito. Addio».

— Tutto questo discorso non c'insegna nulla — disse il direttore. Falmouth scosse il capo con disperazione

— Ricerche! — esclamò amaramente. — Abbiamo frugato, investigato, esaminato il Ministero da cima a fondo, da una parte all'altra. Dove potremmo cercare ancora?

— Non ha trovato nulla fra le carte di sir Philip, capace di fornirle qualche indizio?

— Nulla di notevole.

Il direttore generale della pubblica sicurezza guardava pensoso il proprio cannello.

— La sua villa è stata visitata?

Falmouth abbozzò una smorfia.

— Non ho creduto che fosse necessario.

— E l'abitazione di Portland Place?

— No; quell'abitazione era chiusa al momento del delitto.

Il direttore generale si alzò.

— Vi faccia un sopraluogo, — consigliò — si rivolga all'amministratore provvisorio se è necessario.

(*Continua*).

# Tutti gli sport in tutto il mondo

Il torneo calcistico delle Nazioni

## Clamorosa vittoria del Bologna

**Il Go Ahead sconfitto per 4 a 0**

**Ginevra, 2, notte.**

(T.) L'entrata in gioco della squadra italiana al torneo della «Coppa della Nazioni», è stata consacrata da un magnifico successo. Lo squadrone del *Bologna* ha battuto per 4 goals a zero il *Go Ahead*, campione d'Olanda. Il valore di questo risultato, come abbiamo messo in luce alla vigilia della prova, appare tanto più notevole dal momento che esso viene a spianare la via ai nostri giuocatori per lo svolgimento di futuri incontri. Il *Bologna* sarà ora infatti chiamato a cimentarsi contro il *Servette*, campione svizzero, mentre un insuccesso nella partita odierna avrebbe significato uno scontro con il durissimo *team* dell'*Ujpest*. Il compito del *Bologna* resta pertanto facilitato e così, grazie all'esito felicissimo dell'odierno incontro, la nostra rappresentanza può decisamente avviarsi verso una brillantissima affermazione al torneo ginevrino.

Bisogna dire che le previsioni erano oggi piuttosto in favore del *Bologna* anziché della squadra olandese; tuttavia l'inizio del gioco, che ha trovato i nostri piuttosto disorientati e gli olandesi per contro vivacissimi all'attacco, ci ha dato per qualche momento una impressione di penosa incertezza. Ma fortunatamente la difesa del Bologna, sostenuta da Gasperi e da Monzeglio, è apparsa di una solidità a tutta prova e degna del magnifico e prodigioso portiere che si è dimostrato Gianni. Altrettanto forse si è rivelata ben presto, dopo qualche incertezza iniziale dovuta più che altro a nervosismo, anche la linea mediana, dove giuocavano accanto a Pitto due vercellesi, Ardizzone e Baldardi I, che erano venuti a rinforzare le file del *Bologna*. Sotto l'impulso di questi due uomini, anche la linea degli avanti, formata da Facchini, Reguzzoni, Maini, Busini e Grandi, riuscì ad organizzarsi efficacemente.

La prima avvisaglia di attacco che si delineano non possono però sfortunatamente essere sviluppate, perchè ogni azione delle ali è sistematicamente rotta anzitempo dagli *offsides*, che si ripetono frequentemente a causa dei meditati spostamenti dei terzini olandesi. Del resto nella porta olandese vegila un giocatore di gran classe, l'atletico Halle, a lo folate che arrivano dalla linea di attacco finlanna vi si infrangono fatalmente. Al 21.o minuto un tiro in corner contro la squadra olandese è ribattuto in porta da Maini, ma Halle lo respinge brillantemente. Al 26.o minuto il giuoco si ripete con lo stesso risultato favorevole per gli olandesi.

Al 30.o minuto, in seguito ad un colpo casuale alla testa, Baiardi cade privo di sensi e deve essere trasportato fuori del campo. Lo sostituisce Marchetti. Dopo un attacco olandese, con un tiro in porta abilmente parato da Gianni, il giuoco si sposta di nuovo verso la porta del *Go Ahead*, nelle cui immediate vicinanze si trattiene per qualche istante, in seguito ad una mischia.

Siamo alla fine del primo tempo, ed il *Bologna* sembra ormai che si sia pienamente ripreso. Al 44.o minuto, infatti una prima azione di Pitto, una serie di tiri batte contro la porta olandese, che è salva per un vero miracolo. Questo finale in crescendo ha dato al pubblico il senso del valore della squadra italiana.

La ripresa si inizia così in un'atmosfera di viva attesa. Al 5.o minuto, in seguito ad un corner contro il *Go Ahead*, Facchini devia il pallone nella porta olandese e segna il primo punto.

E' il segno della vittoria dei nostri giuocatori che sono come elettrizzati. Una serie di attacchi del *Bologna*, brillantemente sostenuti dalla linea mediana, dove Ardizzone è semplicemente prodigioso, si scatena contro la porta olandese. Purtroppo, nella foga, i tiri sono molte volte imprecisi e, quando sono ben centrati, la fortuna è dalla parte di Halle. Ma la squadra rosso-blu domina ormai ed i nostri giuocatori incominciano a raccogliere il frutto dei loro attacchi. Al 32.o minuto, un tiro di Reguzzoni, la porta olandese è violata per la seconda volta. Al 34.o minuto è Maini che riesce a segnare. Si delinea una rabbiosa reazione da parte del *Go Ahead*, ma la difesa di Gasperi e Monzeglio libera rapidamente la nostra area.

Poi gli uomini del *Bologna* sono di nuovo all'attacco. Al 41.o minuto è il quarto goal a favore del *Bologna* su di un preciso tiro di Reguzzoni. E' la vittoria piena, ed il pubblico, entusiasmato dal giuoco e dalla rapidità dei nostri giuocatori, applaude lungamente.

Il fischio dell'arbitro viene ad interrompere un'ultima, interessante serie di attacchi dei giuocatori italiani contro la porta del *Go Ahead*.

L'incontro è stato preceduto dal «match» *First Vienna-Furth* di Norimberga. I viennesi hanno facilmente avuto ragione della pesante compagine tedesca, battendola per 7 goals ad 1. Con questa nuova vittoria, il *First Vienna* passa risolutamente, a giudizio dei competenti, in una candidatura per la vittoria finale del torneo.

### L'incontro Juventus-Espanol si giocherà di sera ?

Sono in corso trattative fra la «Juventus» ed il «Real Club Deportivo Espanol» di Barcellona per la conclusione dell'annunciato incontro che dovrebbe porre di fronte il giorno 13 del corrente mese le due squadre, campionato rispettivamente da Zamora e da Combi. Ci consta che la «Juventus» ha offerto al Club catalano per tale incontro una forte cifra di garanzia oppure il sessanta per cento dell'incasso. Si attende ora una risposta da parte spagnola per la definitiva conclusione dell'incontro.

Apprendiamo intanto che sarebbe nei desideri della «Juventus» di poter installare sul campo di corso Marsiglia un completo impianto di illuminazione che permettesse l'effettuazione della partita di sera, dato che la stagione è attualmente poco propizia per incontri da giocarsi nel caldo meriggio. Gli esperimenti perfettamente riusciti a Bologna lasciano sperare che la cosa sia possibile e che anche a Torino si possa in seguito assistere a partite che non risulterebbero per nulla falsate dal lato tecnico e che avrebbero il vantaggio di richiamare gran folla di spettatori e di non sottoporre i giocatori ad una soverchia fatica.

Il torneo di Wimbledon

## Tilden batte Borotra

**Londra, 2, notte.**

Wimbledon consacra quest'anno il primato tennistico dell'America. La giornata di oggi infatti è stata disastrosa per la Francia. Dinanzi a circa quindicimila spettatori si è svolto il match Tilden-Borotra. La partita è stata una delle più drammatiche che si ricordino perchè il pubblico che sulle prime era rimasto spettatore ansioso, ma imparziale, ha preso verso la fine del match apertamente posizione per il campione francese acclamandolo a ogni battuta vittoriosa.

Irritato e innervosito da questo contegno degli spettatori Tilden che nel primo «set» non sembrava del tutto in forma si rialzava e passava a un'offensiva travolgente. Il primo «set» era vinto da Borotra con 6 a 0. Nel secondo però Tilden riaffermava la superiorità battendo Borotra con 6 a 4. L'americano perdeva il terzo con 6 a 8, ma in due partite stupefacenti si assicurava la vittoria con 6 a 0 e 7 a 5. Ormai dunque il titolo di campione mondiale appartiene all'America perchè nella finale che avrà luogo domani scenderà in lizza l'americano Tilden per misurarsi col vincitore del match Allison-Doeg.

In mano dell'America rimarrà pure quest'anno il campionato mondiale femminile perchè la signorina Ryan eliminava oggi dalla finale la tedesca signorina Aussen alla quale, dopo la sconfitta subita in mattinata dalla francese signora Mathieu, spettava di rappresentare l'Europa nella semifinale di oggi. Disgraziatamente la signorina Aussen nel piegarsi per raccogliere una palla lanciata dalla sua avversaria si torse così malamente la caviglia di un piede che cadde a terra svenuta e dovette abbandonare la partita. La signorina Ryan riportava la vittoria con 6 a 4, 6 a 8, 4 a 4. La finale dunque si svolgerà domani fra la signora Wills e la signorina Ryan.

## Auguri a Janni

**da S. Francisco di California**

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo Sig. Direttore del Giornale «La Stampa».

«9000 *miglia separano San Francisco da Torino ma pur tuttavia anche noi quaggiù apprendiamo, sebbene in ritardo (quindici giorni dopo) le vicende sportive italiane, le imprese degli atleti della nostra Patria. Noi seguiamo attentamente le vicende del campionato italiano di calcio ed a mezzo del vostro giornale* La Stampa *abbiamo appreso con nostro grande rincrescimento della disgrazia toccata ad uno dei più valenti e leali giocatori d'Italia: Antonio Janni del F. C. Torino.*

«*A nome di tutti gli sportivi di San Francisco e specialmente dei membri dell'Unione Sportiva Italiana Virtus, auguro di cuore una pronta guarigione al glorioso campione, sperando di rivederlo in un tempo non lontano attore di prima linea nelle competizioni sportive nazionali ed internazionali. Non dimentichi il signor Janni che noi abbiamo ancora fresco il ricordo delle sue gesta famose nelle partite di Duisburg (vittoria dell'Italia per 1 a 0) di Praga (pareggio con la Cecoslovacchia 2 a 2) di Budapest (pareggio con l'Ungheria 1 a 1) e di tante altre battaglie.*

«*Pregandola di voler far pubblicare questo nostro augurio, la ringrazio anticipatamente.*

«*Suo devotissimo*: L. BERTOGLIO

«435 Broadway St. S. Francisco (California)».

## La prima tappa del «Giro di Francia»

# Carlo Pelissier e Binda soli al traguardo di Caen

**Il francese batte di una macchina il campione d'Italia — La coalizione franco-belga brillantemente sventata dai «tricolori» — Gli altri componenti la squadra italiana terzi «ex aequo»**

**(Dal nostro inviato)**

### La pittoresca partenza

**Parigi, 2 sera.**

*Mancava soltanto una banda di acrobatici ottoni e poi l'illusione era completa di essere, non alla partenza del 24.o Giro di Francia, ma ad una kermesse, una kermesse, naturalmente, dotata di un fascino e di una vita particolari. Nell'angusto e buio cortile dell'Auto, provvisto di bandiere e di pannelle color giallo canarino, una folla multiforme e multicolore si agita, si affanna, si affaccia attorno ai piccoli cavalli di acciaio; sono i turisti-routiers che fanno gli ultimi preparativi.*

*Sono appena le sei. Gli assi arriveranno un po' più tardi. I meccanici ed i soigneurs incaricano dei rifornimenti, delle ultime verifiche delle macchine. Il Faubourg Montmartre non è più che una stretta canale, sulla cui rive migliaia di persone trattenute a stento da oltre duecento agenti, attendono impazienti trepidanti, curiosi. Mai la partenza del Tour ha richiamato tanta folla. Sulla porta carrata dell'Auto, Henry Desgrange, che fa tradizionalmente il portinaio ed il padrone di casa, è visibilmente soddisfatto. Ad alcuni giornalisti stranieri che lo circondano dichiara:*

*«Vorrei che tutti comprendessero ciò che io ho voluto tentare: rendere alla volontà dei muscoli la loro piena libertà, aiutare i migliori. Io non faccio guerra a nessuno, non condanno nessuna tendenza e credo semplicemente che sia possibile con la nuova formula purificare lo sport ciclistico e renderlo più interessante. La mia è un'esperienza severa; mi costa un anno di lavoro continuo, di lotta per vincere i pregiudizi e gli scetticismi e gli interessi. Finanziariamente mi costa un milione e mezzo».*

*La folla ha ad un tratto un andeggiamento: arrivano i belgi preceduti da Demuysère, capitano della squadra. Sono calmi e tranquilli. Quasi contemporaneamente arrivano gli spagnuoli ed i tedeschi; i primi sono piccoli, un po' timorosi, i secondi sono più atletici e stranamente loquaci. «Ohé... l'as vu Charlot». La folla ha un nuovo e più grande sbandamento. Charlot è Carlo Pelissier, il beniamino del pubblico e di Henry Desgrange. I francesi sperano di vincere il Tour però con Fontan, il montanaro dei Pirenei!*

*Gli applausi che hanno salutato i francesi sono appena terminati che già riprendono egualmente calorosi e sinceri: Binda è le maillot. Binda, che precede la squadra italiana, porta infatti la maglia di campione d'Italia, bordata alle maniche con i colori della maglia di ex-campione del mondo.*

*Sono le 7.*

*Ecco la squadre che escono ad una ad una dalla porta dell'Auto. Dapprima gli otto belgi, con una maglia nera bordata gialla e rossa; poi gli otto italiani con maglia verde bordata di rosso e bianco; gli otto spagnuoli in maglia rossa cerchiata di giallo; gli otto tedeschi in maglia gialla, cerchiata di rosso e di nero, gli otto francesi con maglia blu e striscie orizzontali bianco e rosse. Dietro ad essi vengono i sessanta turisti-routiers con sessanta maglie l'una diversa dall'altra e poi tutte le vetture del seguito; trenta soltanto per gli inviati speciali dei giornali francesi ed esteri.*

*Sul boulevards la folla è ancora più grande e lo spettacolo è pittoresco. Il pubblico acclama senza tregua i corridori al loro passaggio.*

*Il mattino è grigio, è uno di quei mattini caratteristici di Parigi, quando il grigio delle strade e delle case attraversato il fumo dei comignoli sembra mescolarsi poco a poco con il cielo e diventare una cosa sola. Ma oggi questo grigio non è mattiniero. E' ravvivato dai colori delle maglie dei campioni, dalla Madeleine, il cortèo multicolore svolta in Rue Royal e della piazza della Concordia sale la grandiosa Avenue dei Campi Elisi, per sboccare oltre l'Etoile nell'Avenue della Grande Armata.*

*Arriviamo al Vesinet che sono le 8.58; mancano appena due minuti alla partenza. Le squadre si allineano. Primi sono sempre i belgi, poi gli italiani, poi gli spagnuoli, i tedeschi, i francesi e infine i sessanta turisti-routiers. Il silenzio è religioso. La folla guarda attenta. A un tratto, l'attore Biscot abbassa la bandiera gialla. Gli uomini partono come uno stormo di passeri.*

**P. Z.**

**Enea, 2, notte.**

*Se sia stata una tappa combattuta oppure no, quella odierna poco importa. Importa invece constatare che tentativi non sono mancati per sorprendere i nostri corridori che non erano ritenuti adatti alle corse tutte a strappi e a fughe in pianura come qui si usa. La squadra tricolore ha rintuzzato gli attacchi e stata presente in ogni momento. Che Carlo Pélissier abbia vinto la tappa precedendo Binda di un paio di metri non è che un episodio destinato probabilmente a non avere tracce. Quello che conta è il modo con cui si sono battuti gli italiani.*

**L'ultimo comportamento degli italiani**

*L'incertezza della vigilia si basava quasi completamente su questo loro comportamento; questa sera a prova superata possiamo dire che le cose si stanno mettendo bene per i nostri colori, mentre un paio di anni fa ogni volta che gli italiani venivano a correre in Francia (facciamo una giusta eccezione per Bottecchia) il sederamo presi in velocità fin dai primi chilometri, ed arrancare faticosamente nelle ultime posizioni per poter resistere agli attacchi velocissimi dei francesi e dei belgi. Al contrario stamattina si è visto invece che la musica era cambiata. Ormai si parla da pari a pari, si risponde con le stesse armi, si risponde agli attacchi con gli attacchi.*

*Dopo due ore di corsa su uno di quei brevi e frequenti dislivelli che fanno di queste strade come una interminabile lamiera ondulata, Demuysère è partito di scatto prendendo una ventina di metri sul plotone composto di 80 corridori tra cui tutti gli assi, salvo Piemontesi in ritardo per una bucatura. Alla ruota del belga si è buttato Pélissier e insieme i due hanno portato a cinquanta metri il vantaggio.*

*Gli italiani sono rimasti qualche secondo tacerti, per vedere se qualcuno avesse inseguito i due. Ma gli spagnuoli erano in coda del gruppo e forse si raccomandavano l'anima a Dio e i tedeschi erano occupati dovendo stare molto attenti a non mollare le ruote dietro le quali si erano posti. Gli altri 14 fra belgi e francesi si stavano a guardare. Allora Binda si è messo al lavoro con i suoi compagni e cinque minuti dopo la calma ritornava nel gruppo. Calma s'intende per modo di dire perchè la velocità continuava ad aggirarsi sui 33-34 chilometri all'ora.*

**Lo sbaraglio di Evreux**

*Da Parigi a Nantes per le cittadelle dell'Oise e della Senna e poi più oltre, francesi e belgi avevano tirato col naso sul manubrio. Soltanto su una salita di mezzo di un chilometro avevano ceduto il comando, e fu quando Gremo volle andare in testa per farli dondolare un poco. Il gruppo si sgranava e tra gli staccati si notava qualche spagnuolo, qualche tedesco e qualche belga; ma dopo mezz'ora circa il gruppo era nuovamente ricomposto e Binda verso il centralino di Evreux.*

*Qui la Francia è abolita e in corsa prosegue con più di 85 uomini nel gruppo di testa. Gli isolati Martinetto e Menegazzi sono presenti. Al comando si alternano francesi e belgi ma isolatamente, poichè dietro ai francesi o al belga che conduce, la nostra brigata tricolore vigila compatta gomito a gomito. Questa attitudine di sicurezza deve irritare Carlo Pélissier che parte da una posizione arretrata in mezzo al gruppo e si salva trascinandosi dietro un tourist-routier marsigliese. Piemontesi è primo a subire della sua di Laloup che conduceva insieme a un francese. La sfilata dura una diecina di minuti finchè Giuntelli parte Binda e gli altri alla ruota del primo. Allora Binda era lui la testa e quando il francese con quel suo sorriso che ben gli conosciamo come per dirgli: «Con me non attacca».*

*Mezzogiorno e vicino e più di cento chilometri sono stati percorsi. Ogni tanto si incontrano brevi salite che fanno dondolare i corridori ma l'andare combattivo non accenna a diminuire. Al 130.o chilometro avviene un altro tentativo di Demuysère stavolta con la collaborazione di Laloup. Questi parte come un razzo dando alla ruota il favorito della sua squadra, il francese Maulaire, e il tourist-routier Verchaise. La caccia questa volta dura maggiormente e sono di nuovo gli italiani per opera di Guerra e di Piemontesi che debbono sobbarcarsi la fatica dell'inseguimento.*

**Fontan non è brillante**

*La caccia ha voluto delle vittime. A mano a mano che ci avviciniamo a Lisieux il gruppo si assottiglia e si riduce a una settantina di uomini. Fra gli assi in ritardo si notano quattro spagnuoli tra i quali il tanto decantato Vicente Trueba, il belga Taverne e il giovane francese Magne. E Fontan, il terzo favorito, come si comporta? Se Demuysère con l'aiuto della sua squadra cerca di staccare Binda e se questi risponde sempre agli attacchi del belga e dopo averlo raggiunto lo guarda in faccia col suo noto sorriso, Fontan sta compiendo una corsa in economia badando a stare dietro ai nostri che evidentemente gli daranno maggiori preoccupazioni in avvenire.*

*Negli inseguimenti è brillante, la sua pedalata appare tutt'altro che sciolta, ma è forse perchè difetta di allenamento in velocità. Più di una volta lo vedo arrancare per non perdere la ruota preziosa, per esempio al 120.o chilometro dove, dopo un periodo di calma abbastanza prolungato, la corsa registra uno scatto del nordista Barthélemy. Anche stavolta il compito dell'inseguimento è distribuito sulle spalle degli italiani, ed è in conseguenza della loro energica reazione che il gruppo si scinde in due tronconi; nel secondo dei quali vediamo oltre Fontan e i suoi compagni Merviel, Magne e Bidot, i superstiti della squadra spagnuola, i belgi Bosche e Delannoy e quattro tedeschi. Barthélemy è ripreso che un belga parte di scatto Guerra riporta sotto i compagni e gli altri che a quelli si sono accodati.*

**Gli italiani**

**mantengono un contegno lodevole**

*All'arrivo, poco più di un'ora e nel gruppo che è ricostituito fino a contare una cinquantina di uomini comincia a serpeggiare odor di polvere. La vicinanza del traguardo di arrivo rende nervosi i corridori. La maglia gialla e i mille franchi di premio giornaliero hanno l'effetto del cencio rosso sventolato davanti a un toro. E' ancor un belga che parte all'attacco con una risolutezza che da stamane non si conoscevo.*

*Davanti all'automobile, nelle schiene che si curvano, teste che si infossano tra le spalle e gambe che girano vorticosamente. Passiamo venti, trenta corridori sparsi in piccoli gruppi. Ce ne sono di tutti i Paesi ma neanche un tricolore dei nostri. Gli italiani sono davanti a tutti schierati su due file che coprono gli inseguitori. Centocinquanta metri più in là si è Aerts che fila come un dannato. E' scappato ad una svolta della strada in riparazione ed è spaventoso tra le automobili ed ora si trova davanti a tutti. Riuscirà a mantenere il suo vantaggio oppure il suo tentativo avrà il risultato degli altri verificatisi fin qui?*

*Non mancano ormai più di 30 chilometri per arrivare a Caen. Non sarebbe la prima volta che si vincerebbe una corsa in simili condizioni. Appena appena che gli inseguitori temporeggino, e il giovane corridore può mantenere, se non aumentare, il suo vantaggio colto di sorpresa. Certo che se si fosse lasciato fare ai belgi e ai francesi che si sono mostrati in questa giornata alterti, Aerts avrebbe probabilmente vinto la tappa. Ma vi è di mezzo un po' tutti gli italiani e particolarmente Guerra, Giuntelli per mandare a monte il tentativo.*

*Bisogna pure dire che l'inseguimento non è facile come, al mattino, in occasione delle altre cacce. La stanchezza si è fatta sentire nelle gambe di tutti e i tre italiani hanno dovuto lavorare per sei se hanno voluto riportare il plotone dei migliori a ridosso del fuggitivo. Resti dire che appena raggiunto, Aerts era talmente sfinito che non ha potuto mantenere contatto col gruppo di testa e si è staccato. E' arrivato a Caen con oltre sei minuti di ritardo. Quali e quanti erano gli stranieri rimasti abbarbicati agli italiani in questa pazza rincorsa? Tre francesi: Carlo Pélissier, Fontan, Leduca; tre belgi: Demuysère Bosche, Bonduel; tre tedeschi: Buse, Nebe e Tietz. Nessuno spagnuolo ma qualche tourist-routier tra cui Benoit Faure e il vecchio Luciano Buysse.*

**Il duello Binda-Pélissier**

*Alla convulsione segue una breve sosta che tuttavia non impedisce a Leduca di trovare il passo troppo veloce, e agire di conseguenza. Più tenaci furono gli altri francesi e gli spagnuoli che tornarono a poco a poco a ingrossare il plotone fino a che questo raggiunse la trentina di uomini. A questo punto, mancano 15 chilometri per arrivare a Caen. Siamo persuasi che l'arrivo dovrà essere disputato con una corsa eliminatoria tra gli uomini che compongono il plotone. Quando ecco lo sbandamento. Il solito arrangiarsi del gruppo ci avverte che sta succedendo qualcosa.*

*Certamente vi è una fuga in corso. Ma poichè la strada è perfettamente piana e dritta e neanche ad alcuni in piedi sull'automobile riesco a scorgere chi e quanti sono i fuggitivi, mi metto con la macchina nel cortèo delle vetture rimontando completamente, mentre di fianco piano i dislocati. Ecco tra un macchio di francesi e belgi Gremo e Giuntelli; più avanti Ponzeri e Frascarelli in mezzo ai tedeschi; più avanti ancora Belloni e Piemontesi inutile a domandare ed a fiutare, ora riescono a vedere quello che è avvenuto. Le silhouette slanciate di Carlo Pélissier dominano da sole il bruno asfalto, cento metri davanti a noi. A 50 metri dal francese vi è Binda; dietro questa Guerra*

**Pélissier raggiunto**

*La lotta a distanza tra Pélissier e Binda dura cinque minuti ed è emozionante. Poichè soffia il vento del mare che fa investe di faccia, Pélissier troverebbe più conveniente mettersi al riparo di una vettura della stampa nella cui scia si era battuto per fuggire, se le nostre proteste non venissero a stroncare le sue velleità. La distanza tra Pélissier che fugge e Binda che insegue, diminuisce a vista d'occhio sebbene l'italiano azioni un rapporto più forte del francese. A otto chilometri da Caen, Pélissier è raggiunto da Binda che passa in testa per condurre.*

*Guardiamo indietro Guerra è ancora solo, ben distaccato da un gruppo di otto o dieci corridori che si vedono in lontananza. Quello che interessa è la lotta tra i due primi: Pélissier, l'idolo della folla parigina che ha creditato la popolarità dei suoi fratelli e maestri, e Binda campione che porta con sè tutte le speranze dello sport italiano.*

*I due campioni sono arcigni, mantengono un'andatura sostenutissima allo scopo di non farsi raggiungere, e spartire così il premio e l'onore della maglia gialla. Gli ultimi chilometri durano una eternità, poichè la strada per giungere al Velodromo, è tutta curve e a zig-zag. Temiamo sempre di vedere lungo il viale sbucare gli inseguitori. Non sappiamo che esst, dopo avere raggiunto Guerra, hanno perduto terreno ed all'arrivo un minuto e 10 secondi li separeranno da Pélissier e da Binda: classificati pari merito, dopo una volata in cui il francese ha avuto la meglio sul campione italiano, partita in testa e rimontata di una lunghezza e mezza negli ultimi cinquanta metri.*

*Appena sceso di macchina Binda ha detto:*

*«E' destino che io non debba mai vincere una prima tappa di giro ma stavolta la vittoria mi è sfuggita di poco.*

*— Vi rincresce proprio tanto? non siete piuttosto contento delle vostre condizioni e del modo con cui si sono comportati i vostri compagni? — gli ha chiesto.*

*Binda ha dovuto riconvenire che all'infuori della vittoria di tappa sfuggitagli è assai soddisfatto della giornata. A parte il modo col quale hanno corso Guerra, Piemontesi e Giuntelli si deve riconoscere che le due squadre avversarie più quotate, pure avendo lasciato l'impressione di essersi coalizzate ai danni dei nostri hanno lasciato vedere di non possedere la compattezza ed il valore collettivo della nostra squadra. Presi individualmente i nostri corridori hanno sostenuto ogni confronto coi belgi ed i francesi. Mentre una parte di questi hanno ceduto nelle cacce, gli italiani sono sempre stati in prima fila quando c'era da mostrare le proprie possibilità.*

*Ad onta dei due tentativi di fuga, dei quali è stato una degli attori, Demuysère non ha dato adatto l'impressione di essere l'osso che si dice. Chi è piaciuto è stato Pélissier per quello che ha fatto lungo la strada e per la sua valida finale, ma non è con le volate che si vince il Giro di Francia.*

**VITTORIO VARALE**

**L'ordine d'arrivo**

1. CARLO PELISSIER che compie i [illegible] Km. della tappa in 6,36'1";
2. ALFREDO BINDA nello stesso tempo:

*Terzi ex-aequo*: Dossche, Demuysère, Bonduel, Piemontesi, Belloni, Guerra, Pancera, Frascarelli, Giuntelli, Manthey, Wolks, Nebe, Buse, Tietz, Fontan, Mirvell, Ridot, Leduca, Taillen (primo dei turisti-routiers), Verchaise, Varrain, Luciano Buysse, Benoit Faure, Laloupe, Cardona, Schoen, Pietro Magne, Peglion, Delbaut, Siegel tutti in 6,37'17".

Gremo è arrivato 34.o *ex-aequo* in 6,39'8"; Martinetto è arrivato 51.o in 6,50'40"; Menegazzi è arrivato 64.o in 6,56'5".


### Iscrizioni alla Federazione medici sportivi

La Federazione Italiana dei medici sportivi sta alacremente lavorando per organizzare i suoi quadri in modo da poter fornire nel più breve tempo possibile la dovuta assistenza agli atleti nel corso della loro attività sportiva. Per procedere al definitivo tesseramento dei suoi aderenti ha quindi disposto che, sia i medici già iscritti sia quelli che desiderano far parte della Federazione, compilino immediatamente la regolare scheda all'iscrizione a medico sportivo e la trasmettano subito al medico sportivo capo provinciale della provincia cui appartengono.

A Torino gli appositi moduli possono essere ritirati presso l'Ufficio Sport della Casa Littoria (via Carlo Alberto) durante l'orario di segreteria. Nello stesso ufficio i medici potranno prendere visione di tutte le altre norme necessarie per la nomina a medici sportivi.

Entro il 15 corr. tutte le pratiche per il definitivo tesseramento dovranno essere espletate; perciò quanti desiderano far parte della F.I.M.S. sono invitati ad affrettarsi ad inviare la loro adesione.

### Il corso per massaggiatori sportivi

Stasera, nella palestra della Società Ginnastica, avranno luogo gli esami del corso per massaggiatori sportivi, indetto dalla F.I.M.S. e tenuto dall'ispettore regionale dott. Cartesegna e dal medico sportivo provinciale dott. Viviano, i quali si sono interessati nello svolgimento delle lezioni. Il corso è stato assai frequentato ed ha suscitato vivo interesse specialmente tra gli allenatori sportivi.

### Il torneo notturno degli «assi»

La decima serata del girone B del torneo degli «assi» è riuscita interessante per l'incertezza con la quale si sono svolte le partite. Due fatti notevoli sono la sconfitta del G. S. Fiat e del Dopolavoro Ferroviario di Torino. Mentre però la seconda sconfitta è giustificata dal fatto che dal forte terzetto Canta, Valpreda e Testera, mancava il primo, sostituito da Cerzato, la sconfitta del «Fiat» desta viva sorpresa. Rossi, Borione e Olivieri hanno colto nettamente e male partita contro l'aggueriita «ferrovia» del Fortino, incerta fino all'ultimo gioco la partita Unica-Edera, terminata con la vittoria della prima. Brillantissimo il gioco svolto dal terzetto del G. S. Spa: Novarese, Garola e Rasero, Edi hanno battuto i Ferrovieri per 3 a 2 di una bocca.

S. C. Fortino (Longo, Mussato e Bello), batte G. S. Fiat 16-8 a quattro bocce. G. S. Unica (Maravaglio, Chiappino e Musso), batte Edera 16-a 11 e quattro bocce. G. S. Mecani e Carenì (Lodi, Barucco e Cognetto), batte G. S. La Piemonte 18 a 5 e due bocce.

Dopo la decima serata dei due gironi considerati complessivamente, la classifica risulta la seguente: 1. Amatori-Armonia, partite vinte 7 più 67 punti; 2. G. S. Unica 7-29; 3. G. S. Spa 7-27; 4. G. S. Fiat 7-25; 5. Corpo Bocciofilo 7-20. Segue S.I.S. con 6-19, 6. Dopolavoro Ferroviario 6-18, 7. Fortino 6-17, 8. Edera 6-16, 9. Piemonte 6-15, 10. Armonia 6-14.

### Gli ammessi alla finale del G. P. Negro

Domenica si svolgerà la finale del G. P. Negro che si svolgerà sul percorso Torino (Pino), Chieri, Divio Castellano, Poirino, Pralormo, Lauria, Rivoli Carro, Alba (controllo), Sommariva Perno, Carmagnola, Torino (corso Moncalieri). Pilocallo, chilometri 140. Venerdì 4 luglio avrà luogo il sorteggio per l'assegnazione del numero di partenza. Il ritrovo è fissato per le ore 13,30, sul corso Casale (strada per Pino).

Ecco l'elenco degli ammessi: Gruppo Sportivo S.P.A.: Pasino Michele, Pasta Riccardo, Gianoglio Giuseppe, Ferrari Ilio, Grimaldi Attilio, Barone Francesco, Drocco Giovanni, Conedera Giovanni, Bure Emilio, Maino Lorenzo. — Velocemens: Mussolin Isidoro, Mussetta Severino, Colombino Ugo, Pierino. — Audace: Andreotto Roberto, Colombo Pietro, Voglioso Armando. — Madonna di Campagna: Richiardi Carlo, Bella Riccardo, Girone Raffaele, Boria Agostino. — Biagio Nazaro: Martinelli Giovanni, Gamagna Pietro. — Galvani: Clemente Alfredo, Lolli Onorato, Barella Ugo. — Torino Sportiva: Bosco Giovanni, Merlo Giorgio, Della Zotta Carlo, Actis Paolo, Marchisio Pierino. — Vittoria Unione Sportiva: Martino Giovanni, Varsi Celestino, Pavia Battista. — S. G. Parrocchi: Verona Giulio, Guglielmino Amedeo, Domichelis Marcello. — Pro Dronero: Folco Antonio, Alessandro Umberto, Balla Bartolomeo, Cibella Luigi. — Vigor: Maggi Alberto. — U. S. La Piemontese: Dorato Zelia, Dania Ferrero, Esposito Domenico. — V. C. Bottacchia: Cenin Guglielmo, Sappa Ernesto. — Esperantista Ceres: Grando Domenico. — Carlo Pisa Giglio Giovanni. — La Barca: Barale Giovanni.

### Le corse a San Siro

**Milano, 2, notte.**

**Premio Rivadello** (lire 10.000, metri 1600): 1. Rubicante (Varga); 2. Montaperti, 3. Sarzano. Una lunghezza e mezza, mezza lunghezza. Tot.: 7,50.

**Premio Monte Maria** (lire 10.000, metri 1600): 1. Finmigala (Varga), 2. Clarence, 3. Chauchat. 2 lungh., 5 lungh. Tot. 8,50.

**Premio Melegnano** (lire 10.000, metri 1600): 1. Antinous (Cinghiali), 2 Rosa Bengala, 3. Luriano. Una lungh. e mezza, una lungh. e lungh. Tot.: 14, 7,50, 8,50, 10.

**Premio Ogliate** (lire 8000, metri 1600): 1. Dorina (Bedione), 2. La Vallua, 3. Visca. Una lungh., testa, una lungh. e mezza. Tot.: 50, 20,50, 10, 10.

**Premio Varsi** (lire 15.000, metri 1600): 1. Vitaminum (Grisleri-Cesini), 2. Malabeia Bagnoli, 3. Ternia. Mezza lungh., 2 lungh., una lungh. Tot.: 21,50, 17, 10,50, 10,50.

**Premio Danna** (lire 10.000, metri 1600): 1. Kiss Cinn (Zabraki), 2. Vulmar, 3 Cid. Corsa libera. Mezza lungh., 4 lungh. Tot.: 50, 10,50, 9.

**Premio Angera** (lire 8000, metri 1600): Regina d'oro (Celli), 2. Rosellina, 3. Nair. Mezza lungh., 3 lungh., 2 lungh. Tot.: 47, 12, 8,50, 13.

*Ricordare....*

**Ricordare un episodio lieto è come riviverlo, ma troppo spesso l'oblio stende un velo sui vostri ricordi e la vostra memoria non può ricostruirli.**

**Combattete l'oblio con un**

**"Kodak"**

Non dimenticate di portare con voi in villeggiatura il vostro "Kodak" il compagno fedele e silenzioso, sempre presente nei momenti più giocondi, il compagno grazie al quale, tornati in città, potrete rivivere le vostre vacanze.

*Pochi minuti bastano per imparare a servirsi di un "Kodak".*

**Presso tutti i buoni rivenditori di articoli fotografici, troverete dei "Kodak" di ogni tipo e di ogni prezzo, da L. 115 in più, ma chiedete soprattutto che vi siano mostrati i due nuovi modelli "Kodak": Pocket "Kodak" Junior a L. 288 e Hawk Eye pieghevole con anastigmatico f. 6,3 a L. 190. In essi sono riunite semplicità e perfezione assolute. Non dimenticate mai la pellicola "Kodak" in scatola gialla, quella sulla quale potete sempre contare.**

*S. A. Kodak - Milano, Via Vittor Pisani 6*

SOCIETA' ITALIANA

**PRODOTTI AZOTATI**

**Anonima - Sede in MILANO**

**Capitale Sociale Lire 20.000.000**

L'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti del 30 Giugno 1930 ha deliberato di assegnare, per l'Esercizio 1929-1930, il dividendo di L. 12,— a ciascuna delle N. 200.000 Azioni da L. 100,— nominali costituenti il nostro Capitale Sociale.

Il Dividendo sarà pagabile a partire dal 4 Luglio c. a. presso la nostra Sede Sociale in Milano, Via Principe Umberto 18, nonchè presso le Sedi di Milano e Roma della

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

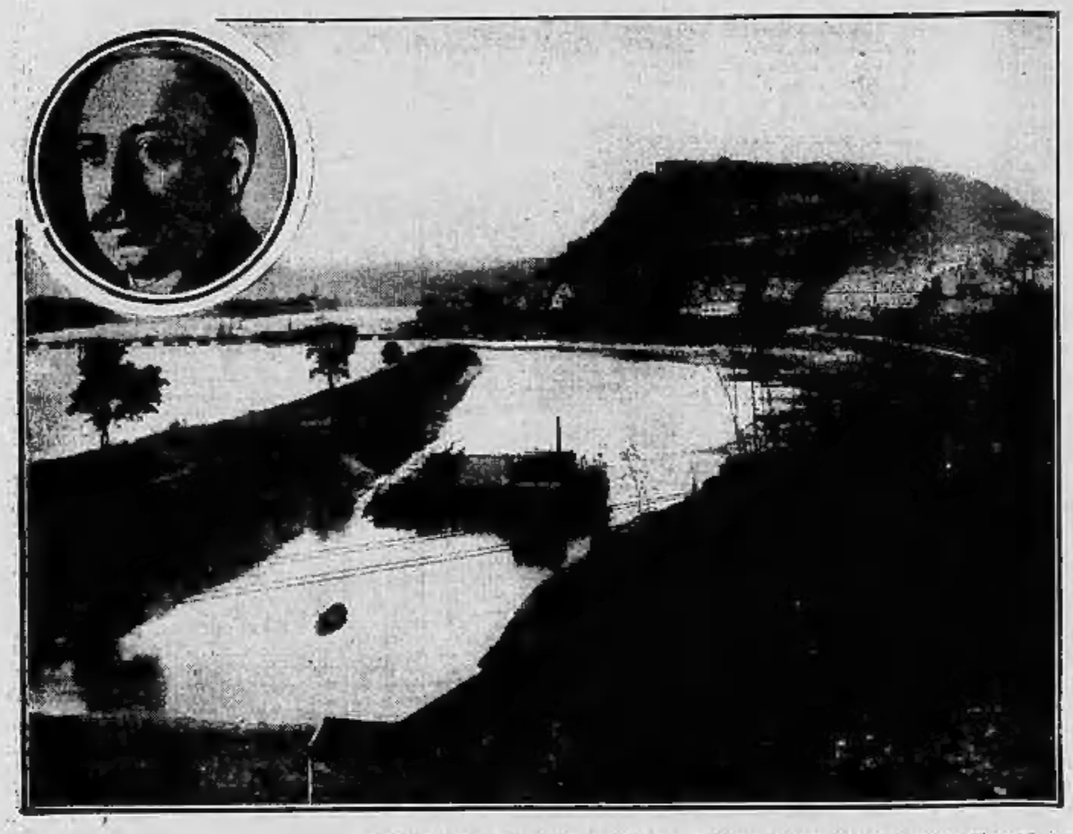
dal BANCO DI ROMA e dal CREDITO ITALIANO, contro distacco della Cedola N. 6 dai titoli al Portatore e contro annotazione «Pagato dividendo Esercizio 1929-1930» nei certificati Nominativi.

Milano, 30 Giugno 1930.

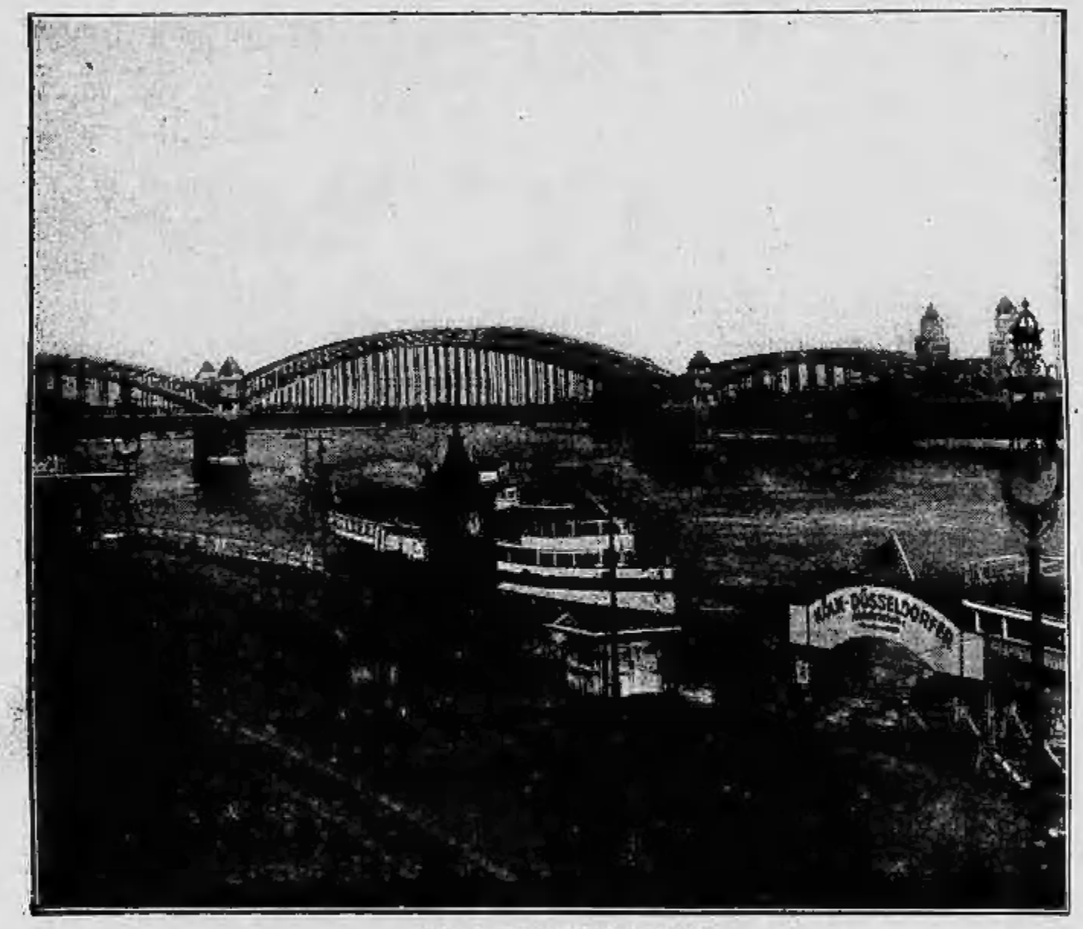
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

# LO SGOMBRO DELLA RENANIA

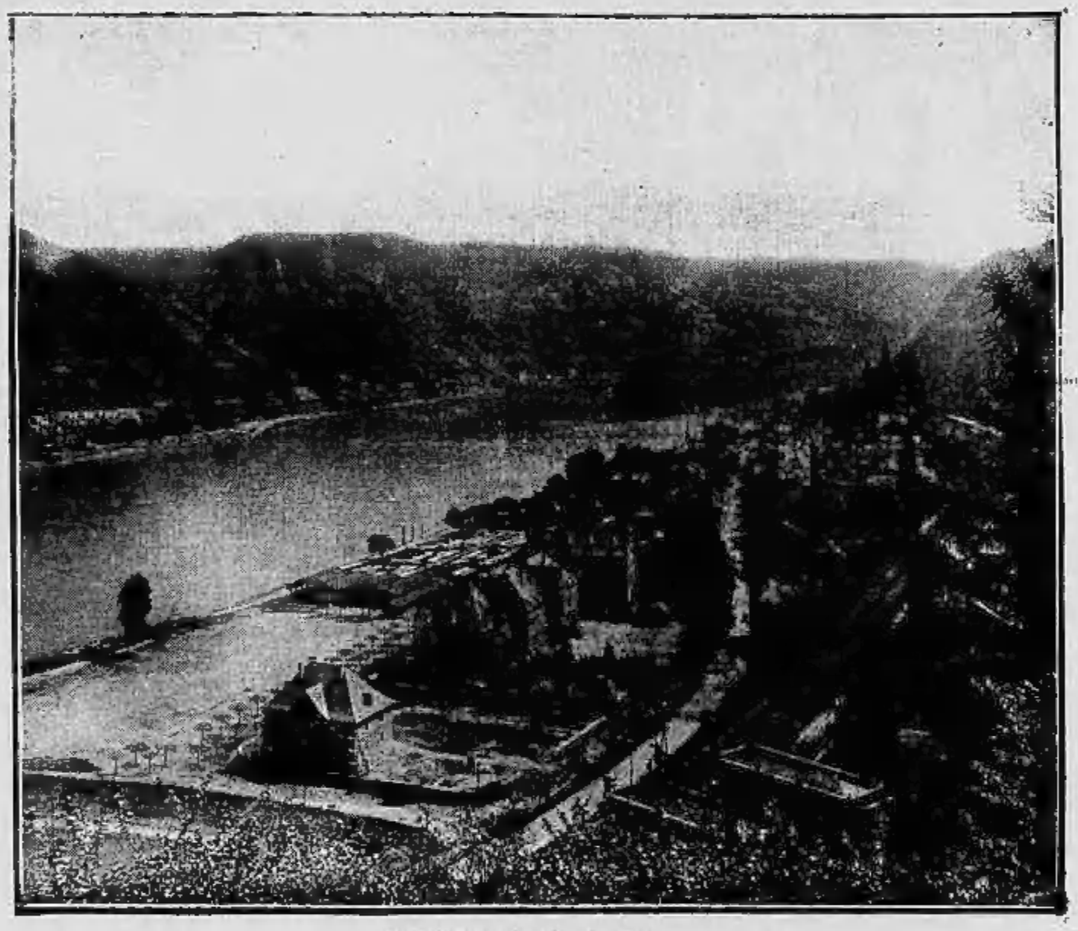
## Visioni delle zone evacuate dalle truppe francesi



Coblenza: ponte di barche sul Reno. Un'ansa del fiume ed il monte Ehrenbreit — *Nel medaglione*: a sinistra, il capo della Commissione d'occupazione, il francese Tirard; a destra, l'ultimo commissario del Reich per le Regioni renane occupate, Langwerth von Simmern.



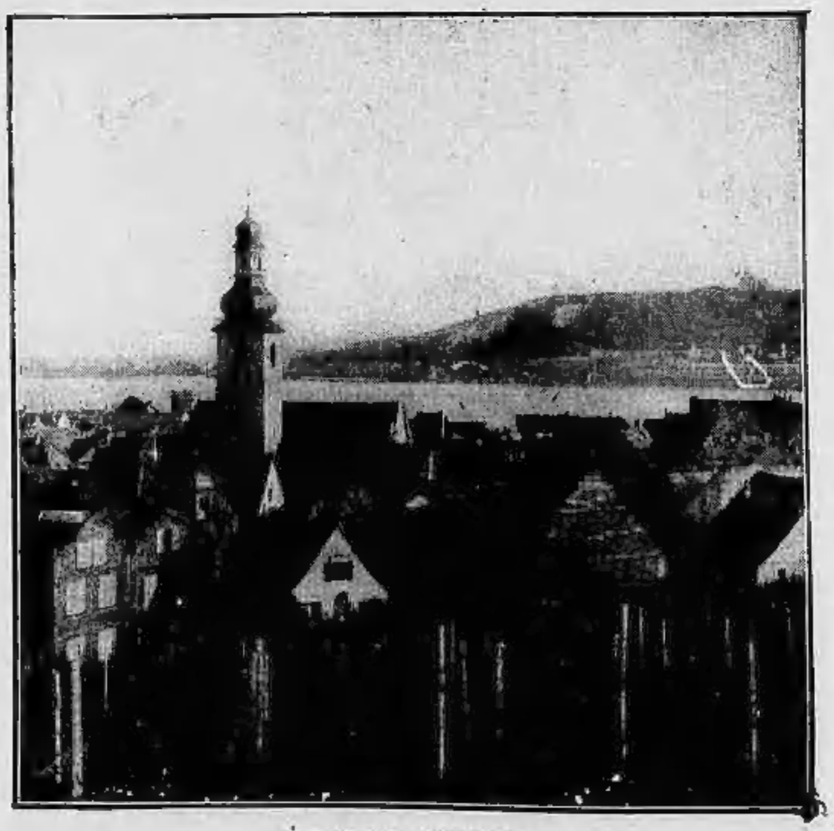

Colonia: Il porto fluviale del Reno.



San Goar e San Goarshausen.

Il Castello dei Conti palatini presso Caub.

Drachenburg.



Una veduta di Rüdesheim

# CRONACA CITTADINA

## Come si evitano i pericoli della corrente elettrica

### A proposito dei due bambini fulminati

Due gravissime disgrazie dovute alla corrente elettrica richiamano l'attenzione sui pericoli, che questa può presentare quando si trascurino le norme di prudenza indicate dai tecnici. Tali norme, le sappiamo bene, si riassumono in sostanza in una sola: avere le condutture perfettamente isolate. Eppure, a malgrado di tutte le cure e le precauzioni, le disgrazie ed i disastri non sono rari. Inoltre la fata misteriosa gioca alle volte scherzi fatali pur essendo apparentemente osservate tutte le condizioni di sicurezza. Lo si giudichi da questi due fatti citati dal prof. Jellinek.

**Esempi curiosi**

In una stalla illuminata ad elettricità un contadino era occupato a mungere una mucca quando, ad un tratto, mucca e mungitore cadevano a terra privi di sensi. Che era accaduto? La mucca, dondolando la coda, aveva toccato una colonna metallica che, per difetto d'isolamento, era stata messa sotto tensione dai fili della luce. Secondo fatto più curioso ancora: un gruppo di bambini, stando su un ponte, trovò che era molto divertente annaffiare i fili d'una linea elettrica tesa al disotto e parallelamente al ponte: uno di essi venne fulminato; il getto d'acqua, disgraziatamente ininterrotto, aveva formato circuito con uno dei fili conduttori.

In presenza delle molte disgrazie, mentre da una parte la scienza elettrotecnica studia installazioni sempre più sicure, dall'altra la scienza medica studia gli effetti delle correnti sugli organismi viventi per indicare i soccorsi e le cure più efficaci da prodigare ai colpiti. E' sotto questo ultimo aspetto che vogliamo oggi trattenere il lettore. Mettere in evidenza le condizioni necessarie pel verificarsi dell'accidente equivale a porre in avvertenza per evitare che tali condizioni si verifichino. Conoscere quali sono gli effetti della corrente elettrica sull'organismo umano equivale a rendersi ragione dei procedimenti di pronto soccorso da adottarsi in presenza di una disgrazia.

**« Periodo di morte »**

Si è per lungo tempo creduto, e molti purtroppo credono ancora, indotti a ciò dai cartelli « Pericolo di morte », che soltanto le correnti ad alta tensione siano pericolose. Invece anche una comune corrente di 110 volts può essere mortale; prova ne siano i non rari accidenti toccati a persone durante il bagno; in questi casi la causa è quasi sempre in un interruttore od in un bottone del campanello difettosi, per cui la mano tocca uno dei contatti metallici; le conseguenze sono sempre gravi perchè il contatto con la terra si fa perfettamente per mezzo del tubo di scarico ed essendo la superficie di contatto con l'acqua molto grande, l'intensità della corrente è massima. Morale: tutte le parti dell'installazione elettrica nei gabinetti da bagno debbono essere sempre in perfetto stato.

Gli effetti della corrente sul corpo umano sono di due specie: ustioni più o meno estese e più o meno profonde nei punti d'entrata e d'uscita della corrente ed elettrocuzione propriamente detta. Quest'ultima non è tuttora completamente nota nelle sue cause e nei suoi effetti, essendo le une e gli altri molto variabili secondo le circostanze ed il temperamento delle vittime. Si sono avuti casi di morte istantanea sotto una corrente di debole tensione, mentre si sono avuti casi di persone a contatto con corrente alternata di migliaia di volts, che hanno resistito per più di un quarto d'ora, riportando soltanto ustioni alle mani. L'autopsia delle vittime, qualunque sia la tensione della corrente che ha prodotto la morte, non rivelano alcuna lesione anatomica netta, ma soltanto leggere congestioni diffuse del cervello, del polmone, del cuore e di altri visceri. Si è in conseguenza indotti a pensare ad alterazioni d'ordine generale nell'organismo.

**Effetti della scossa**

L'esperienza insegna che le reazioni del sistema nervoso all'eccitazione elettrica sono vivissime; l'azione della corrente si manifesta sotto due forme: la propagazione attraverso le cellule dell'organismo come lungo un filo metallico e la conduzione dell'eccitazione nervosa provocata dal contatto brusco con un conduttore elettrico. La prima, inversamente proporzionale alla resistenza dei tessuti, non sembra avere grande importanza. La seconda produce una scossa, che si propaga per tutto il sistema nervoso. Se si pensa alle infinite ramificazioni di questo ultimo ed alle connessioni di esso con gli organi più vitali, si comprende come tale scossa verificantesi istantaneamente debba produrre effetti molto seri. Questa spiegazione è confortata dal fatto ripetutamente constatato che gli effetti dello « choc » elettrico si trovano attenuati quando il soggetto è in istato di distensione, cioè in uno stato di preparazione psichica; ciò spiegherebbe anche la lentezza di effetti, che si constata quasi sempre nelle esecuzioni capitali negli Stati Uniti, perchè infatti nessuno è più in stato di preparazione del condannato a morte leggio.

Da accurati studi del prof. Weiss risulterebbe che il pericolo non è dato dalla tensione, ma dall'intensità della corrente; che la corrente è specialmente pericolosa quando il cuore si trova sul percorso delle linee di forza; con correnti alternate di 110 volts, basta salire a 70 o 80 milli-ampères per produrre l'arresto del cuore; salendo invece a 5 o 6 ampères il cuore non si arresta più, ma si producono ustioni gravissime; la corrente alternata è quattro volte più pericolosa della corrente continua; le basse frequenze sono molto più pericolose delle alte: il massimo di pericolo si ha per le frequenze da 30 a 80 periodi, in cui sono comprese le correnti alternate per usi domestici.

Fortunatamente non tutti gli infortuni sono mortali, ma sono sempre seri: determinano sensazioni molto penose con fenomeni di ipersressione polmonare e cardiaca con oppressione; dispnea, sensazioni d'angoscia, tetanizzazione dei muscoli intercostali. Talvolta si ha paralisi più o meno estesa, una passeggera. Come postumi si hanno spesso nevrosi e turbamenti funzionali di non facile risoluzione.

**Le misure di soccorso**

Ciò posto, vediamo le misure di soccorso. La prima ed intuitiva è quella di togliere la corrente, ma essa non è sempre prontamente attuabile. Allora bisogna sottrarre il più rapidamente possibile la vittima agli effetti della corrente, senza che i soccorritori diventino alla loro volta vittime. Bisogna cioè evitare di toccare direttamente i conduttori, ma isolarli con pezzi di legno secco, con tessuti di cauccù, evitando ogni oggetto umido o metallico. Isolata la vittima, se questa ha perduto i sensi, bisogna praticare la respirazione artificiale, da proseguirsi molto a lungo, perchè ben spesso la morte per elettrocuzione non è che apparente. Il modo migliore di praticare la respirazione artificiale è quello di coricare la vittima sul ventre e di comprimere ritmicamente il torace; nello stesso tempo far respirare acido, ammoniaca, ecc.

Però, se guarire è bene, prevenire è meglio. Perciò il più saggio precedere consiste per i profani nel non toccare ciò che è proibito di toccare; nel non modificare per nulla le installazioni domestiche, anche nelle parti apparentemente più innocue; nel non volere, per spirito di malintesa economia, installazioni di ripiego o con materiale non in perfetto stato. Per i professionisti poi vale una norma unica: ricordare gli insegnamenti avuti e trattare la corrente elettrica sempre con il massimo riguardo.

**Ett. Mari.**

## Nella Federazione Fascista

**Le riunioni dei dirigenti dei Fasci Provinciali**

*Oltre alle note riunioni dei dirigenti dei Fasci Provinciali, appartenenti ai Raggruppamenti 1.o, 2.o e 4.o, già fissate per i giorni 8 e 9 di luglio come da comunicato pubblicato nei quotidiani torinesi del 29 giugno u. s., il Segretario Federale ha stabilito le seguenti riunioni.*

*Alle ore 15 di giovedì 10 luglio p. v., nella sede del Fascio di Carmagnola, si riuniranno tutti i dirigenti dei Fasci costituenti il 4.o Raggruppamento, intervarranno, con il Segretario Federale, il Membro Federale Mario Ilona, l'Ispettore Federale di Chivasso, l'Ispettore Federale Amministrativo dott. Luigi Milone.*

*Venerdì 11 luglio p. v., ad ore 10, sono convocati nella sede del Fascio di Pinerolo tutti i dirigenti dei Fasci che appartengono al 2.o Raggruppamento.*

*Presenzieranno, con il Segretario Federale, il Generale Colombini, l'Ispettore Federale Coucourde, l'Ispettore Federale Amministrativo dottor Achille Torreri.*

*Per i Fasci costituenti il 3.o Raggruppamento avranno luogo, nella giornata di sabato 12 luglio p. v., due distinte riunioni entrambe alla presenza del Segretario Federale, degli Ispettori Federali Thaon di Revel, Baudi di Selve, e dell'Ispettore Federale Amministrativo rag. Luigi Meda.*

*I dirigenti dei Fasci costituenti la zona di Rivarolo Canavese e quella di S. Ignazio si adunceranno alle 10 precise del 12 luglio p. v. nella sede del Fascio di Rivarolo.*

*I dirigenti delle zone fasciste di Brusasco, Gassino, Chivasso, si riuniranno invece nella sede del Fascio di Chivasso alle ore 14 della stesso giornata.*

*Lunedì 14 luglio p. v., ad ore 10 precise, nella sede del Fascio di Rivoli, sono convocati i dirigenti dei Fasci che formano il 7.o Raggruppamento.*

*Interverranno gli Ispettori Federali Bonavita e Mazza, con l'Ispettore Federale Amministrativo dott. Alfredo Rocco Pagella.*

*Così nel periodo di tempo intercorrente tra l'8 ed il 14 luglio, presenziando a tutte le predette riunioni con i diretti collaboratori, il Segretario Federale impartirà nuove direttive ai Camerati preposti ai Fasci Provinciali e la loro azione proficua continuerà con ritmo costante.*

*Subito dopo le predette riunioni, in apposita seduta del Direttorio Federale, saranno nominati i vari « Capi-Zona » scelti tra le vecchie Camicie Nere residenti nelle varie località alle quali appartengono i Fasci che appunto costituiscono la relativa zona.*

## Il Segretario Federale vicentino si Gollardi torinesi

E' noto come il Segretario politico del sotto-Gruppo universitario fascista di Vicenza, il gollardo Dolfin, sia stato recentemente assunto alla Segreteria federale fascista di Vicenza. Al camerata proveniente dalla organizzazione degli studenti universitari fascisti, ed al nuovo Segretario federale vicentino, il Segretario federale Blanchi-Mina aveva inviato un telegramma di rallegramento e di augurio a nome delle Camicie Nere e dei Gollardi di Torino. Il Segretario federale Dolfin ha così risposto: « Ai Gollardi ed alle Camicie « Nere dell'augusta Torino ed a te il « mio vivo grazie e l'attestazione « schietta della mia grande fraternità. « — F.to: *Dolfin* ».

## Le cause di beatificazione presso la Curia Arcivescovile

Fra breve verrà spedito a Roma, alla S. Congregazione dei Riti, l'incarto del processo informativo svoltosi presso la Curia diocesana nella causa di beatificazione del sac. teol. Federico Albert. Questi fu, per molti anni, Vicario foraneo di Lanzo e fondatore dell'istituto delle Suore Albertine che, dalla morte del piissimo sacerdote, non hanno cessato dal crescere e dallo svilupparsi. L'Albert, che ha parecchi nipoti e parenti nella nostra città, ha lasciato una viva memoria di sè e delle sue eminie virtù tanto a Torino quanto in tutte le vallate di Lanzo.

Altra causa iniziata è quella che riguarda il sacerdota lazzarista Durando, nato nel 1802, e che fu superiore della Missione nella nostra città. Il distinto per una larga ed illuminata operosità e per la vita virtuosissima.

Venne pure introdotta la causa di Suora Enrichetta Dominici, superiora della suore di Sant'Anna e della Provvidenza, la tempo si trova a Roma alla Congregazione dei Riti il materiale del processo informativo per la causa del ferroviere Paolo Pio Perazzo che lasciò così cara memoria di sè. All'intensa operosità della Congregazione romana per le beatificazioni la Curia torinese porta un largo contributo.

## Le condizioni del sen. Pescarolo

Benchè lieve, si nota un graduale miglioramento delle condizioni del sen. Pescarolo. I professori Micheli e Bruno attendono che la temperatura, che è ancora molto incostante nelle diverse ore del giorno, scenda e si assestino e nel contempo si avviano verso-bilizzi e nei contempo si avviano verso-bilizzi le condizioni generali, sì da normalizzare le condizioni generali per permettere all'illustre infermo di lasciare Torino. Per questa malattia è indicatissima la montagna, ed un tale cambiamento d'aria potrebbe affrettare la convalescenza del senatore. Il prof. gr. uff. Villa si è recato ieri a nome del Principe Umberto a portargli gli attestati dell'illustre infermo la testimonianza del suo vivo interessamento.

## Il Principe Umberto alla Fiat

### con gli ufficiali del 92.o Fanteria

**La visita all'autotreno del grano**

S. A. R. il Principe di Piemonte ha visitato ieri mattina, alle ore 10, con tutti gli ufficiali del 92.o Fanteria, gli stabilimenti della Fiat al Lingotto. E' stata questa una iniziativa gentile dell'augusto Comandante, il quale ha voluto che i suoi ufficiali conoscessero le grandi Officine automobilistiche di Torino.

S. A. R. il Principe Umberto è stato ricevuto dal Presidente della Fiat, senatore Giovanni Agnelli e dal vicepresidente comm. avv. Edoardo Agnelli, dal direttore generale prof. Valletta, dall'ing. Gobbato e da una numerosa rappresentanza di tecnici e di impiegati che all'Augusto visitatore hanno rivolto un caloroso applauso. Fra gli ufficiali era pure il generale Alberti, comandante la prima Brigata di Fanteria.

Il Principe ha compiuto la visita dello stabilimento su una torpedo accompagnato dal senatore Agnelli; gli ufficiali — che erano una cinquantina — l'hanno compiuta su tre torpedoni, dove avevano preso posto anche vari dirigenti dello stabilimento. S. A. R. che già conosceva le officine, si è ancora una volta compiaciuto della loro grandiosa attività. La visita lo ha avuto pure dai magazzini ed è proseguita per tutti i reparti speciali, che S. A. R. ha voluto visitare minutamente con i suoi ufficiali. Al passaggio del Principe e del suo seguito, le maestranze hanno manifestato con applausi scroscianti e con entusiastiche grida di evviva, la propria devozione alla Casa Savoia. Come sempre la visita ha culminato nel giro della pista aerea, e il giro è stato ripetuto più volte, con viva soddisfazione degli ufficiali.

Nel piazzale interno del Lingotto, il Principe e gli ospiti si sono a lungo soffermati ad ammirare il « treno del grano » che poco prima era arrivato da Cuneo, l'on. Angelucci, che presenziava alla visita, ha illustrato al Principe di Piemonte ed agli ufficiali del 92.o flessibilmente il funzionamento del treno, che in percorso — come è noto — molte regioni d'Italia, apportando dovunque una proficua propaganda granaria.

Terminata la visita degli stabilimenti, ha avuto luogo un rapido ricevimento nel salone del Consiglio, dove il senatore Agnelli ha espresso al Principe Umberto il suo ringraziamento per l'onore fatto alla Fiat.

S. A. R. si è compiaciuto di apporre la firma sul « Libro d'oro » ed ha acconsentito che seguissero le firme di tutti i suoi ufficiali.

All'uscita il Principe è stato calorosamente acclamato da una folla di impiegati e impiegate che si erano riuniti numerosi nell'atrio. Anche fuori, sulla strada, si era raccolta una gran folla plaudente.

## Uno strano testamento

### ed una eredità contesa

Di una eredità aspramente disputata avrà occasione di occuparsi tra breve il nostro Tribunale Civile, il quale sarà chiamato a giudicare circa l'autenticità di un testamento, e quindi, circa la destinazione di una eredità intorno alla quale sta svolgendosi una controversia accanita.

Alcuni mesi or sono un noto commerciante della città, non ancora quarantenne, veniva a morte, dopo una lunga e penosa malattia.

Egli si era sposato da varii anni, ma la sua unione non era stata molto felice. La pace coniugale, che egli aveva sperato di crearsi, accasandosi, era ben presto dileguata per l'incompatibilità di carattere che era venuta a crearsi tra marito e moglie. Naturalmente di tale situazione egli attribuiva ogni colpa alla moglie a questa — come suole avvenire in simili casi — l'attribuiva al marito. Dalla loro unione erano nate due figliole, oggi ancora di minore età. Una simile situazione non poteva quindi durare lungamente e perciò i due coniugi avevano finito per addivenire ad una separazione.

Il commerciante, dotosi dapprima a vivere da solo, aveva finito tuttavia per trovare troppo penosa tale solitudine, anche perchè la sua salute poco salda gli rendeva necessarie assidue e vigili cure. Egli perciò, in un tempo successivo, aveva finito per trovare una compagnia. Si trattava di una donna, di qualche anno più attempata, la quale era entrata nella sua casa — a quanto sembra — come governante, e che aveva poi finito per alutarlo negli affari in modo così assiduo da rendersi una collaboratrice indispensabile.

Il commerciante aveva finito, in ogni modo, per essere legato alla donna da rapporti di amicizia e di riconoscenza, anche per le cure che essa prestava alla sua cagionevole salute, che andava negli ultimi tempi peggiorando. Il commerciante pensò quindi di fare testamento e lo scrisse di suo pugno (sebbene questa, a dire il vero, sia appunto la circostanza sulla quale i magistrati dovranno indagare) e lo firmò, per giunta, di vivaci espressioni. Nel testamento egli lasciava alle figlie minorenni circa 25.000 lire ciascuna, e 30.000 ne lasciava alla donna che con lui conviveva, oltre a qualche lascito minore. Alla moglie, neppure un centesimo, e ne specificò le ragioni, per giunta. A lei dava la colpa della separazione, ed ai dolori morali da lui esclusivamente attribuiva addirittura il peggioramento ed il crollo della sua misferma salute.

Naturalmente la cosa non poteva lasciare indifferente quella che, in termine, si suol chiamare la contro parte. Le affermazioni recise del testamento erano gravi. La moglie perciò oppose dapprima il « non riconoscimento » della firma. Questo però non era che il primo passo. Con azione successiva assai, attraverso il suo legale ed in nome delle minori, impugnò l'autenticità del documento. Attraverso una serie di considerazioni venne rilevato come la scrittura del testamento fosse alterata da molte correzioni ed apparisse inoltre di altra mano da quella della persona che l'aveva firmato. A questi argomenti, naturalmente, la parte della donna creditrice controbattè vivacemente. Periti calligrafi sono entrati in azione, al fine di stabilire la verità. Ma di tutto verrà investito naturalmente il Tribunale, il quale dovrà decidere sulla autenticità o meno del testamento. La causa ha un particolare interesse non tanto per l'entità della somma in questione, che non è rilevantissima, ma per le circostanze particolari nelle quali si svolge la contesa.

## Una borsetta con denaro e gioielli smarrita da una signora e rinvenuta da uno chauffeur

Giunti alla stazione di Porta Nuova, provenienti da Parigi, ieri mattina alle ore 11, il colonnello cav. Casoni e la sua signora presero una automobile pubblica e si fecero trasportare alla propria abitazione. Sennonchè, circa mezz'ora dopo che la macchina era stata licenziata, la signora Casoni si accorse di aver smarrito la propria borsetta contenente dei gioielli e alcuni biglietti da mille lire, i due coniugi, allora, con un'altra automobile, si fecero ancora condurre a Porta Nuova dove trovarono e riconobbero facilmente lo *chauffeur* che li aveva accompagnati a casa. Questi, alla richiesta dei signori Casoni, dichiarò di avere rinvenuta la borsetta abbandonata sul sedile della propria macchina, e di averla già consegnata alla Sezione delle guardie Municipali di Porta Nuova dove i due coniugi, dopo le pratiche necessarie, la poterono ricuperare. Lo *chauffeur* che ha compiuto l'atto onesto è certo Antonio Lanciano, abitante in via Massena 5.

## Automobile che si capovolge

Nel pomeriggio di ieri è stato ricoverato all'Ospedale San Giovanni il litografo Pietro Porcellana, d'anni 29, di Torino, abitante in via Canova, 14, che presentava la lussazione della clavicola sinistra. Il Porcellana ha dichiarato che si era ferito in quel modo ieri, durante una gita automobilistica fatta a Chiusapesio. Per un improvviso scarto, la macchina si era capovolta ed egli erasi venuto a trovare col piede sotto il radiatore. Il Porcellana è stato giudicato guaribile in 25 giorni.

## Ciclista investito da un'automobile

Vittorio Magari, di anni 23, abitante in via Moncenisio 3, ieri, verso le ore 15 circa, mentre transitava in bicicletta in corso Francia, all'altezza di corso Peschiera, venne investito da un'automobile contrassegnata con la targa n. 10.300 T. O., guidata da Alberino Beriola di anni 51, abitante in via Goffredo Casalis 252. Il ciclista che, nell'urto era stato sbalzato in mezzo alla via, venne soccorso da alcuni passanti e dal proprietario stesso della macchina. Quest'ultimo con l'automobile, trasportò il Magari all'Ospedale Martini dove il dott. Gallizia che lo medicò, gli riscontrò ferite in varie parti del corpo e lo giudicò guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

## Smarrimento

Martedì sera, fra le 19 e le 20, venne smarrita in Piazza Sabotino una busta contenente circa novecento lire, appartenente ad un operaio che aveva riscosso il salario. Farebbe opera caritatevole la persona che, avendola ritrovata, la consegnasse agli uffici del nostro giornale.

## Seguendo la Cronaca

**Facilitate le digestioni**

con la Saltina M. A., che usata regolarmente favorisce pure il ricambio nutritivo ed evita la dilatazione di stomaco. Chiedete sempre e soltanto Saltina M. A., nelle scatole originali per 12 litri, rifiutando le imitazioni.

## LA CIRCOLAZIONE STRADALE NEL CENTRO DELLA CITTA'

# Le nuove norme del Podestà per il "senso unico,,

## che andranno in vigore il 7 luglio

La questione della viabilità cittadina, in relazione al continuo incremento del traffico, aveva assunto, da qualche tempo a questa parte, tali proporzioni da richiedere una attenta e completa disamina da parte della Civica Amministrazione, il nostro giornale, che più di una volta ha dato notizia dei lavori di una Commissione per la disciplina della circolazione stradale, che il Podestà a suo tempo aveva nominato allo scopo specifico di concretare progetti di adeguati provvedimenti, in più di una occasione è entrato in argomento, rilevando la necessità più urgenti.

In base agli studi della predetta Commissione, il Podestà, conte Thaon di Revel, ha emanato un decreto nel quale gli invocati provvedimenti vengono fissati e resi di pubblica ragione, e che andrà in vigore lunedì 7 luglio p. v.

A tre criteri fondamentali si ispirano i provvedimenti adottati. Facendo centro di considerazione la via Garibaldi, è stato confermato il senso unico di circolazione dei veicoli nelle vie parallele e perpendicolari all'arteria stessa. In alcune strade è vietata la circolazione a veicoli a traino animale che trasportino merci, mentre in altre strade la circolazione dei medesimi è sottoposta a limitazioni di varia misura. Il terzo criterio, poi, riguarda la sosta dei veicoli, per evitare intralci alla circolazione normale.

I divieti e le limitazioni sono segnalati al pubblico con apposite targhe indicatrici, portanti chiare scritte in bianco su fondo rosso ed azzurro cupo, conformi al modello adottato dalle convenzioni internazionali. Tali targhe sono collocate all'imbocco e agli incroci delle vie, e sono apposte in tal modo da essere facilmente visibili, anche nelle ore notturne, perchè rischiarate da lampade dell'illuminazione pubblica. Passiamo ora rapidamente in rassegna le modalità secondo le quali il « senso » è stato stabilito nelle singole strade.

La via Venti Settembre, tra il corso Vittorio Emanuele II e la piazza San Giovanni, non potrà essere percorsa da veicoli a traino manuale e da veicoli a traino animale, non esclusivamente adibiti a trasporto di persone. Nell'ultimo tratto della stessa via, cioè quello compreso tra la piazza San Giovanni e il corso Regina Margherita, i veicoli a traino animale o manuale, sempre che siano destinati esclusivamente al trasporto di merci, potranno procedere solamente nel senso da sud a nord, ossia verso il corso Regina.

La via Pietro Micca, nel tratto fra le vie San Francesco d'Assisi e Botero; la via Botero, nel tratto compreso fra la piazza Solferino e la via Bertola; e il tratto delle vie Santa Teresa e Cernaia, compreso fra le vie San Francesco d'Assisi e Stampatori, non potranno essere percorse da veicoli a trazione manuale o a traino animale non esclusivamente adibiti a trasporto di persone.

Il transito per la via Arsenale sarà soggetto a limitazione: i suddetti veicoli potranno percorrere l'arteria esclusivamente dal corso Vittorio Emanuele II alla via Santa Teresa.

Ed ora fermiamoci sulle disposizioni che riguardano le strade perpendicolari e parallele alla via Garibaldi. Tutti indistintamente i veicoli potranno procedere nelle strade sotto elencate, soltanto nel senso a fianco di ognuna indicato:

*Via Sant'Agostino*: nel senso da nord a sud, da piazza Giulio a via Garibaldi.

*Via Stampatori*: nel senso da nord a sud, nel tratto da via Garibaldi a via Bertola.

*Via Botero*: nel senso da sud a nord, nel tratto da via Bertola a via Garibaldi.

*Via Bellezia*: nel senso da sud a nord, cioè da via Garibaldi a piazza Giulio.

*Via Conte Verde*: nel senso da nord a sud, nel tratto da via IV Marzo a via Garibaldi.

*Via Mercanti*: nel senso da nord a sud, cioè da via Garibaldi a via Santa Teresa.

*Via San Tommaso*: nel senso da sud a nord, cioè da via Santa Teresa a via Garibaldi.

*Via Porta Palatina*: nel senso da sud a nord ed nel tratto da via Garibaldi a via IV Marzo.

*Via Porta Palatina*: nel senso da nord a sud, nel tratto da corso Regina Margherita a via IV Marzo.

*Via Santa Maria*: nel senso da ovest ad est, cioè da via S. Dalmazzo a via Botero.

*Via Monte di Pietà*: nel senso da ovest ad est, nel tratto da via Botero a via Pietro Micca.

*Via Barbaroux*: nel senso da est ad ovest, nel tratto da via Venti Settembre a corso Siccardi.

*Via San Domenico*: nel senso da ovest ad est, nel tratto da via Consolata a via Milano.

*Via Torquato Tasso*: nel senso da ovest ad est, cioè da via Milano a via Porta Palatina.

*Via della Basilica*: nel senso da est ad ovest, cioè da piazza S. Giovanni a via Milano.

*Via Santa Chiara*: nel senso da est ad ovest, nel tratto da via Milano a via Consolata.

Per quanto riguarda, poi, la sosta dei veicoli, è stato stabilito che, nella via Corte d'Appello, tutti i veicoli potranno stazionare soltanto lungo il lato nord della via stessa; nel tratto di via Arsenale, compreso fra la via Accivescovado e via Santa Teresa, soltanto lungo il lato est; ed infine nel breve tratto di via Alfieri compreso fra la via Arsenale e Venti Settembre è vietata la sosta a qualsiasi veicolo.

E' implicito che le limitazioni adottate non saranno applicabili ai veicoli in uso per i servizi postali, per i giornali, per l'Azienda tranviaria e infine per i soccorsi urgenti.

*Questi provvedimenti per una definitiva sistemazione del traffico cittadino sono destinati ad essere accolti dal pubblico con tanto maggior compiacimento quanto più forte e sentita era la necessità di meglio ordinare e disciplinare la viabilità nelle arterie più movimentate. La disposizione del « senso unico » per alcune strade produrrà senza dubbio risultati notevoli ed efficaci per quanto riguarda la rapidità della circolazione dei veicoli e l'incolumità dei pedoni. La zona nella quale il nuovo sistema sarà applicato è stata scelta con molta opportunità in quella regione cittadina dove, in certe ore del giorno, la congestione stradale è più intensa.*

*Tutti i cittadini che abbiano quotidianamente la necessità di attraversare la parte della città compresa tra corso Vittorio Emanuele e corso Regina Margherita da una parte, e la via Lagrange e corso Re Umberto dall'altra, sanno per esperienza personale quali inconvenienti e quanti incagli alla celerità del proprio cammino offrano quelle vie nelle ultime ore del mattino e durante tutto il pomeriggio. Si era notato, e noi non mancammo di rilevarlo nelle nostre cronache, come il numero dei vigili preposti alla disciplina dei veicoli fosse troppo esiguo di fronte alle difficoltà della situazione provocata dal traffico sempre più febbrile e dallo spazio sempre più deficiente nelle anguste strade strette e affollate. Non potendosi pertanto, per motivi di ordine economico, aumentare nella misura opportuna il numero dei vigili, è stata felice soluzione quella di stabilire il « senso unico » in tutte quelle strade secondarie che possono contribuire a sfollare le arterie principali.*

*Le limitazioni e i divieti di circolazione per certi veicoli, in determinate strade, varranno anch'essi a dare maggior respiro e lutta la complessa viabilità cittadina; e v'è da augurarsi che conducenti e pedoni, dando prova di quell'alto senso di civismo che è un vanto della nostra popolazione, siano i primi e più efficaci collaboratori del Podestà nella sua opera intesa a rendere Torino sempre più perfetta e altresì nel suo ruolo di grande modernissima città industriale.*

## Bimbi al mare ed in montagna

Ieri mattina col treno di Savona sono partiti, diretti alla Colonia di Albenga Vadino, oltre un centinaio di bambini delle Colonie Alpine e Marine « Regina Margherita » di Torino, per la maggior parte appartenenti all'Azienda Tranvie Municipali. Erano convenuti alla stazione a salutare i parenti, oltre ad un largo stuolo di parenti, il Presidente della Colonia avv. Rippa col Direttore colonnello Richieri ed il Segretario avv. Sabino Camerano, medaglia d'oro, nonchè l'on. Santini in rappresentanza del Sindacato Ferro-tranvieri e gli avvocati Cassalo e Stacchino e ing. Baseri, in rappresentanza dell'Azienda Tranvie Municipali. A giorni un altro gruppo di circa 150 bimbi, pure figli di dipendenti dall'Azienda Tranvie, affidati alla stessa Colonia « Regina Margherita » partirà per le Vallate di Andorno.

— Col diretto di Savona alle ore 8 di ieri mattina, sono partiti alla volta di Laigueglia, duecento bambini costituenti il primo scaglione che l'Alleanza Cooperativa Torinese invia, come tutti gli anni, alla sua Colonia Marina.

Alla stazione essi si sono recati in disciplinato corteo, preceduto dalla Banda del Dopolavoro ferroviario e accompagnati dal cav. Garrasi, Presidente del Comitato Colonie dell'Alleanza Cooperativa Torinese, dal signor Riva, membro del Comitato stesso, che ha poi seguito i piccoli coloni durante il viaggio insieme al sanitario dott. Andruetto.

I bambini si soffermeranno a Laigueglia per tutto il mese di luglio e quindi ritorneranno per lasciare posto al secondo scaglione.

— Ieri mercoledì, alle ore 17,4, è partito per la linea di Pinerolo e diretto a S. Pietro in Vallemina il primo turno dei coloni della « Pier Giorgio Frassati », 145 giovani, accompagnati dal Direttore, sig. Silvio Murzone, sono stati salutati alla stazione dal Vice. Carlo Trabucco, e dal cav. Vitrotto, rispettivamente presidenti della Federazione Giovanile Cattolica e della Colonia, nonchè da numerosi parenti. Gli altri 90 giovani seguiranno in scaglioni entro luglio ed agosto.

## Il turno delle automobili di piazza e l'opera dell'Unione dei trasporti

L'Unione regionale fascista della Confederazione dei trasporti e della Navigazione interna comunica:

« D'accordo con l'autorità comunale e per meglio disciplinare il servizio cittadino di autonoleggio da piazza (taxi), l'Unione regionale dei trasporti invita la cittadinanza a servirsi preferibilmente della prima autovettura di turno nei singoli posteggi e di valersi del centralino telefonico (07) per le chiamate delle vetture, evitando però che tali chiamate avvengano a mezzo di bars, caffè, ecc., causando inconvenienti di vario genere ».

L'ing. Pellegrini, presidente della Unione, si è inoltre recato l'altro giorno a Novi Piemonte, dove ha presieduto l'assemblea di quei datori di lavoro della categoria presenti pure il segretario regionale cav. uff. Bianchi, il delegato provinciale avv. Cagnoli e il sub-delegato sig. Guenna. E' stato trattato pure il disciplinamento dei servizi automobilistici da piazza. Fra gli altri temi discussi all'assemblea vi erano inoltre quelli concernenti le concorrenza abusive, l'osservanza dei posti di lavoro e la collaborazione con l'organizzazione dei prestatori d'opera.

## Alunne licenziate

**della Scuola Complem. «Maria Letizia»**

*Classe terza, sez. A*: Bandiera Margherita, Borgini Anita, Curti Stefanina, Della Valle Irma, Gerbi Lidia, Navone Anna, Negro Amelia, Nerero Elena, Pennone Maria, Prando Adriana, Rosaio Francesca, Rossato Teresa, Ruffino Maria, Sanero Domenica, Sisoldo Rosina, Tagliani Rosa, Trombetta Teodora. — *Classe terza, sez. B*: Barraja Flora, Benedettini Elena, Borrasso Pierina, Boschini Margherita, Chiesa Paola, Comisso Evelina, Garelli Maggiorina, Graziano Anna, Mana Rosa, Martini Clara, Rossi Bianca, Salvadori Giuditta, Tosi Maria. — *Classe terza, sez. C*: Barsano Luciana, Borgnino Maria Luisa, Campagna Renata, Cantele Elena, Cradona Margherita, Cortopassi Anita, Costantino Celestina, Diolaiti Aurora, Guiminetti Rachele, Lupo Carla, Milla Anna, Odone Clara. — *Privatiste*: Bonino Anna, Ramella Nunzia, Rosso Maria.

## Per gli studenti chiamati alle armi

L'Ufficio Propalitare del Comando della 1.a Legione « Sabauda » comunica:

« A coloro che desiderano ritardare il servizio militare per ragioni di studio, è fatto obbligo di produrre il certificato di compiuta istruzione premilitare o premarinara. Ad evitare però una decadenza dannosa per gli studenti, che, chiamati alle armi, non fossero ancora in possesso del requisito dell'istruzione premilitare o premarinara, è stato dal Ministero della Guerra consentito eccezionalmente che essi dimostrino di aver presa la iscrizione ai Corsi in parola, con l'obbligo però, sotto pena di nullità dei precedenti alle armi, di certificare a suo tempo di aver adempiuto all'impegno assunto. Il Comando della 1.a Legione « Sabauda » avverte quei giovani cui necessita tale iscrizione, onde ottenere il ritardo del servizio per ragioni di studio, che la iscrizione ai Corsi Premilitari sono aperte presso il Comando stesso (Direzione Premilitare M.V.S.N., via Giuseppe Verdi 24) a partire da oggi, dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle 16 alle 18.

## Proprietari di casa degni di encomio

Gli inquilini della casa di via San Ottavio n. 30 di proprietà dei coniugi Zacco, segnalano che i loro proprietari di casa, seguendo le direttive del Governo Fascista, non hanno aumentato gli affitti.

— Il signor Mochi Guglielmo, proprietario della casa di via Stresa n. 2, ha ribassato il canone d'affitto agli inquilini, occupanti alloggi da due a quattro camere.

## Note spicciole

**C. S. I. (S.N.D.).** — Sabato e domenica 5-6 corr. gita sociale al Passo Calandra e Punta Sommeiller. Le iscrizioni si chiudono giovedì sera in sede.

**M.V.S.N. - 1.a Gruppo C.A.T. - 1.a Batteria C. A.** — Tutti gli specialisti, capi pezzo e puntatori dipendenti, sono convocati per le ore 21 di oggi all'Istituto Sommeiller in corso Oporto N. 3, per l'istruzione.

**1.a Legione « Sabauda » - 1.o Battaglione - 1.a Compagnia C. C. N. R.** — Adunata di tutti i sigg. ufficiali, capi squadra e militi alle ore 21 di stasera, della Palestra della scuola Ferrante Aporti, via Barolo, 6.

**M.V.S.N. Comando 1.a Batteria C. A.** — Giovedì, 3 c. m. adunata obbligatoria in via G. Cassia 36 alle ore 20,45.

**da BIANCHI**

il più ricco assortimento di

**giocattoli estivi**

la più svariata scelta di

**articoli per viaggio**

necessaires, articoli per *toilette*, profumerie, ecc., ecc. Prima di fare acquisti del genere visitate i

**GRANDI MAGAZZINI BIANCHI**

*via Vittorio quasi ang. Piazza Carlo Felice*

Merce ottima a prezzi buonissimi.

**Bianco e nero**

**Bianco e marron - Bianco e blu**

Sono le tinte di gran moda nelle calzature per signora. Da

**REGINETTA**

se ne trova un modernissimo assortimento nelle diverse misure. Osservate le interessanti vetrine.

*Scarpe di tela e marron*
*per stagione estiva L. 38*
Ricco assortimento per uomo.
**Reginetta**
via Roma 35, quasi di fronte al *Gherel*.

**ASTA PUBBLICA**
**Ditta SARDI - PATTI**

Da oggi, per reale chiusura dei locali, s'inizieno in via Roma, 14, le vendite all'asta pubblica di tutto quanto esiste in questi noti magazzini inglesi, e cioè: valigie, bauli, borsette, ombrelli, necessaires e pelletterie in genere. Orario: dalle 16,30 alle 19 e dalle 21 alle 23. Ultime occasioni.

**Per la campagna!!**
**LAMPADINE ELETTRICHE**

di tutti i voltaggi e di tutte le forme (delle marche migliori) troverete in vasto assortimento alla

**« Bottega delle Lampade »**
via XX Settembre, 18 (tel. 47-071)

**ASTA NEI MAGAZZINI DUNDRANO**
**dell'arredamento Hôtel d'Europe**

Tutti i giorni alle ore 16,30 in corso Stupinigi, 75, si svolgono le vendite all'asta pubblica di mobili, biancherie, argenterie, cristallerie, ed oggetti vari del cessato Grand Hôtel d'

# ULTIME NOTIZIE

## Il Congresso comunista di Mosca

### Nerie applausi alla vedova di Lenin

**Mosca, 2, notte.**

L'Agenzia telegrafica ufficiale russa scrive che le dichiarazioni di Tomski, Uglanoff e Rikoff al congresso comunista, sono state oggetto di vivacissime discussioni in seno al congresso. Dopo le obiezioni di alcuni oratori, i quali hanno sostenuto l'insufficienza e l'inaccettabilità delle dichiarazioni dei tre, il congressista Ukanoff ha accusato le tre dichiarazioni di ipocrisia ed ha sostenuto la necessità della espulsione dei tre dal partito. Dello stesso parere è stato il presidente del Comitato del partito, Petrowski. Egli ha detto che i tre fino all'ultimo momento nel congresso hanno continuato la loro propaganda contro le direttive del partito. Un oratore ha chiesto che i tre facciano i nomi dei loro seguaci per farla così finita e stroncare l'opposizione di destra. Infine un rappresentante di Leningrado ha ricordato che esiste una deliberazione nella quale si dice che la appartenenza alla opposizione di destra è inconciliabile con l'appartenenza al partito e ne ha chiesto la applicazione.

Un momento sensazionale è stato quando è apparsa alla seduta la vedova di Lenin, signora Kruspaja. Essa ha rilevato che la linea seguita dal partito è giusta e che corrisponde alle idee di Lenin sulla socializzazione dell'agricoltura.

La Kruspaja è stata più volte interrotta durante il suo discorso dai membri del Congresso, i quali volevano che essa precisasse la sua posizione di fronte alla opposizione di destra, di contatti con la quale essa è stata negli ultimi tempi parecchie volte accusata; soltanto quando è stata messa con le spalle al muro, essa ha parlato anche di questo argomento, senza però entrare in eccessivi particolari. Ha dichiarato tuttavia che i discorsi dei tre oppositori non l'hanno soddisfatta. E' caratteristico che per la prima volta la vedova di Lenin non abbia riscosso applausi. Il rapporto ufficiale insiste pel fare rilevare che la Kruspaja ha parlato soltanto dopo lunghi ed insistenti inviti dei membri dell'assemblea. Dal Congresso finora risulta un rafforzamento evidente della posizione di Stalin.

## Il prossimo viaggio a Mosca

### del Ministro degli Esteri turco

**Costantinopoli, 2 notte.**

Nel corso di questo mese il Ministro degli Esteri turco Tevfik Kuscdi Bey si recherà in viaggio per Mosca allo scopo di fare una visita ufficiale al Governo dei Soviet.

A detta dell'Ufficioso «Milliet», il viaggio del Ministro turco darà rilievo all'amicizia esistente tra i due Paesi ed è da interpretare come una risposta al Governo francese il quale non ha invitato i Governi di Mosca e di Angora alla Conferenza della Paneuropa, ma si è limitato a informarli che si progetta di tenerla.

## Il Governo finlandese dimissionario

### il successo del movimento «lappo»

**Berlino, 2 notte.**

Si ha da Helsingfors che il Governo finlandese ha deciso di dare domani la dimissioni, qualunque sia per essere il risultato della discussione che si sta svolgendo in questo momento in quel Parlamento, circa le leggi anticomuniste imposte del movimento «lappo». In questo modo, il Governo attuale intende aprire la via alla formazione di un Governo di unione più largo per l'esecuzione delle leggi anticomuniste. Governo che si spera di costituire anche senza ricorrere a nuove elezioni. Come candidato presidente è fatto il nome del consigliere di Stato Paasikivi, direttore della Banca di Stato, e già Presidente del Consiglio nel 1919.

«La marcia su Helsingfors» degli aderenti al movimento anticomunista contadino, «lappo», è fissata per il 9 luglio.

## Il consolidamento del Governo rivoluzionario in Bolivia

### Il generale tedesco Kundt sarà giudicato dalla Corte Marziale

**La Paz, 2 notte.**

(A. A.). La Giunta militare rivoluzionaria ha decretato la più assoluta libertà di stampa.

Continuano le manifestazioni popolari contro l'ex-Presidente della Repubblica, Hernando Siles, tuttora ricoverato alla sede della Legazione brasiliana. Si chiede la consegna immediata dell'ex-Presidente perchè possa essere sottoposto a giudizio come violatore della Costituzione.

Dimostrazioni ostilissime si susseguono dinanzi alla Legazione tedesca ove ha trovato rifugio il generale tedesco Kundi, ex-capo di Stato Maggiore dell'Esercito boliviano. Il Governo provvisorio ha dovuto inviare contingenti di truppe per sciogliere gruppi di cittadini armati che tentavano di irrompere nei locali della Legazione per impossessarsi del generale tedesco, ritenuto il maggiore responsabile degli eccidi avvenuti nelle giornate rivoluzionarie a La Paz.

La Giunta militare ha annunziato che il generale Kundt sarà tradotto davanti ad una Corte marziale e giudicato.

Oltre alle Legazioni del Brasile e di Germania, le truppe governative difendono dagli attacchi dei dimostranti la Legazione del Cile, a cui hanno chiesto asilo parecchi esponenti del vecchio Governo.

L'ex-Ministro del Commercio e delle Comunicazioni, colonnello David Toro, ha potuto con una drammatica fuga raggiungere la frontiera cilena.

Notizie provenienti dai centri principali dello Stato, quali Sucre, Potosi, Oruro, Cochabamba, Santa Cruz rivelano un plebiscito di adesione e di simpatia al Governo provvisorio.

Tutte le comunicazioni sono state ristabilite.

La Giunta militare ha rivolto invito all'ex-Presidente della Repubblica, generale Ismael Montes, che trovasi in esilio a Parigi, perchè voglia ritornare in Patria.

La direzione dell'ospedale militare ha comunicato che il bilancio delle vittime delle recenti giornate rivoluzionarie ammonta a 45 morti e 74 feriti.

## Gli autori di un fosco delitto

### davanti ai giurati di Nantes

**Parigi, 2, notte.**

Alle Assise di Nantes sono comparsi oggi il sensale di bestiame Luigi Moreau di Kar-Chechette e la sua complice Emilia Hillarieau, accusato il primo dell'assassinio di suo cugino Ordonneau «il bel Milo», e la seconda di averne fatto a pezzi il cadavere per poterlo precipitare più facilmente in un pozzo.

Molta folla assiste al dibattimento. Lui, un sessuagenario, dal volto che rievoca il muso delle bestie che vendeva sul mercato; lei un donnone corpulento e duro, pronta ad interessirsi su se stessa e la cui limitata intelligenza è concentrata nell'evitare di rispondere alle domande imbarazzanti.

Continuamente la si ode dire piagnucolando: «Sono completamente innocente», frase classica alle Assise ma che nessuno ripete con tanta abbondanza a proposito e a sproposito. Ai piedi del banco della Corte si ammucchiano i corpi di reato: un triste insieme un letto di legno rustico e pretenzioso, delle coperte senza colore, dei cenci, una tenda, una mezza dozzina di misteriose bottiglie contenenti i reagenti utilizzati per cancellare le macchie di sangue. Infine l'accetta, una pesante accetta dal manico massiccio che attira tutti gli sguardi compreso quello di Moreau.

### L'interrogatorio

Ma Moreau sembra furioso. L'interrogatorio non è cominciato che già lo si è fatto alzare tre volte per fargli dire ogni volta che aveva 59 anni ed è negoziante di bestiame. Egli ne ha abbastanza e se dipendesse da lui se ne andrebbe sbattacchiando le porte e scuotendo le spalle. Il cancelliere da lettura dell'atto di accusa.

— Moreau alzatevi — dice il Presidente. — Siete uso a bere?

— Come si fa fra commercianti.

— Vi si considera un uomo violento.

— Chi può dire una enormità simile? — ribatte l'incolpato.

— Le informazioni sul vostro conto sono detestabili.

— Sono false. Non sono ubbriacone e non sono alcoolizzato.

— La vostra condotta era scandalosa.

— Ottima condotta! — si contenta di ribattere.

Moreau stringe i pugni pel furore e sentir che sua moglie ha potuto forse morire per essere stata battuta troppo spesso.

— Avevate delle amicizie pessime.

— Non frequentavo che gente per bene.

— Voi siete un uomo senza moralità.

— La mia moralità è ottima — ribatte imperterrito l'incolpato, mentre l'uditorio scoppia in risate.

— Parliamo della vostra vicina, della vostra vicina su cui banco di Emilia Hillereau, vostra amante da trenta anni.

L'accusato preferirebbe che non se ne parlasse. Il suo difensore avvocato Tourny vuole venire in aiuto del cliente, ma il Presidente si irrita:

— Lasciatemi interrogare il cliente; scusate, volevo dire il vostro cliente.

Proseguendo l'interrogatorio si viene a sapere che Moreau attribuisce tutte le sue sventure commerciali alla sua amica.

Il Presidente evoca la figura della vittima, Emilio Ordonneau, persona di moralità alquanto rilassata.

Moreau, parlando del delitto, dichiara di avere ucciso per errore, credendolo un ladro, il Bel Milo.

— E dopo, non avete avvertito la polizia? — osserva il Presidente.

— No. Riconosco il mio torto.

Con le mani in tasca, con gli occhi fiammeggianti, Moreau sfida il Presidente e il Pubblico Ministero, che sottolineano l'inverosimiglianza di questa tesi troppo comoda.

Il Presidente sostiene che tra l'assassino e la vittima vi è stata una lunga lotta prima del delitto.

— E' falso — replica Moreau.

Questo interrogatorio comincia a stancare il brutale incalzato. Il suo tono diventa aggressivo, e, dopo avere accusato del suo meglio Emilia Hillereau, che non aveva nessun interesse personale a fare a pezzi e a nascondere il cadavere, Moreau esclama:

— Bisogna diffidare di esse: è una mentitrice, io invece sono anche troppo franco!

La squartatrice del cadavere non dice nulla di nuovo. Molto interesse e un po' di terrore sembrano averla ricondotta al Moreau, dopo che essa se ne era in un primo tempo totalmente distaccata.

Ascoltando queste deposizioni Moreau stringe i pugni e scuote le spalle.

Depongono ora i primi testi: gendarmi e poliziotti che condussero l'inchiesta, medici che affermano che il Moreau è responsabile.

Infine, dopo alcune deposizioni a porte chiuse, il P. M. legge la deposizione ultraveridica della lavandaia di una casa di appuntamenti, docile ai capricci del Moreau, che si recava sovente da lei. Questa donna, certa Hoffmann, crede di aver ricevuto la visita del suo ripugnante cliente all'indomani del delitto. Egli aveva il viso sporco di un fango che è stato identificato per quello del terreno in cui il cadavere del Milo venne gettato, prima che nel pozzo. Inoltre dai suoi abiti si sprigionava un odore sospetto. Moreau protesta energicamente, dicendo essere vergognoso accusarlo di orrori simili.

Il seguito del dibattito si avrà domani.

## Scimmia che muore di gelosia

### per un frequentatore del Giardino zoologico

**Berlino, 2 notte.**

Una impressionante tragedia di gelosia di una scimmia per un uomo si è svolta nei giorni scorsi nel giardino zoologico di Francoforte.

Un signore del pubblico, frequentatore abituale del giardino, aveva l'abitudine di fermarsi davanti alla gabbia di uno scimpanzè femmina; l'accarezzava, le parlava, le faceva delle smorfie e le dava del cibo. Giorni or sono questo signore si presentava davanti alla gabbia con la propria moglie, alla quale voleva mostrare l'amicizia contratta con la scimmia, ma la signora mostrò di interessarsi assai poco e ad un certo punto prendendo affettuosamente a braccetto il marito lo trascinò via. La scimmia si fermò ad osservare i due che si allontanavano fino a che non scomparvero e allora si volse indietro. In quel momento le veniva incontro saltellando una piccola scimmia che le era stata messa nella gabbia giorni prima per compagnia, e che essa aveva dimostrato di avere molto cara; l'afferrò e la scaraventò contro la parete spezzandole la nuca. Indi si diede alle smanie più furibonde, demolì ogni cosa, e, quando non trovò più nulla da fracassare, si sedette apaticamente in mezzo alle rovine con lo sguardo fisso e truce. Nessun guardiano ebbe da quel momento il coraggio di entrare nella gabbia. Si pensò di richiamare quel signore che era noto nel giardino e così si fece. Egli venne, cercò di rianimare la scimmia, ma non vi riuscì: essa non le degnò nemmeno di uno sguardo.

Tre giorni la scimmia rimase immobile, fissa, apatica, non toccando più cibo. Oggi è morta.

## Il «Croce del Sud» ha ripreso il volo

**New York, 2 notte.**

*Il Croce del Sud ha lasciato oggi l'aerodromo di Roosevelt Field diretto in California, per compiere il suo raid.*

*Alla partenza tra la numerosa folla assisteva il notissimo costruttore di aeroplani Fokker, che ha disegnato anche i piani del Croce del Sud. Fu tanta la gioia del Fokker nel vedere l'aeroplano decollare con grande facilità nonostante il carico, che, salito su un piccolo aeroplano da turismo, in compagnia di una signora, ha cominciato a volteggiare nell'aria abbandonandosi ad arditissime evoluzioni e acrobazie volando a bassissima quota fin quasi a sfiorare gli edifici. Non appena però il Fokker ha preso terra si è visto trarre in arresto per avere effettuato il volo senza curarsi dei danni che poteva recare e inoltre perchè aveva pilotato un aeroplano pur essendo sprovvisto del brevetto.*

*Da Chicago informano che alle ore 8,40 (ora locale) il Croce del Sud ha atterrato all'aeroporto di Curtiss. Esso riprenderà il volo domattina verso la meta finale.*

(Radio Stefani).

## Il «City of Chicago» in volo da oltre 500 ore

**Chicago, 2, notte.**

*Alle ore 1,30 pomeridiane (ora locale) il City of Chicago è in volo da oltre 500 ore. I fratelli Hunter hanno così raggiunto lo scopo dichiarato prima di iniziare il tentativo, ventun giorno fa. Gli aviatori hanno comunicato che intendono continuare a volare sino al 4 luglio, festa dell'Indipendenza americana.*

(«United Press»).

### L'epidemia di colera nell'Afganistan

## Oltre 270 morti a Jallalabad

**Bombay, 2 notte.**

*Dalla frontiera del nord-ovest giungono notizie preoccupanti intorno all'epidemia di colera manifestatasi nell'Afganistan, e che già aveva determinate energiche misure di prevenzione da parte della Persia che ha deliberato di istituire la quarantena per tutti coloro che provengono dall'Afganistan.*

*Dopo i pochi casi sporadici registrati or è qualche settimana, l'epidemia è andata assumendo forme allarmanti seminando numerose vittime. Dalla sola città di Jallalabad, dove il morbo si è manifestato con maggior violenza, sono segnalati 272 casi di colera seguiti da morte.*

## L'incaglio di un controtorpediniera francese

**Nizza, 2, notte.**

*Questa notte la controtorpediniera francese Mistral della base navale di Tolone, stante il cattivo tempo si è incagliata presso il golfo di Saint-Tropez.*

*Due rimorchiatori sono giunti di urgenza per tentare di rimettere a galla la Mistral, tentativo reso difficilissimo dal mare grosso.*

## Il Palio di Siena

### rinviato ad oggi per il maltempo

### L'arrivo del Re

**Siena, 2, notte.**

La mattinata prometteva buon tempo e la città si era svegliata in un trionfo di colori: le pelicrome bandiere delle storiche contrade erano issate ai cantoni di ciascuna di esse. Dopo le 9 è stata corsa la «provaccia», a cui ha assistito molta folla e che è stata facilmente vinta dall'Oca. Nel tempio di Provenzano si svolgevano intanto le rituali funzioni religiose, alle quali erano presenti molti fedeli.

Intanto la città s'andava popolando di una enorme folla di persone provenienti da tutte le province d'Italia. Alle 10 tutte le comparse erano riunite nei rioni delle rispettive contrade, e negli oratorii delle dieci partecipanti al Palio si sono proceduto alla rituale benedizione del cavallo e del fantino. Alle 15 tutte le contrade si erano mosse a rendere gli onori ai Priori, all'Arcivescovo ed al Capo della Provincia. Ma alle 17, quando tutti i componenti del corteo storico erano raccolti nel grande atrio del Palazzo del Governo, si è scatenato sulla città un violentissimo temporale, che è durato circa un'ora e mezza ed ha danneggiato la pista in modo tale da non permettere lo svolgimento dello spettacolo.

Alle 18 è giunto in treno speciale S. M. il Re, da San Rossore, col Ministro della Real Casa conte Mattioli Pasqualini e col suo aiutante generale di campo. Dalla stazione il Re si è recato al Palazzo Civico. Prima delle 19 faceva la sua apparizione dall'ultimo trifora del primo piano del Palazzo, acclamato entusiasticamente dalla folla. Il Sovrano si è trattenuto qualche tempo nel Palazzo Civico con le autorità, e ne ha visitato i vari locali. Alle 19,30 usciva dal Municipio fatto segno ancora ad una entusiastica dimostrazione popolare e faceva ritorno alla stazione, ripartendo per San Rossore.

Il Palio sarà corso domani.

## Il 63.o fanteria ricorda i suoi caduti

**Pinerolo, 2, notte.**

Il 2 luglio 1915, per la brillante azione a Pellaizo sul Carso, il 63° Fanteria vedeva la sua bandiera decorata della seconda medaglia d'argento. La storica data venne stamane solennemente ricordata nella nostra città, sede del brillante reggimento. La cerimonia ha richiamato sui viali Vittorio Emanuele II una folla di popoli che ha vivamente applaudito al glorioso stendardo ed ai baldi fanti. Erano presenti tutte le autorità cittadine e le associazioni. Il cappellano Raffaele Rossi ha con brillante parola ricordato i fasti e le gloie del reggimento, che vanno da Custoza alla guerra libica, dal fronte carsico-trentino alla campagna macedone, inchinandosi alla memoria dei suoi che immolandosi hanno reso glorioso il bel reggimento, il cui motto è «Non piegammo mai, conquistammo sempre». Il comandante il reggimento ha quindi letto la formula del giuramento, prestato dalle giovani reclute, fra il più schietto entusiasmo.

## Un parto trigemino

**Brescia, 2, notte.**

A Marcheno in Valle Trompia, la ventiquattrenne Pasqua Ceresoli Giacometti ha dato alla luce due maschi ed una femmina. La Congregazione di Carità ha subito erogato un sussidio essendo il marito operaio metallurgico disoccupato.

## Le colonie marine e montane

### S. E. Turati passa in rivista i primi scaglioni di partenti — Avanguardisti, balilla e piccoli italiani di Tunisi.

**Roma, 2 notte.**

Alla presenza di S. E. Turati, Segretario del Partito, dei vice-segretari Starace e Melchiori e del Segretario Federale dell'Urbe avv. Vecchini, questa mattina si è svolta l'imponente adunata in Piazza del Circo Agonale di oltre duemila fanciulle destinate alle colonie marine e montane della Federazione dell'Urbe. Presso le bimbe erano i rispettivi genitori. La vasta piazza berniniana è diventata rapidamente canora di voci infantili e di trilli argentini. Le piccole, appartenenti tutte alle classi più umili della Capitale, si sono raccolte in gruppi ed in squadre secondo la colonia a cui erano destinate. Esse sono state passate in rassegna da S. E. Turati e dal Segretario Federale. Poco dopo è stato dato il via.

Le diverse squadre hanno preso posto in 36 autobus che si sono messi tra uno sventolio di bandierine e di fazzoletti tra uragani di applausi. A mezzo degli autobus le fanciulle hanno così raggiunto le colonie più vicine, mentre le bimbe destinate alle colonie più lontane sono partite con treni speciali. E' questo il primo gruppo dei 4500 fanciulli destinati ad affluire alle colonie marine e montane.

A Civitavecchia, provenienti da Tunisi a bordo della motonave «Arborea», sono giunti trecento bambini avanguardisti e balilla diretti al campeggio «Roma» dei Fasci all'Estero a Marina di Carrara, e cinquanta Giovani Italiane dirette alla colonia marina di Sestri Ponente. A ricevere i giovanetti allo scalo erano il Podestà, il comandante della 117.a Legione della Milizia, gli ufficiali della Scuola centrale militare e numerose rappresentanze di avanguardisti, balilla e piccole e giovani italiane. Si è formato un corteo che, preceduto dalla banda della Scuola centrale del Genio, si è recato alla Casa del Balilla. I giovanetti hanno quindi proseguito il viaggio per Marina di Carrara e per Sestri Ponente.

Inoltre oggi, provenienti da Patrasso, sono giunti a Brindisi gli avanguardisti e le giovani italiane del Fascio di Patrasso, che proseguiranno stassera per la colonia marina di Pesaro.

## Una tragedia ad Acqui

**Acqui, 2, notte.**

Ieri sera, verso le 23, alcuni passanti, che transitavano per il viale che conduce al cimitero israelitico, udivano tre colpi di arma da fuoco seguiti immediatamente da grida. Accorsi sul luogo, essi rinvenivano sieci al suolo certa Palmira Roggero, di anni 31, abitante nella nostra città, e il di lei amante, Ie scultore Otello Bongi, di anni 30, da Galluzzo (Firenze); poco discosto era una rivoltella. La donna presentava una ferita alla tempia destra ed appariva in condizioni disperate; il Bongi era pure gravemente ferito al capo, entrambi venivano trasportati all'ospedale ove la Roggero giungeva cadavere, mentre lo scultore veniva ricoverato e giudicato in pericolo di vita.

Circa le cause della tragedia poco si dato sapere. Il Bongi, che da otto mesi si era stabilito nella nostra città, aveva contratto relazione con la Roggero; questa tuttavia, dopo qualche tempo veniva a sapere che lo scultore era ammogliato e padre.

Il fatto non lasciava speranza alla giovane di vedere legalizzata la relazione e la induceva a chiedere al Bongi di troncare ogni rapporto. Lo scultore tuttavia non voleva rassegnarsi e, quantunque vedesse l'amante più raramente, non aveva cessato di insistere presso di lei perchè la relazione continuasse.

Con tutta probabilità, all'appuntamento di questa sera, lo scultore deve avere ricevuto dalla Roggero l'invito a troncare definitivamente ogni rapporto. Il Bongi, accecato dal dolore, ha fatto fuoco sulla donna, la quale, in un istintivo atto di difesa, deve aver tentato di afferrare il braccio dello sparatore che rimaneva a sua volta colpito al capo.

## La misteriosa scomparsa

### di un commerciante dopo il divorzio

**Milano, 2 notte.**

E' stata denunziata alla Pubblica Sicurezza da parte della moglie la scomparsa del noto negoziante in pellami Albino Diani, di anni 33, con negozio e magazzino in corso Buenos Aires, il quale, dichiarato fallito una prima volta nel 1926, aveva potuto ottenere nel 1929 in seguito a concordato, di riprendere il suo commercio. La situazione del Diani tuttavia non migliorò, giacchè nell'aprile di questo anno egli era costretto a chiedere ai creditori un secondo concordato. Alla richiesta però si opposero alcuni fornitori i quali avanzarono invece domanda di fallimento appoggiandola al bilancio dell'azienda dello stesso Diani che, secondo essi, presentava un passivo di un milione e mezzo di fronte ad un presunto attivo di 900 mila lire. Mentre si svolgevano le pratiche per cercare di risolvere la situazione del commerciale egli scompariva manifestando a detta della moglie, idee lugubri e propositi disperati. Alla Procura del Re intanto, sarebbero giunte, a carico del Diani, denunzie da parte di ditte cittadine rispettivamente creditrici di 300 mila e 40 mila lire, le quali affermano che il commerciante mentre si svolgevano le pratiche per il concordato, avrebbe venduto merci per 300 mila lire riducendo a annullando del tutto il deposito di merci sulle quali contava la massa creditrice.

## Coppia di adulteri aggredita

### dai parenti all'uscita del carcere

**Tortona, 2 notte.**

Nel tardo pomeriggio di ieri, d'ordine dell'Autorità sono stati scarcerati, e posti in libertà provvisoria, certi Maria Avogadri di Tortona, e Giovanni Di Majo di Capua, sorpresi diverse notti addietro dai carabinieri in flagrante adulterio in seguito a querela di parte sporta dalla signora Maria Jannuzzi, moglie del Di Majo, residente a Capua. I due adulteri si avviavano verso la propria abitazione di via Galileo Galilei, quando, transitando per via Sado, dove dimorano i famigliari della Avogadri, il Di Majo s'incontrava con padre ed il fratello dell'amante i quali dopo un breve alterco l'aggredivano ferendolo alla testa. Il Di Majo è stato raccolto da alcuni passanti e trasportato all'Ospedale, ove è stato ricoverato.

## Il rinvio del processo

### della Federazione Agraria Casalese

**Casale, 2, notte.**

Sull'istanza della difesa Brusasca, rappresentata dagli avvocati Cairo di Casale e Farinelli di Torino, il Presidente del Tribunale ha oggi emesso il provvedimento di rinvio a nuovo ruolo del processo della Federazione Agraria Casalese, che avrebbe dovuto svolgersi il 7 corrente e per il quale l'attesa era vivissima.

Si crede che il processo sarà fissato per la prima quindicina di ottobre.

## Le avvelenatrici di Piombino

### La requisitoria del P. M.

**Livorno, 2 notte.**

L'udienza si apre alle 9,30 ed il presidente dà lettura degli interrogatori che a suo tempo subì Luigi Carrara, marito dell'uccisa Sozzi, e amante della Rocchi, nonchè delle dichiarazioni rese da Maria Carrara la piccola, figlia della vittima, che accompagnava la madre quando questa cadde per strada sotto gli effetti del veleno. L'imputata Rocchi chiede di parlare avendo da comunicare cose importanti ed il Presidente le concede la parola. L'accusata, che sembra animata da un grande desiderio di parlare, spiega particolareggiatamente i rapporti finanziari che esistettero tra lei ed il Valtaroni, quindi ribadisce che l'amante aveva l'abitudine di prendere le più strane medicine che chiunque gli consigliasse per poter dimagrire. La Rocchi, infine, dice che medesse a istigare la Bardi ad avvelenare la Sozzi.

Il Presidente dà poi la parola all'avv. Armando Maccario di P. C., il quale afferma innanzi tutto che le due imputate sono delle anormali, quindi fumeggia ampiamente le relazioni peccaminose della Rocchi col Carrara e sostiene la premeditazione del delitto per entrambe le accusate, portando, a sostegno della sua tesi, larga copia di argomenti. L'oratore conclude la sua arringa chiedendo ai giurati un verdetto di giustizia.

E con la voce del P. G. cav. uff. Alessandro Diligenti, il quale inizia il suo dire affermando che la Rocchi Maria deve essere chiusa in una casa di pena per tutta la vita mentre per lungo tempo vi deve rimanere la Caterina Bardi. Il rappresentante della legge, venendo a parlare dell'avvelenamento del Valtaroni, rileva come la Rocchi, dopo un anno di convivenza, gli facesse fare un testamento a proprio favore. Poco resticurata da questo fatto, nel 1929, da persona di sua fiducia, l'imputata fece comprare tutti i beni dell'amante e in parte li fece rivendere, realizzando il denaro di cui si impossessò. Il Valtaroni, invecchiato precocemente e ormai spogliato di tutto il suo avere, costituiva un peso per la Rocchi, la quale pensò che era bene sopprimerlo. Il P. G. ricorda la ribellione del Valtaroni ai nuovi amori cui l'amante si era abbandonata col Carrara e sostiene che l'omicida non può essere stata che la Maria Rocchi.

L'udienza è rinviata al pomeriggio.

Alle ore 15,30 per la ripresa del processo vi è un folto pubblico nell'aula, ma l'inizio dell'udienza ritarda. Alle 15,45 il Presidente, mentre nella gabbia è la sola Bardi, comunica che l'altra imputata, la Maria Rocchi, allorchè fu ricondotta in carcere terminata l'udienza antimeridiana, è stata colta da malore in modo da non potersi muovere. Il medico delle carceri ha riscontrato l'impossibilità dell'imputata di presenziare al dibattimento. Perciò il Presidente ha sospeso l'udienza, rinviando la prosecuzione del processo a domattina.

## I delitti contro la maternità

### Quattro condanne al Tribunale di Savona

**Savona 2 notte.**

E' finito nel pomeriggio di oggi, al Tribunale Penale alla presenza di numerosa folla un processo a carico di certi Teresa Pesce, di anni 21, nativa di Millesimo, cameriera, Ottavio Torello, di anni 32, da Nizza Monferrato, calzolaio, residente a Savona, Bernardina Celladon, di anni 42, levatrice, pure residente a Savona e Michelina Sagi, di anni 42, imputati: la Pesce di delitto contro la maternità; la Celladon di avere, come levatrice, prestato la sua opera ricevendone in compenso 550 lire; il Torello e la Sagi per avere il primo indotto la Pesce ad abortire e l'altra per essersi interessata a trovare la levatrice.

Malgrado le arringhe della difesa il Tribunale ha pronunciato una severa condanna per tutti gli imputati e cioè: la Celladon e il Torello a 2 anni, 11 mesi di reclusione, la Sagi a un anno, 5 mesi e 15 giorni e la Pesce a 10 mesi con il beneficio della condizionale perchè al momento del fatto era minorenne.

## Un matricidio presso Lecce

**Lecce, 2 notte.**

Nel comune di San Nicola, tale Gioacchino Cinegugno, per motivi non ancora precisati, esplodeva contro la propria madre due fucilate e quindi infieriva ancora contro di essa avventandosi con un coltello e inferendole varii colpi, finchè la povera donna non è spirata. Il matricida è stato arrestato.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA ALESSANDRIA**

**A 10 mesi di reclusione** ed 1 anno di vigilanza speciale venne condannata Margherita Laforè, d'anni 37, per spendita di un biglietto falso da L. 50.

**A 1 anno e 6 mesi di reclusione** e un anno di vigilanza sono stati condannati certi Bandolino Lorenzo, d'anni 41, e Maurizio Verando, d'anni 45, entrambi di Torino, che a Tortona, durante una fiera del maggio scorso, tentavano borseggiare il possidente Giovanni Bona.

**DA ASTA**

**Per lo scoppio di una mina** che stava preparando, l'operaio Leonardo Schianga, d'anni 38, da Quarto Francosia, riportava gravi ferite al viso e veniva ricoverato d'urgenza all'ospedale.

**DA BIELLA**

**Ladri ignoti** penetrati nell'alloggio del parroco di Callabiana, don Battista Canale, hanno trafugato i risparmi della donna di servizio, certa Dorotea Fragola.

**Per incendio doloso** di una regione boschiva, avvenuto il 22 marzo scorso, è stato deferito all'autorità il possidente Marino Unirardi, d'anni 34, da Biurzano.

**Sorpresa a rubare** in casa di certa Giuseppina Mosca di Salussola, è stata arrestata il ventiduenne Fiorenzo Ferrero, da Cavaglià.

**DA CUNEO**

**A 8 mesi di reclusione** è stato condannato il contadino Ernesto Schiandra, imputato di lesioni gravi ai danni di certo Antonio Ravetti; Luigia Schiandra, Gerolamo Ravotti ed il di lui figlio Antonio, accusati di diffamazione e lesioni lievi, sono stati prosciolti in istruttoria, in virtù del recente decreto di indulto.

**DA PIANEZZA**

**Per omicidio clandestino** le guardie municipali Viagliano e Garbiero hanno arrestato iali Colombini Pietro, Abrate Mario e Tarino Emilio, di Torino, che, muniti di quattro sottili reti e su vivaio, erano intenti a cacciare clandestinamente in regione Monel di questo Comune.

**DA BUSCA**

**Per lavoro coatto** furono arrestati Bodin Angelo di Sanfè e Mercante Gentile di Giuseppe, elettricisti, entrambi da Vicenza; Rocco Modesto da Mirano; Fadi Vincenzo e Valent Giovanni da Venzone (Udine); Martoia Silfrido fu Felice da Villaffocchiardo; Margrin Arturo da Aiello (Udine); Dorigussi Carlo da Trieste; Rolando Mario fu Natale da Lauco Torinese e Ferrando Giuseppe fu Emilio da Venaria Reale.

**Per emigrazione clandestina** furono denunciati Bernard Uberto fu Augusto da Chiomonte, Belmonde Giovanni fu Stefano da Chianoc; Girardi Aurelio da Foresto; Dal Conte Giovanni da Capo d'Istria; Sacchero Giovanni di Angelo e Tosa Maria di Vincenzo, residenti a Torino.

**DA VALENZA**

**A 8 mesi e 15 giorni di reclusione**, oltre alla multa ed alle spese processuali è stato condannato certo Luigi Guerci, d'anni 20, imputato di appropriazione indebita e truffa.

**DA VOGHERA**

**Cadendo da un'altalena** il contadino Carlo Zoncini, d'anni 30, ha riportato la frattura del cranio, cedendo all'istante.

## Ultime finanziarie

### Borsa di Londra

### Il crollo delle «Cavi e senza fili»

**Londra, 2, notte.**

*Il forte deprezzamento subito oggi dalle azioni «Cavi e senza fili» è stato l'evento sensazionale della giornata borsistica. Come è noto, la Compagnia «Cavi e senza fili» si è formata circa due anni or sono mediante la fusione di diverse Compagnie radiotelegrafiche fra le quali le «Marconi» e la Compagnia sfruttatrice del sistema di radiotelegrafia adottato dai Servizi postelegrafici inglesi. La posizione della Compagnia fu abbastanza scossa quando ultimamente il Ministero delle Poste e Telegrafi rifiutava gli apparecchi della «Cavi e senza fili» e decideva di far funzionare i Servizi radiotelegrafici mediante apparecchi di propria costruzione. Le azioni subirono un primo tracollo, ma di breve durata. L'annunzio diramato oggi allo Stock-Exchange, che non sarebbero stati versati dividendi per le azioni ordinarie A e B, ha prodotto un secondo e sostanziale tracollo, che rappresenta un deprezzamento di dieci milioni di sterline del valore complessivo dei titoli sul mercato delle «Cavi e senza fili». Allo Stock-Exchange le quotazioni hanno subito violente oscillazioni durante l'intera giornata. Le B, quotate in mattinata a 5, erano quotate in chiusura a 1/16; le A perdevano 6 punti e mezzo ed erano quotate in chiusura 29/32, e le Preferenziali 75/76.*

*Sala-Vicosa 10-11.3.*

## Borsa di New York

**New York, 2, notte.**

La giornata odierna è stata calmissima. Vennero appena scambiati un milione e mezzo di titoli ed il tasso del denaro è rimasto fisso al 2,50 %. All'apertura la tendenza era piuttosto sostenuta, ma in chiusura il mercato si mostrò irregolare. Tuttavia i guadagni hanno superato leggermente le perdite. Particolarmente sostenute si sono mostrate le Telefoni e le Elettriche.

Le Obbligazioni italiane sono rimaste pressochè invariate.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

| | |
|---|---|
| Prestito italiano 7 % 1930 | 88 ¼ |
| Lavori Pubblici italiani 7 % 1937 | 96 — |
| Id. id. 7 % 1937 | 95 ¾ |
| Città di Milano 6,50 % 1950 | 89 — |
| Mediocatini 7 % 1937 | 100 ½ |
| Città di Roma 6,50 % 1936 | 98 ¼ |
| Fiat 7 % 1946 con warrants | 100 ¼ |
| Id. id. 7 % senza warrants | 93 — |

AZIONI

| | |
|---|---|
| Pirelli | 41 — |
| American Telephon e Telegraph | 208 ¼ |
| Consolidated Gas Co. of New York | 106 ¼ |
| General Electric Company | 60 5/8 |
| General Motors Corporation | 29 ¾ |
| Kennecott Copper Corporation | 39 — |
| Natèonal e Biscuit Company | 40 1/2 |
| New York Central Ry Company | 150 ¼ |
| Radio Corporation | 36 1/8 |
| Standard Oil Co. of New Jersey | 40 — |
| Texas Gulf Sulphur Company | 53 1/8 |
| United States Steel Corporation | 150 7/8 |

## Il mercato del cotoni

**Liverpool, 2. — Chiusura cotoni, ufficiale.** Futuri americani tendenza calma. Gennaio p. 6,30; febbraio 7,00; marzo 7,07; aprile 7,10; maggio 7,14; giugno 7,16; luglio 7,16; agosto 7,07; settembre 7,00; ottobre 6,96; novembre 6,95; dicembre 6,97; luglio 1931 7,18. Futuri egiziani tendenza poco stabile. Saksi Fully Good Fair: luglio p. 10,90; novembre 11,30; dicembre 11,35; gennaio 11,35; marzo 11,47; maggio 11,50. Upper F. G. F.: luglio p. 8,90; novembre 8,41; dicembre 8,45; gennaio 8,40; marzo 8,62; maggio 8,74. Vendite della giornata somme disponibile balle 3000.

**Liverpool, 2. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale.** - American Middling p. 7,07; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 12,10; M. Upper id. 9,31; M. G. Surtee F. G. 8,90; M. G. Broach 8,10; American Sind Puniab 5,80; M. G. n. 1 Oomra 8,40; M. G. Bengal 4,15; M. G. Scinde 4,15. Importazioni della giornata balle 3000.

**New York, 2. — Chiusura cotoni.** Disponibili tendenza calma; id. Middling 13,60. Futuri: tendenza apertura poco stabile id. 10, chiusura ferma. Gennaio 13,56; luglio 13,30-32; agosto 13,20; settembre 13,30; ottobre 13,30; novembre 13,60; dicembre 13,56. Gennaio (N. O.): 13,34-37; febbraio 13,42; marzo 13,50-54; aprile 13,61; maggio 13,72. ottobre 13,11-13; novembre 13,30; dicembre 13,30.

**New Orleans, 2. — Disponibili Middling** 13,26. Futuri: luglio 13,00-02; ottobre 13,11-12; dicembre 12,96-98; gennaio 13,21; marzo 13,33; maggio 13,79.

## SPORT

### Le regate di Hemley

### I «canottieri italiani» di Buenos Aires vittoriosi

**Londra, 2, notte.**

Con una temperatura quasi torrida, sotto un sole addirittura meridionale, si sono aperte oggi le gare di canottaggio di Hamley sul Tamigi. Vi partecipano quest'anno canottieri tedeschi, società di canottaggio universitarie americane e il club dei canottieri italiani dell'Argentina. Questi sono entrati oggi in lizza nelle gare per la Coppa del Tamigi e hanno battuto per una lunghezza una delle più forti associ

COLOSSI DELLA SCIENZA
OGGI
COME VENTI ANNI FA
ininterrottamente proclamano
L'ISCHIROGENO
IL RICOSTITUENTE SUPERIORE AGLI ALTRI PREPARATI DEL GENERE
IRROBUSTISCE IL GIOVANE - SVILUPPA LA DONNA - FORTIFICA IL VECCHIO

Roma, 23 Aprile 1925.

Da più di venti anni prescrivo l'ISCHIROGENO e sempre con ottimi risultati. Esso mi si è dimostrato di un'evidente ed indubbia efficacia nelle varie forme di neurastenia e sopratutto in quelle cerebrali. Merita, quindi, di essere largamente prescritto tanto dagli specialisti quanto dai medici pratici, perchè ottimo fra i migliori preparati che sono successivamente comparsi in commercio.

Prof. GIOVANNI MINGAZZINI
Direttore della Clinica delle malattie nervose e mentali nella R. Università di Roma

Genova, 4 Gennaio 1926.

Durante tutti questi anni ho avuto frequenti occasioni di prescrivere l'ISCHIROGENO, specialmente in casi di astenia cerebro - spinale, di psicoastenia e di depressione melanconica, e ne ho veduto il più delle volte effetti rapidi e sicuri. Nella profluvie di preparati ricostituenti, tonici, stimolanti, che vengono ogni giorno formulati e messi in commercio, ben pochi si salvano nella "lotta per la vita,, l'ISCHIROGENO è, da molti anni, uno dei pochissimi che sfidano le ingiurie del tempo. E questo mi è grato attestarlo in puro omaggio alla verità.

Prof. ENRICO MORSELLI
Direttore della Clinica delle malattie nervose e mentali nella R. Università di Genova



AL RISTORANTE
MARCA STELLA ROSSA
CHIEDENDO L'ACQUA DI
S. PELLEGRINO
ESIGETE LA MARCA STELLA ROSSA


# PICCOLI AVVISI

### Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

**ABILI** disegnatori progettisti macchine utensili cercansi da importante stabilimento Torino. Scrivere cassetta 329 C, UPI, Torino.

**DATTILOGRAFIA** 12 mensili, lezioni analisi al giorno, orario facoltativo. Corsi speciali, serali: Stenografia, Contabilità, Macchine Calcolatrici, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue. Tasse minime. Scuola Moderna Via Venti Settembre 71 presso via Garibaldi.

**PREMIATISSIMA** Compagnia Assicurazioni assume ispettori tutti rami. Richiedonsi referenze. Scrivere cassetta 122 F, UPI, Torino.

**STUDIO** legale cerca impiegato dattilografo. Scrivere cassetta 178 L, UPI, Torino.

### Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

**ASSISTENTE** edile, pratico cemento armato, ottime referenze e buoni servizi, offresi. Scrivere cassetta 118 F, UPI, Torino.

**DISTINTA** donna licenza normale occuperebbesi ufficio azienda qualsiasi; referenze primarie. Scrivere cassetta 122 F, UPI, Torino. 44549

**FATTORE** tecnico esperto tutta coltivazione occuperebbesi, ovunque direzione, amministrazione azienda agricola; anche sotto altre forme; referenze primarie. Scrivere cassetta 103 D, UPI, Torino. 93187

**GIARDINIERE** orticoltore abilissimo, con famiglia, occuperebbesi ovunque. Garantisce. Possata 18. 22045

**GIOVANOTTO** ventiduenne, licenza complementare, pratico lavori ufficio, occuperebbesi subito. Scrivere cassetta 40 L, UPI, Torino. 92186

**IMBALLATORE** garantisce lavoro qualunque articolo, offresi ovunque. Scrivere cassetta 44 L, UPI, Torino. 92185

**INSEGNANTE** elementare offresi dama compagnia, istitutrice, impiego, ovunque, anche presso. Scrivere cassetta 9 F, UPI, Torino.

**MECCANICO** elettricista, tre lingue, passaporto, occuperebbesi come montatore capo officina, manutentore macchinario. Scrivere cassetta 185 L, UPI, Torino. 22 T

**PERSONA** fidata offresi custode, miti pretese, cauzione. Scrivere cassetta 29 L, UPI, Torino. 93185

**RETTIFICATRICE** abile ondulazione acqua, manicure, cerca posto serio. Scrivere cassetta 173 C, UPI, Torino. 93192

**QUARANTADUENNE** ex commesso Banca cerca posto fiducia, fattorino, custore, custode, magazziniere, referenze, cauzione. Scrivere cassetta 37 L, UPI, Torino. 93181

**SERIO** giovane desidera occupare posto chauffeur presso stabilimento o privato. Scrivere cassetta 122 F, UPI, Torino.

**SIGNORINA** laurea diritto, licenza normale, offresi istitutrice, segretaria, contabilità referenze primarie, miti pretese. Scrivere cassetta 71 F, UPI, Torino. 93079

**SERIO**, onesto uomo, cerca come cameriere, domestico, casa signorile; serie referenze. D. F. G., vico Mariscora 5-1, Savona.

**TRENTASETTENNE**, serio, referenze, cerca impiego magazziniere od occupazione fiducia disponendo cauzione. Scrivere cassetta 198 F, UPI, Torino. 44048

### Società, capitali
### ribassi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

**ALBERGO** avviatissimo centro Biella frequentatissimo viaggiatori, affezionata clientela, locale, cedesi causa espatrio. Affitto 9 anni, camere 15, tutto confort. Rivolgersi Casalegnasti, viale Triumf, Biella. 19033

**ASSOCIEREI** geometra, muratore disponga 20.000 cooperare lavori in corso. Scrivere cassetta 11 F, UPI, Torino. 93176

**CINEMATOGRAFO** in Torino cedesi per motivi famiglia, lire 30.000. Scrivere cassetta 5 F, UPI, Torino. 93177

**CONCLUSIONE** affare abbisognano 8000 dieci mesi, garantito, interessi, regalia. Scrivere cassetta 36 L, UPI, Torino. 93180

**MACELLERIA** di prima rimettesi causa malattia, tre capi settimana, vicino Torino. Scrivere cassetta 230 C, UPI, Torino.

**OFFICINA** dilettasi cedesi causa impegni, prezzo minimo. Via Bezzecchi, 28.

**OSTERIA** commercio cedesi avviatissimo negozio Borgo sotto portici. Pozzolo, piazza Statuto 10. 19096

**SARTORIA** via Garibaldi, cedo 10.000 fondi vivi merit. Scrivere cassetta 38 L, UPI, Torino. 93170

### Ville, Case, Terreni
### vendita, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A Casa centro San Paolo, 3i camere affittare vendo urgentemente 240.000. Scrivere cassetta 201 C, UPI, Torino. 19092

**CASA** moderna 32 vani, costruzione 1914, Adiacenza via Cibrario, vendesi; mediatori esclusi. Scrivere cassetta 118 C, UPI, Torino.

**CAUSA** divisione cognati vendo settocolto bellissima casa civile, comodità moderne, 24 vani, corso Francia; buon affare. Scrivere cassetta 35 L, UPI, Torino. 93178

**CERCO** palazzina 16 camere in 2 piani. Indicare prezzo ubicazione. Scrivere cassetta 141 L, UPI, Torino. 93064

**FAMIGLIA** piemontese prenderebbe in affitto 15, 20 o anche 30 giornata di terreno, oppure anche mezzadria. Scrivere cassetta 198 C, UPI, Torino. 93122

**GASSINO**, vendo affitto prezzo convenientia casetta nuova 5 vani, cortile. Rivolgersi Goretto, Verolengo 181, Lucento, Torino.

**OCCASIONISSIMA** vendesi casetta essenziata nuova barriera di Francia. Rivolgersi via Perosa 8. 44533

**PREZZO** convenientissimo vendo casetta campagna otto ambienti giardino, volendo giornata terreno. Armandi, strada Sammichele 11, Testona. 1068

**VENDESI** 32.000, affittasi casa comodità moderne negozi rendi, negozio, paese commercialissimo, comodità tram. Sobrero, 3. 92913

**15.000** mq. terreno cintato posizione centrale adatti campo sportivo tennis, deposito, stabilimenti. Scrivere cassetta 182 L, UPI, Torino. 93078

### Domande ed offerte di locali
### ed appartamenti vuoti e ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A Affittasi alloggi tre camere centrali, comodità, convenientissimi. Via Cigna-roli, 8.

**AFFITTASI** alloggi due tre camere. Giornaliero corso Siccardi angolo via Buenos Aires. 70074

**AFFITTASI** subito alloggetti di 4 camere e cucina, termosifone, comodità moderne, fitto mite, posizione splendida. Barriera Casale, via Montemagno, 37. 44567

**AFFITTASI** subito camera e cucina nuova barriera Francia. Rivolgersi via Perosa 8.

**AFFITTASI** alloggetto tranquillo, entrata camera, cucina, cantina, termocucina, in palazzina Borgo San Paolo, comodità tram. Scrivere cassetta 176 D, UPI, Torino.

**AFFITTASI** ottobre alloggio sei stanze camere parenti Cernaia. Scrivere cassetta 41 L, UPI, Torino. 93182

**AFFITTASI** in ottobre palazzo Vittoria, appartamento signorile piano rialzato, undici vani, tutte comodità, senza rilievi. Visibile ore 14-16, Ispett. Rivolgersi Madera, corso Francia 97. 44560

**AFFITTO** alloggio nuovo tre camere, cucina, vuoto convenientissimo. Santhià, 48.

**ALLOGGETTO** mobiliato cercasi oppure camera, salotto indipendenti, comodità moderne. Scrivere cassetta 202 P, UPI, Torino.

**CAUSA** trasloco cedesi subito alloggio signorile centralissimo, secondo, cinque cinque, cucina, entrata, luce, tutto rimesso a nuovo, nessun rilievo, fitto mite. Scrivere cassetta 6 F, UPI, Torino. 93105

**CEDESI** fino luglio locazione tre locali pianterreno, centrali, fitto annuo tremila, adattissimo uso ufficio; tenue rilievo. Avv. Bonomi, Accarotti, 10. 44569

**CENTRALI** ampi locali pavimentati luminosi adatti industria, magazzino, garage, con o senza uffici ed alloggi, affittansi. Scrivere cassetta 190 L, UPI, Torino.

**CENTRALI** ampi locali terreni adatti uffici circoli, sale ballo, cinematografo, garage, affittansi. Scrivere cassetta 188 L, UPI, Torino. 70077

**GEROSA** magazzino 196 metri quadrati con cortile ed alloggio 4 camere. Scrivere cassetta 32 L, UPI, Torino. 92185

**GONIUGI** con bimbo settenne cercano due camere vuote. Scrivere indicando pretese cassetta 4 F, UPI, Torino. 93189

**LOCALI** industriali vuoti con magazzini ed uffici oppure officina meccanica cercasi in affitto. Indirizzare offerte cassetta 127 F, UPI, Torino. 41560

**STUDIO** centrale adatto professionista rappresentante codo, capitalizzare convenientissima, libero subito, con senza mobili. Giannone 3. 70053

**UFFICIO** una due camere ceduti, 1250 telefono: Porta Nuova. Telefonare 58-709.

**VALENTINO**, Ormea 6-8 vendonsi ultimi alloggi 4-5 camere. Visite lunedì giovedì 11-16.

### Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

**CAMERA**, studio ammobiliati, centralissimi affittansi persona seria, coniugi, ufficio. Rivendita giornali rimpetto Caffè Piemontese.

**CERCO** subito camera vuota. Scrivere cassetta 172 D, UPI, Torino. 93164

### Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

**ALLA** « Metropoli », via Roma 9 (dirimpetto 107 via Nizza) acquisterete mobili prezzi fabbrica, garanzia costruzione, stagionatura: camere letto 1300, pranzo 1000, salotti 375, palissandro 225, letti lavabo 150, buffets 240, armoires 300, materassi, crine, lana; vasto assortimento camere lette, pranzo barocco, barocchino; prezzi assoluta concorrenza; facilitazioni pagamento. 19080

**A** Mobili lusso comuni, fabbricazione propria, stagionatura garantita, facilitazioni. Corso Regina Margherita 97. 19080

**APPROFITTATE** Liquidasi stock poltrone divani pelle Galdano, via Cellini corso Rosa. 19145

**COLUMBIA**, fonografi garantiti, dischi, ribassatissimi, riparazioni, vendita rateali. Da Rossi, via Maria Vittoria, 39. 44403

**GATTINO** Angora bianco smarrito. Riceve mancia a chi ritrova e riporta. Ghiesi, corso Francia, 7. 44500

**MOBILI**, grandissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pugelia, Alazzini, 44. 19060

**PIANOFORTI** buoni, speltino in affitto o vendita rateale, campagna, montagna spiaggia, prezzi ribassati. Bestagno, corso Vittorio, 39. 19127

**VENDO** parziale cambio mezzo pranzo Rinascimento, matrimoniale, stufa. Sobrero 9.

### Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

**ONIBUSNA** officina liquidasi macchine, utensili, presse eccentriche, impianti luce forza servitolitura sprezzo, mobili ufficio, scaffalerie, scorte magazzino, pulegne ribaltabili, accessori cinematografici. Barello, via Rivoli 6. Telefonare 22-8-5. 20010

**FRIGORIFERI**, riparazioni compressori, allungamenti. Via Saverio 8, 15. Donini.

**TORNI**, zentriche, frezatrici, assortimento macchine usate. Lizzoli, via Nizza, 31. 19086

### Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

**GIOVANE** volenteroso offresi piazzista sola provvigione. Scrivere cassetta 8 F, UPI, Torino. 93171

**MOLE** Norton, cercasi rivenditore per Torino e Piemonte, alberghi no assoluta. Scrivere cassetta 61 F, UPI, Torino. 44578

### Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

**A** Finalmarina - chi vuol star bene al mare (Pensione Giuliano). 19141

**ALASSIO** affitto mobiliate quattro ambienti vicino mare. Bellavalle. Grand hôtel, lingui Casciana. 19093

**ALASSIO**, Hôtel Alberi, nuovissimo, acqua corrente bagni privati, ribassi luglio set tembre stesa Casa. Ristorante Alberi Nice

**AL** mare, distintissima villetta ammobiliata, giardino, ombrose. Programmi dott. Degiovanni, Finalmarina. 17084

**BAGNI** Porretta. Grande Stazione Termale Climatica. Hotel Riviera, prezzi, pasti, bagni, acqua corrente, garage privato. Rinomato ristorante per forestieri. 1396

**IMPORTANTE** manifattura camicie colli vuole assumerebbe viaggiatore pratico conosca articoli, abbia vasta clientela, sia disposto viaggiare provvigione. Scrivere indicando referenze, pretese, posti occupati. Cassetta 4 S, UPI, Torino. 19090

**RAPPRESENTANZE** esclusive articoli vari cercansi. Indirizzare cassetta 187 L, UPI, Torino. 79658

**RAPPRESENTERei** buona Casa liquori vermouth. Da clientela ottime referenze. Scrivere cassetta 178 F, UPI, Torino.

**FINALMARINA**. Signorile pensione Lavalletta Rivamare; cabine. Rivolgersi Arsenale 38, Torino. 19021

**GRAVERE** Susa. Albergo Alpodera, ogni confort, sceltà cucina, retta mite, comodità ferroviarie. 19053

**SPOTORNO** Hôtel Esperia, acqua corrente, tutti confortis, pensione lusso, prezzi miti. Scrivere chiedendo programma. 19041

**VARAZZE**. Albergo Ristorante Pensione Letizia. Prima linea mare, posizione incantevole, ottimo trattamento, pensione 30.

### Collegi, Istituti, ecc.

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

**DANERI**. Collegio Umberto I. Regio Ginnasio-liceo; Regia Scuola complementari avviamento. Istituto elementari. 18094

**FAVRIA** Canavese. Convitto Civico. Elementari, commerciali, media inferiori. Ripetizioni estive. 19016

### Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

**SIGNORE** solo 38 anni, bella presenza, proprietario, negoziante Palazzo, lire 35 mila in denaro, sposerebbe signorina o vedova con dote. Scrivere cassetta 30 L, UPI, Torino. 93139

**Giovane** sposerebbe signorina con dote scopo impianto piccola industria possibilmente. Scrivere cassetta 117 F, UPI, Torino. 44519

### Automobili, biciclette, sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

**AFFARE**. Camioncino furgoncino nuo Fiat verde rafe, cambio meccl. Massena, 87.

**CERCASI** camion ultimo stato 8-10 quintali e furgoncino 500. Offerte descrizione, marche, prezzi, cassetta 177 C, UPI, Torino.

**FIAT** 514 pochissimissima berlina, come nuova, 500, 509, 501 varie occasione, trattasi cambio. Concessionario Proprietari, Stadium.

**RETTIFICATURA** cilindri presa consegna domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Reparto speciale FIS, via Nizza 30. Telefono 61-057. 2057


PISTONI - RETTIFICHE
SEGMENTI
THE BORGO PISTON
SPINOTTI
Via Nizza N. 173 TORINO (170)


**Visitate tutti la grande liquidazione**

**300 BICICLETTE**

splendide, garantite, uomo signora ragazzo, da Lire 250 a Lire 400.
Via Carlo Alberto, 22, TORINO.


per la villeggiatura

OCCASIONI
ECCEZIONALI in tutti i Reparti

VENDITA SPECIALE
LANERIE - SETERIE
COTONERIE - DRAPPERIE
SCAMPOLI metà PREZZO
APPROFITTATENE!...

PER IL VIAGGIO

CAPPELLIERA di fibrilla, marron, solidiss., cm. 35 L. 14,75

GRANDE RECLAME
BAULE formato alto, tipo speciale con quattro cerchioni:
cm. 80 L. 79 | cm. 90 L. 89 | cm. 100 L. 99 | cm. 110 L. 109
VALIGIA di ottima fibrilla, colore marron, due serrature, cm. 60, prezzo insuperabile L. 24,50

ASTUCCIO di cuoio naturale, con «nécessaire», da L. 29,50

OSSERVATE le nostre VETRINE

la Rinascente
PRIMO DEI GRANDI MAGAZZINI

OSSERVATE le nostre VETRINE

# il SAPONE DENTIFRICIO

# IBBS

## ...Preparato Sovrano..!

.....indispensabile per l'igiene dentaria, fu inventato da **D. & W. GIBBS** di Londra, già inventori del Sapone da barba e del Sapone al **COLD CREAM**, dopo anni di studi assidui e di esperimentazioni accurate.

Il Sapone dentifricio **GIBBS** arricchisce la vostra bocca con due ranghi di perle preziose, che donano grazia e freschezza al vostro sorriso.

Assolutamente immune da sostanze abrasive, non intaccando minimamente lo smalto dentario, il Sapone dentifricio **GIBBS** Vi assicura i denti eternamente sani e bianchi, non solo, ma rende deliziosamente fragrante il vostro alito.

Nessuna persona che abbia cura dell'igiene della bocca, può fare a meno d'usare mattina e sera il Sapone dentifricio **GIBBS** o la pasta dentifricia **GIBBS** (a base di sapone), perchè questi prodotti posseggono al completo tutte le qualità del dentrificio perfetto, secondo i più moderni dettami della scienza odontologica.

ESIGETELO DAL VOSTRO FORNITORE, DIFFIDANDO DELLE INNUMEREVOLI IMITAZIONI.

Per godere una buona salute, occorre uno stomaco sano....
Per avere uno stomaco sano, occorre una buona dentatura....
Per avere una buona dentatura, occorre un solo trattamento....
**LAVARSI MATTINA E SERA COI DENTIFRICI GIBBS**

**Soc. Anon. Italiana GIBBS - Foro Bonaparte, 14 - MILANO**